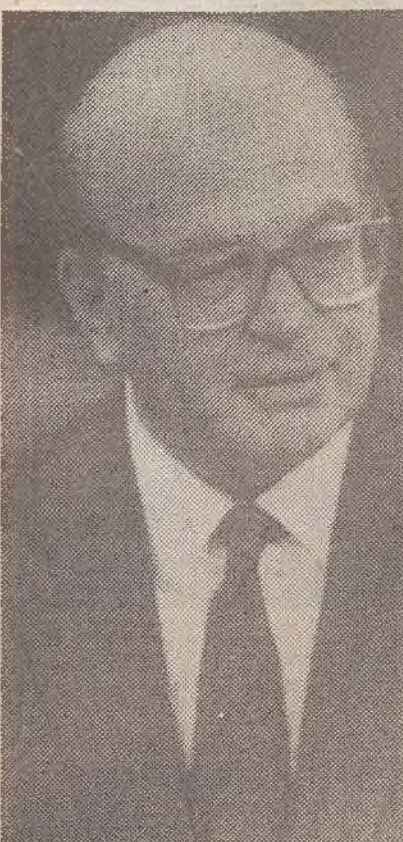
IL PICCOLO

Anno 108 | numero 142 | L. 1000 — Giornale di Trieste — Venerdì 23 giugno 1989

LE CONSULTAZIONI DI DE MITA CON I SOCIALISTI

Crisi, sbocco più lontano

Secondo il leader del Psi «siamo appena ai preliminari dei preliminari»
E sulla proposta dc di ricostruire il pentapartito Craxi non dice né sì né no

Craxi prende tempo e non dice né sì né no.

ROMA — Il faccia a faccia tra Craxi e De Mita non ha portato per ora a nessuna svolta nella soluzione della crisi, i cui tempi anzi sembrano allungarsi. Si attendeva un segnale del segretario socialista, dopo la proposta dc di dar vita a un nuovo pentapartito e a una solida intesa politica. Ma la sua risposta non è stata affatto incoraggiante. «Siamo ai preliminari dei preliminari» ha dichiarato uscendo da palazzo Chigi, dove per un'ora e mezzo è rimasto a colloquio con De Mita. «Devono emergere elementi che allo stato delle cose non ci sono ancora». Il Psi, insomma, non dice né sì né no al presidente incaricato, prende tempo e lo invita a dare indicazioni più precise sui grandi obiettivi su cui dirigere l'azione parlamentare e di governo.
Craxi ha poi confermato il giudizio di Martelli sul pentapartito e cioè che si tratta di una formula ormai esaurita. «Il pentapartito, nella sua formula ortodossa — ha detto — è entrato in crisi con la scissione del Psdi e con la scelta del Pri e del Pli di allearsi in una federazione con Pannella». Sulle formule possibili del futuro governo il Psi per ora non si sbilancia.
Rimangono in sostanza aperti tutti gli interrogativi della crisi. La ricostituzione del pentapartito è abbastanza difficile. I tempi per sbloccare la situazione potrebbero protrarsi addirittura fino ad agosto. De Mita porterà avanti il mandato ricevendo le forze sociali tra oggi e domani. Ma lunedì e martedì sarà a Madrid per il vertice europeo. Mercoledì Craxi partirà per Parigi per un incontro tra i partiti socialisti.

Servizi a pagina 2

VENTUN COMUNICAZIONI GIUDIZIARIE

Due inchieste sui vertici della Rai

Le spese per film e per lo show «Buonasera Raffaella»

ROMA — I massimi dirigenti della Rai sono stati raggiunti da una raffica di comunicazioni giudiziarie — si parla di 21 — emesse dal sostituto procuratore generale Ettore Maresca e dall'ufficio istruzione di Roma. Si tratta di due inchieste completamente separate. La prima, quella della procura generale, riguarderebbe alcune irregolarità nell'acquisto, da parte della Rai di un pacchetto di film prodotti da Cecchi Gori e dalla Metro Goldwyn Mayer e che sarebbero stati pagati dalla televisione di Stato oltre 200 miliardi di lire. Per questa vicenda nei provvedimenti giudiziari, che sarebbero 18, si contesterebbe l'accusa di peculato per distrazione e interesse privato in atti d'ufficio.
La seconda inchiesta, condotta dal giudice istruttore Adele Rando, fa riferimento alla trasmissione «Buonasera Raffaella» andata in onda nel 1986, per la quale hanno ricevuto un avviso di reato, per frode fiscale, il direttore generale Biagio Agnes e l'ex presidente Sergio Zavoli. L'indagine era stata avviata a seguito di alcune interrogazioni parlamentari presentate dal Partito radicale, che lamentavano il fatto che le trasmissioni dall'estero di Raffaella Carrà (nella foto), trasmesse in diretta dagli Usa, sarebbero costate 36 miliardi.

Servizio a pagina 2

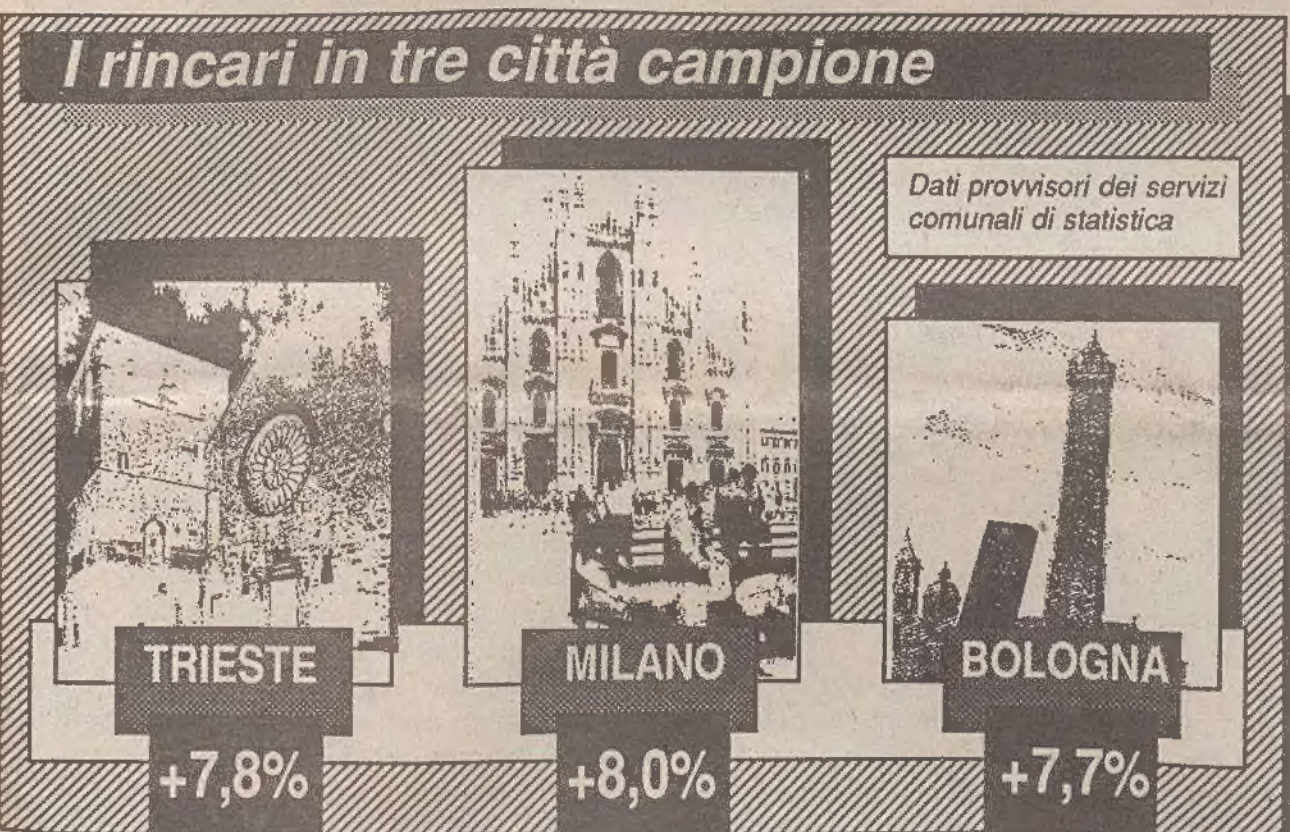
SCIOPERI

Funziona il piano delle Fs Un patto sociale?

ROMA — Anche la seconda delle quattro giornate di sciopero a scacchiera nelle ferrovie proclamate dai macchinisti dei Cobas, della Fisafs e della Cisnal, è trascorsa in modo tutto sommato soddisfacente. La tanto temuta paralisi completa del trasporto su rotaia ancora non c'è stata. E senza un'improvvisa inversione di tendenza, la situazione dovrebbe rimanere sotto controllo sino alla fine dello sciopero prevista per sabato pomeriggio.
I disagi per i pochi costretti a viaggiare non mancano ma la percentuale dei treni che circolano è assai più alta del previsto. Il piano straordinario messo a punto dall'amministratore Mario Schimberni continua quindi a funzionare. Secondo i dati forniti dalle Ferrovie dello Stato, ha viaggiato regolarmente il 60 per cento dei treni a lungo percorso, il 43 per cento di quelli locali e il 30 per cento di quelli merci.
E questi dati vengono più o meno confermati anche dagli «scioperanti». Secondo i Cobas «il piano-Schimberni sta funzionando meglio del previsto», nonostante la «nostra lotta sia andata molto meglio delle volte precedenti». La dimostrazione verrebbe dalla massiccia adesione alla seconda giornata di sciopero: l'85 per cento a livello nazionale.
Intervistato dal Gr2 su questo suo «successo», Schimberni ha spiegato che dipende dal fatto di aver preparato un piano funzionale e di non aver fatto ricorso alla precettazione. L'amministratore straordinario delle Ferrovie ha anche annunciato che proporrà ai sindacati un «patto sociale» che dovrà porre le premesse per il «risanamento delle Ferrovie e a una nuova tutela del lavoro dei ferrovieri». Si tratterà — ha spiegato Schimberni — di stabilire un nuovo sistema di relazioni industriali di ristrutturare il salario in modo da premiare la vera professionalità e riconoscere i trattamenti specifici e la flessibilità degli orari».

Drioli a pagina 12

TRIESTE LA PRIMA CITTA' CAMPIONE AD ANTICIPARE I DATI

Torna l'allarme sul fronte dei prezzi L'inflazione sfonda il tetto del 7%

TRIESTE — Torna l'allarme sul fronte dei prezzi. A lanciarlo stavolta è Trieste, l'unica delle cinque città campione ad aver anticipato i dati nazionali raccolti nei comuni capoluogo. Secondo i dati provvisori il costo della vita avrebbe abbondantemente sfondato in giugno il tetto del sette per cento, raggiungendo quindi il livello più alto degli ultimi tre anni e mezzo.
Se i dati delle grandi città troveranno conferma, per il Paese sarà una doccia fredda. Le previsioni erano infatti di una tregua inflattiva in concomitanza dell'estate. Prima nella graduatoria fra le città è Milano con un'inflazione tendenziale (cioè rispetto a giugno dell'anno passato) dell'8 per cento e un'inflazione mensile (rispetto a maggio) dello 0,5 per cento. Poi Trieste (rispettivamente con un +7,8 per cento e uno 0,4), Bologna (+7,7 per cento e 0,6 per cento) e Torino (+7,6 per cento e 0,4 per cento). La situazione è invece piuttosto contradditoria a Genova, città in cui si è registrato l'incremento più alto a livello mensile (+7,4 per cento).
A far salire il costo della vita hanno contribuito in maggior misura i capitoli energia e spese varie. I prezzi dell'abbigliamento, a esempio, sono cresciuti di più a Bologna (+0,3 per cento rispetto al mese precedente); mentre per gli alimentari sono saliti di più a Milano e Trieste (+1,1 per cento, rispetto a maggio). Invariato il prezzo delle abitazioni in quattro città su cinque; solo a Trieste l'indice è salito dello 0,1 per cento.
Al Sud, comunque, l'inflazione cresce meno. Lo rileva il mensile «Gente Money» che nel numero in edicola pubblica un'analisi dell'aumento dei prezzi negli ultimi 30 anni. In particolare dall'indagine, condotta in collaborazione con l'Istituto per la ricerca sociale, è emerso che Siracusa, Foggia, Enna e Agrigento sono le città italiane in cui in assoluto il costo della vita è aumentato di meno. Rispetto alla media nazionale, l'inflazione è stata meno pesante a Cosenza, Sassari, Palermo e Cagliari, mentre Napoli, Reggio Calabria e Bari hanno quasi eguagliato l'indice italiano.

Via con l'italiano

ROMA — Hanno avuto inizio ieri, con la prova scritta di italiano, gli esami di maturità per i 470 mila candidati. Tre dei titoli assegnati erano identici per tutti i tipi di scuole, mentre un quarto variava a seconda dell'indirizzo di studi. Quest'anno per la prima volta, per evitare possibili fughe o anticipazioni, è stato il ministro della Pubblica istruzione in persona con un ispettore di sua fiducia a procedere alla scelta dei titoli che sono stati poi recapitati ai provveditorati agli studi che a loro volta li hanno fatti recapitare alle presidenze delle scuole sede di esami. La scelta dei titoli operata dal ministro ha ricevuto per lo più consensi. Oggi seconda prova scritta.

Servizi a pagina 4

USTICA

Ministri

PAGINA 2

La commissione bicamerale sulle stragi ha deciso di avviare la sua inchiesta sulla tragedia di Ustica. I primi nomi «eccellenti» ad essere ascoltati saranno Lelio Lagorio, ex ministro della Difesa, e Rino Formica ex ministro dei Trasporti. Erano in carica quando, la sera del 27 giugno '80, il Dc-9 dell'Itavia si inabissò al largo di Ustica. Il calendario dei lavori della commissione sarà definito la prossima settimana.

SECCHIA

Italia, ok

PAGINA 6

La nomina di Peter Secchia ad ambasciatore Usa a Roma ha ottenuto la ratifica del Senato. Il fedelissimo del Presidente Bush ha accolto con gioia la decisione, osteggiata per mesi dal Congresso americano con la motivazione di un carattere poco adatto all'incarico. «La "rimonta" economica dell'Italia — ha detto entusiasta il successore di Rabb — è stata magnifica, come i rapporti con gli Stati Uniti».

ESEGUITE IERI ALTRE 24 CONDANNE A MORTE

Cina: parola al boia, senza pietà

Deng resta sulla linea dura per stroncare ogni opposizione - Accuse a Washington

PECHINO — Ormai è un vero e proprio bagno di sangue, all'insegna della vendetta. La rivolta studentesca è stata soppressa, ma il vecchio Deng non dimentica e continua a scatenare la sua implacabile mannaia sui protagonisti della storica «primavera» cinese. Ieri, dopo i tre operai accusati di aver dato fuoco a un treno e giustiziati a Shanghai (le autorità locali hanno annunciato che l'esecuzione non è avvenuta in pubblico), il boia ha colpito altre ventiquattro volte.
Un primo gruppo di sette imputati, riconosciuti colpevoli di aver incendiato automezzi militari, di aver rubato beni di proprietà dell'esercito e di aver aggredito le truppe durante la «notte di sangue» sulla Tienanmen, è stato assassinato alle prime luci dell'alba con il solito colpo di rivoltella alla nuca. L'agenzia «Nuova Cina» ha precisato che i sette avevano presentato appello all'alto tribunale del popolo, ma che l'istanza è stata respinta.
Altre 17 persone, condannate alla massima pena solo due giorni fa, sono state invece uccise a Junan, ma non è chiaro se anche queste esecuzioni siano da mettere in relazione alla resistenza alle forze armate o se si tratti di criminali comuni.
Comunque, una radio locale ha dichiarato che i 17 facevano parte dei 45 imputati al processo per i disordini nella provincia di Shandong e che anche ad altri loro compagni è stata inferta la pena capitale con una sospensione di due anni. Periodo in cui dovranno osservare una buona condotta per evitare di salire sul patibolo.
Intanto, la stampa locale continua ad attaccare gli organi d'informazione statunitensi, accusandoli di diffondere «voci false e tendenziose» rispondenti agli interessi del governo americano.

Servizi a pagina 6

FINITA LA VISITA DI RAFSANJANI

Un idillio tra Gorbacev e Teheran

Firmati accordi di cooperazione a diversi livelli

MOSCA — «Abbiamo raggiunto praticamente tutti gli scopi che ci eravamo prefissi». Questa la compiaciuta dichiarazione del presidente del Parlamento iraniano Hashemi Rafsanjani (nella foto) al termine della sua visita in Unione Sovietica. La Tass, mentre era in corso la conferenza stampa, ha annunciato la firma di un programma a lungo termine per la cooperazione commerciale, economica, scientifica e tecnica tra l'Urss e l'Iran per un periodo fino al Duemila, nonché di una dichiarazione nella quale vengono stabiliti i principi per le relazioni e la cooperazione amichevole tra l'Unione Sovietica e l'Iran.
Con l'Unione Sovietica le relazioni sono diventate così buone da far esclamare a Rafsanjani: «Mi trovo a Mosca solo da 24 ore e mi sento già come se fossi a casa mia». Tutt'altra musica, invece, sui rapporti con gli Stati Uniti: quando gli è stato chiesto un giudizio sulle prospettive di miglioramento delle relazioni con gli Stati Uniti, Rafsanjani non ha fatto altro che esporre una lunghissima lista di «offese» rivolte all'Iran dagli Usa.

Servizio a pagina 7

L'ATTENTATO FALLITO

Falcone, ferie segrete Polemiche tra Sica e la polizia di Palermo

PALERMO — L'ordigno esplosivo deposto dalla mafia ai piedi della villa del giudice Falcone era una bomba ad altissimo potenziale, costruita per funzionare in diverse maniere: oltre al telecomando radiocomandato, conteneva infatti una «trappola»: sarebbe bastato toccare la borsa che conteneva l'esplosivo per provocare lo scoppio. Cade dunque definitivamente l'ipotesi del semplice «avvertimento»: solo la precauzione dei poliziotti e l'abilità degli artificieri hanno evitato il peggio. Polemiche a distanza, frattanto, fra la polizia palermitana e l'alto commissario Sica, che sostiene di aver lanciato l'allarme già due mesi fa. La polizia infatti replica che l'avviso era del tutto generico, e quindi inutile. Per precauzione il giudice è partito per una vacanza segreta con la moglie.

Servizio a pagina 5

PARMA

Trasferito Ortolani

PARMA — Umberto Ortolani è stato trasferito dal carcere di Opera a quello di Parma che può garantire maggiori condizioni di sicurezza e che ha già ospitato in passato «personaggi eccellenti» quali Luciano Liggio e Licio Gelli. Ortolani è stato interrogato dal giudice Dell'Osso sulle modalità del suo rientro in Italia sotto falso nome. Il banchiere ora attende una risposta alla richiesta di libertà provvisoria o di arresti domiciliari formulata dai suoi legali.

Servizio a pagina 4

UN'ALTRA «TEGOLA» SUL TARTASSATO «ANIMALE AUTOMOBILISTICO»

Arrivano tempi duri per chi vuole la patente

ROMA — Ormai sugli automobilisti si stanno abbattendo, senza soluzione di continuità, tutti i possibili provvedimenti «repressivi» da parte di uno Stato che ha deciso di ergersi a «madre premurosa» senza mezze misure.
Dopo le velocità-lumaca imposte da Ferri (sempre da modificare ma mai modificate), dopo le cinture di sicurezza sempre e ovunque, dopo le «ganasce» di prossima istituzione e le supermulte per la sosta già istituite, anche chi si avvicina alla guida comincerà ad avere una vita più dura. Non è strano che sia sorto un «partito degli automobilisti».
L'ultima novità riguarda appunto gli aspiranti alla patente. Dall'1 settembre prossimo, infatti, gli esami per l'abilitazione alla guida saranno più difficili e alla prova teorica bisognerà presentarsi più preparati di quanto non avvenga tuttora.
La prova pratica, al volante, durerà non meno di venti minuti, contro gli attuali cinque, e potrà essere effettuata anche in autostrada. Alcune manovre, notoriamente ardue per i principianti, diventeranno obbligatorie: parcheggio, retromarcia, inversione di marcia. Altre, invece, resteranno a discrezione dell'esaminatore: partenza in salita, svolta a destra o a sinistra.
Attenzione però: si tratta di indiscrezioni che, seppure attendibili, non hanno alcuna conferma ufficiale. Al ministero dei Trasporti è in preparazione il decreto, che Santuz firmerà a giorni, sui nuovi esami di guida.
Il decreto fa seguito alla circolare del 18 aprile '88 in cui il ministro annunciava che, in base alla normativa della legge 111 dello stesso anno, ci sarebbero state innovazioni relative alla patente di guida: modello del documento, requisiti morali, fisici e psichici dei candidati, ed esami per condurre i motocicli.
Insomma: un complesso di nuove norme che allineano l'Italia al resto dell'Europa in questo settore.
Sempre sulla base della legge 111, è in preparazione anche un decreto ministeriale relativo al regolamento delle autoscuole. Documento che i titolari delle scuole guida già conoscono perché sono stati preventivamente interpellati in proposito. Al ministero dei Trasporti precisano che, per applicare i nuovi programmi, le autoscuole devono aggiornare i propri istruttori e che i corsi per gli istruttori ancora non si sono conclusi.
E aggiungono che fino a quando tutto non sarà pronto non sarà dato il via alla nuova normativa sia per gli esami di guida sia per le autoscuole.
Per quanto riguarda l'attività di queste ultime, stando alle indiscrezioni «ufficiose» viene introdotta una serie di strumenti audiovisivi e di disposizioni per rendere più assidua la presenza degli allievi ai corsi.
Almeno per ora non sarebbe stata recepita la richiesta delle scuole guida di rendere obbligatoria la frequenza alle lezioni nelle autoscuole (attualmente i privatisti sono 300 mila su un milione e 200 mila aspiranti).

[g. b.]

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 22 giugno 1989 è stata di 66.500 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

CRISI / IL PSI INTENDE LASCIAR DECANTARE LA SITUAZIONE

Nessun veto, nessuna proposta

Possibilità: governo balneare, bicolore Dc-Psi, pentapartito allargato a Verdi e Pr

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — «Bettino, per ora sto lavorando per sapere se c'è una disponibilità a fare un governo, senza tener conto della mia persona».
«Ciriaco, se si tratta di disponibilità, io te la dò; e prendo atto che per ora non si parla di persone».
«Il mandato del mio partito mi impegna a tentare un governo a cinque».
«Di formule e di numeri preferisco parlare in un secondo momento».
«E quando?».
«Non c'è fretta, occorre esaminare le cose con calma. Piuttosto parliamo delle critiche che mi vengono riversate addosso dai repubblicani e parliamo di quelli che mi paragonano a un dittatore del Sud America».
Questo scambio di battute tra De Mita e Craxi non esaurisce certo il contenuto dell'ora e mezzo di colloquio che si è svolto ieri a Palazzo Chigi tra il presidente incaricato e la delegazione socialista, ma ne costituisce comunque il codice di lettura.
In pratica il segretario socialista non ha tagliato le gambe al tentativo di De Mita e di conseguenza, almeno in questa fase, lo lascia proseguire nel suo sforzo tendente a giungere a un'intesa. Ma non gli offre alcun impegno, né alcuna certezza: solo, gli conferma che se le proposte finali saranno ritenute utili e opportune, il Psi parteciperà al governo.
Neanche stavolta Craxi accetta di firmare cambiali in bianco: ammette che il Paese ha bisogno di un governo e che sarebbe anche suo desiderio sveltire le cose, ma ciò è impossibile perché la confusione resta grande e i problemi aumentano. Di formule per adesso non se ne parla, e quanto ai contenuti il dialogo potrà continuare solo se verranno discusse anche le questioni istituzionali delle quali in questi giorni si parla tanto.
Insomma, De Mita, se non si è sentito dire di appendere i guantoni al chiodo, tuttavia ne sa quanto prima. E infatti quando, più tardi, ha ricevuto la delegazione democristiana guidata da Forlani, ha riassunto così il senso del colloquio con i socialisti: «Non hanno detto di no a niente, ma non hanno neanche detto di sì a niente». Forlani naturalmente l'ha incoraggiato ad andare avanti dicendosi non pessimista.
Ieri erano di turno anche i comunisti guidati da Occhetto (che ha chiesto un governo costituente), e con questo colloquio il primo giro di consultazioni è terminato. Nei prossimi giorni ne inizierà un secondo, dedicato alle forze industriali e a quelle sociali. Poi sarà di nuovo la volta dei cinque partiti della maggioranza, ma che le cose andranno per le lunghe è sicuro.
Oggi come oggi continuano a fronteggiarsi due esigenze: la Dc, una volta scelto De Mita, è impegnata a sostenerlo fino all'ultimo, come impegnata si sente alla riedizione del pentapartito basato, stavolta, su un patto politico forte. Craxi sa bene che se accetta De Mita e pentapartito, una parte del suo schieramento (quella che chiede il ritiro dell'uno e dell'altro) lo potrà criticare, e probabilmente preferisce un governicchio per superare estate e autunno, o forse un accordo a due Dc-Psi. Ma queste soluzioni sono entrambe da respingere per la Dc, che non vuole rompere il suo rapporto ormai storico con i laici minori.
A questo punto un pentapartito resta la soluzione più difficile, a meno che non si vada a un pentapartito «allargato», con l'ingresso, per esempio, dei «Verdi». Una soluzione che sarebbe più diplomatica che politica: Forlani potrebbe sostenere che il pentapartito è tanto vivo da poter accogliere anche altre forze: Craxi potrebbe dire che è tanto moribondo da aver avuto bisogno della tenda a ossigeno. Fatto sta che dei «Verdi», dopo il successo elettorale, si è cominciato a parlare molto e contemporaneamente sia in casa socialista che in casa democristiana.
Resta la questione dei rapporti con Pri e Pli, compromesso dal polo laico. Il presidente del Senato, Spadolini, torna a proporsi come mediatore per un riavvicinamento, nella convinzione che la lite non giova né all'edera né al garofano e mercoledì, intervenendo alla direzione repubblicana, ha insistito sulla necessità di riaprire la collaborazione. Una mediazione più che opportuna, perché ieri Craxi, parlando con De Mita, si è lamentato in particolare dell'atteggiamento degli alleati.
Il polo laico lo considera un atto antisocialista, le dichiarazioni di Forlani sulla Repubblica presidenziale le ritiene irriguardose: «Qui si tratta — ha detto — di chiarire il comportamento degli altri partiti». E alla conflittualità dentro l'alleanza ha fatto un preciso riferimento anche nelle sue dichiarazioni finali, aggiungendo tuttavia: «Per parte nostra intendiamo concorrere positivamente, e in questo momento non ci resta che attendere che il presidente incaricato ci fornisca ulteriori dati sui quali riflettere per poter prendere ulteriori decisioni».
Di fronte a tale atteggiamento, Forlani ha puntato a sdrammatizzare, nella convinzione che vi siano margini per un'intesa. A suo parere i colloqui finora avuti da De Mita sono costruttivi. E' vero che la Dc vuole prima avere un impegno politico, mentre Craxi chiede prima un programma, ma Forlani considera «che non c'è contraddizione tra le due esigenze».

Craxi e De Mita. Il leader socialista è deciso: di formule non se ne parla, per ora; il dialogo continuerà solo se verranno discusse anche le questioni istituzionali.

L'EX LEADER DEL '68

Capanna ora è verde

Passa da Dp alle file «Arcobaleno»

ROMA — Questa è la storia di un divorzio annunciato. Mario Capanna lascerà Democrazia proletaria, il partito che ha contribuito a fondare, dodici anni orsono. Il suo impegno sembra ormai orientato verso la nuova formazione che va sotto il nome di «Verdi Arcobaleno».
Sostiene che chi è rimasto con l'orologio indietro nel tempo sono proprio i compagni di Democrazia proletaria. Li accusa di essere loro i distruttori sistematici della forza politica di cui egli era, fino a un paio di anni fa, il leader più famoso, se non indiscusso, per puro «accecamento ideologico». Per l'insistenza a voler fare di Dp un partito operaista di «nuovi comunisti» come non c'è ne sono più neppure nell'Urss di Gorbacev, hanno portato, dice, questa forza al minimo storico sia di iscritti sia di elettori, con un deficit di 3 miliardi di lire e la sede ipotecata.

CRISI / LA POSIZIONE DEL PSI

Tutto come prima delle elezioni

'Per l'esecutivo non c'è fretta, occorre un po' di calma'

Il segretario della Dc, Forlani (a sinistra) e il vicesegretario Scotti lasciano lo studio del presidente del Consiglio, De Mita, a Palazzo Chigi, al termine della consultazione.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Quando ieri mattina Craxi si è presentato all'appuntamento con De Mita era stato già preceduto dalle dichiarazioni critiche di Formica e Martelli. Il primo aveva invitato De Mita a rinunciare prima ancora di cominciare, il secondo aveva suonato le campane a morto per il pentapartito. Non si sa se Craxi abbia gradito queste anticipazioni. Il segretario del Psi non li ha smentiti, ma nello stesso tempo non ha chiuso la porta a un successivo approfondimento. E' stato generico, non si è impegnato più di tanto, non chiudendo a prospettive future. Tutto come prima delle elezioni.
La riflessione deve essere portata a termine e non tutte le posizioni all'interno del partito, coincidono. La segreteria del Psi dell'altra sera non è stata un coro unanime e alla fine non è stato approvato alcun documento. Segno che la discussione deve continuare. Craxi avrebbe invitato i dirigenti socialisti a pronunciarsi. Secondo alcune voci, nel Psi ci sono i fautori di una linea dura nei confronti della Dc e tra questi, oltre a Martelli, ci sarebbero Formica e l'esponente della sinistra Signorile. De Michelis avrebbe mostrato maggior cautela.
Craxi per ora non ha preso una decisione definitiva. E' andato all'incontro con De Mita, non si è impegnato, si riserva di convocare la direzione per un'analisi più completa della situazione.
Dopo il voto europeo Craxi si è mosso con grande cautela. Ha commentato positivamente, ma senza eccessivi entusiasmi il risultato elettorale. A Stoccolma ha parlato con i comunisti senza far balenare prospettive nuove a breve termine. Ha lasciato aperta la porta ai verdi che chiedono di entrare nell'esecutivo. Sui socialdemocratici e repubblicani i giudizi sono ancora quelli di prima delle elezioni. Le carte restano coperte. Così come tutte le interpretazioni sulle future mosse. Tutte possibili. Resta il fatto che Craxi, per ora, non vuole sentire parlare di formule, e che Martelli insiste, lo ha fatto anche ieri, a considerare chiusa l'esperienza del pentapartito.
Intanto si riflette sul voto. Sull'«Avanti» di oggi è Labriola a esaminare l'esito delle Europee che proprio per la loro caratteristica facilitano «scelte nuove, sperimentali e di dispersione» a tutto vantaggio delle opposizioni. Un mezzo ci sarebbe per frenare questo fenomeno, secondo Labriola: un governo autorevole e popolare. Quello guidato da De Mita, a giudizio dei socialisti, non lo è stato. E, per Formica, anche il nuovo tentativo di De Mita sembra destinato al fallimento. Per il ministro del Lavoro è poi il pentapartito che non va bene.
Una cosa che Martelli ripete da tempo e che ieri è tornato a sostenere, addebitando ai laici la responsabilità di aver vanificato questa formula. «Il pentapartito — ha detto Martelli — si è costituito intorno alla presidenza, prima repubblicana e poi di Craxi e nasceva da un rapporto tra Dc e area laico-socialista, su basi di parità e secondo un principio di alternanza alla guida del governo. Con i governi a guida Dc e per volontà di Altissimo, La Malfa e Pannella, la solidarietà tra laici e socialisti è andata a farsi friggere. Senza questa solidarietà il pentapartito è una scatola vuota, un numero senza politica».

Tornano le Frecce

ROMA — Le Frecce tricolori potrebbero fra breve riprendere a partecipare alle manifestazioni pubbliche con le loro evoluzioni. Il loro ritorno (dopo la lunga sosta per la tragedia di Ramstein) è stato annunciato dal generale Pisano, capo di stato maggiore dell'Aeronautica, il quale è intervenuto nella sede del Casd (centro alti studi della difesa) a una conferenza sul futuro dell'Arma. «A giorni — ha detto Pisano — dovrebbe esserci semaforo verde. Sta per finire lo stato di incertezza in cui i ragazzi della nuova squadra (nove elementi più un solista) si sono addestrati».

RAFFICA DI COMUNICAZIONI GIUDIZIARIE AI VERTICI RAI

Quei contratti erano proprio d'oro

ROMA — La procura della Repubblica di Roma ha modificato numerose comunicazioni giudiziarie ad alti dirigenti Rai. L'inchiesta avviata dalla magistratura si riferisce al contratto firmato due anni fa tra l'azienda radiotelevisiva pubblica e i produttori cinematografici Mario e Vittorio Cecchi Gori.
Sarebbero state commesse alcune irregolarità e in particolare i film sarebbero stati acquistati dalla Rai per una cifra ritenuta eccessiva. Nelle 21 comunicazioni giudiziarie emesse dal sostituto procuratore Ettore Maresca (non sono ancora noti i nomi dei destinatari), si ipotizzano i reati di peculato e di interesse privato in atti d'ufficio.
Hanno invece ricevuto un avviso di reato per frode fiscale il direttore generale Biagio Agnes e l'ex presidente Sergio Zavoli.
L'inchiestra condotta dal giudice istruttore Adele Rango, è relativa a «Buona sera, Raffaella», il programma della Carrà che andò in onda nell'86 dagli Usa. I parlamentari radicali presentarono varie interrogazioni, sostenendo che la trasmissione era costata trentasei miliardi. Agnes, quando fu sentito dal pubblico ministero Orazio Savia, replicò che ne era costati sedici.
L'accordo tra la Rai e i Cecchi Gori fu siglato nella primavera dell'87.
Per 160 miliardi la Tv pubblica contrattò con il più forte produttore cinematografico italiano trecento titoli. Se ne garantì i diritti, mediamente per cinque anni e per cinque passaggi. L'accordo prevedeva anche alcune coproduzioni, da realizzare insieme Rai e Cecchi Gori e lasciava liberi questi ultimi di continuare a cedere i propri film anche a Berlusconi.
Sulla sentenza della Corte di cassazione — un'altra vicenda giudiziaria che vede al centro l'azienda di viale Mazzini — che ha stabilito doversi ritenere la Rai azienda pubblica, e ha quindi riaperto il caso «Marco Polo» (il megasceneggiato di qualche anno fa per il quale tre dirigenti erano stati accusati e poi prosciolti dall'accusa di peculato), ha preso posizione il consigliere d'amministrazione Rai Roberto Zaccaria, democristiano, docente di diritto pubblico all'università di Firenze. Gioisce Pannella.
Zaccaria, vuole attendere le motivazioni prima di esprimere un giudizio, ma si augura comunque che «una decisione giurisprudenziale non voglia alterare la linea del disegno legislativo del 1985 e compromettere, a favore del privato, il delicato equilibrio del sistema misto».

I LAVORI DELLA COMMISSIONE SULLE STRAGI

Ustica, saranno ascoltati Lagorio e Formica

La «bicamerale» li convocherà giovedì - Seguiranno altri ex ministri

ROMA — I primi a essere ascoltati saranno Lelio Lagorio ex ministro della Difesa, e Rino Formica ex ministro dei Trasporti. Erano i due ministri in carica la sera del 27 giugno del 1980, quando il Dc 9 Itavia si inabissò al largo di Ustica. E dopo di loro altri ex ministri sfileranno davanti alla commissione stragi.
Ieri mattina si è riunito il «gruppo di lavoro» su quella tragedia. Una riunione breve ma molto intensa. La commissione stragi doveva sancire due principi: innanzitutto la propria competenza a proseguire l'indagine, dopo che era stato sollevato un mini-conflitto di competenza con la commissione Difesa. In secondo luogo c'era da decidere tempi e modi di prosecuzione dell'inchiesta.
Il primo argomento all'ordine del giorno è stato superato di slancio: «Abbiamo ribadito la nostra competenza istituzionale — ha detto il presidente della commissione, il repubblicano Gualtieri — ora dobbiamo vedere se nelle vicende che hanno interessato i vari organismi vi siano state difficoltà, verificare se non vi siano state e non vi siano responsabilità di ordine politico-istituzionale. Non è, invece, compito nostro surrogare la magistratura».
Il calendario definitivo sarà messo a punto soltanto nella seduta di mercoledì prossimo ma sono già stati indicati i primi due testi che potrebbero essere ascoltati già giovedì prossimo: Lagorio e Formica.
Si tratta di due deposizioni molto delicate. Non tanto per i ruoli istituzionali che i due ricoprivano al momento della sciagura, quanto per il ruolo ricoperto successivamente. Lagorio, ad esempio, è ora presidente della commissione Difesa, quella che aveva conteso alla commissione stragi l'indagine. L'audizione di Formica potrebbe, invece, nascondere clamorose novità. Fu proprio l'ex ministro a parlare, per primo, di un missile. «Poche ore dopo l'incidente — disse Formica in un'intervista — telefonai all'allora generale Saverio Rana, allora presidente del Registro aeronautico italiano e quindi massimo responsabile della sicurezza degli aerei civili. Mi diede subito un'informazione precisa: dissé che al Dc 9 si era avvicinato un oggetto non identificato e che un missile aveva abbattuto l'aereo civile.

Un Paese d'ambientalisti (ma all'italiana...)

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Siamo un Paese di ambientalisti. E a rivelare questa realtà più del responso elettorale di domenica che ha comunque imposto i verdi come la quarta forza politica italiana (dopo Dc, Pci, e Psi), è un sondaggio del Coesis. Negli ultimi cinque anni l'attenzione e la sensibilità degli italiani verso le tematiche ambientali è andata sempre più crescendo, al punto che ormai solo pochissimi (mai più del 4 per cento) dichiarano di non saperne nulla.
Gli italiani sono dunque informati su questi argomenti, anche se non sempre in modo approfondito. Conoscono acciacchi e gravi malanni che affliggono il nostro e gli altri territori. Molti (il 33 per cento) pensano che i guai siano iniziati nel 1988, ma ancora di più (oltre il 41 per cento) ritengono che sia stato deleterio il biennio '85-87.
In questo periodo si sono aggravati soprattutto alcuni problemi, in particolare l'inquinamento dell'atmosfera (secondo il 51 per cento) e del mare (secondo il 26 per cento).
Principali responsabili del degrado sono (secondo il 37 per cento degli intervistati) il traffico veicolare, le attività industriali (36 per cento), la carenza di depuratori e il loro scadente funzionamento (33 per cento). Per porre rimedio a questo diffuso sfascio bisognerebbe (secondo il 39 per cento del campione) migliorare i servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti, effettuare maggiori controlli sulle industrie (36 per cento) svolgere un'opera educativa nei confronti dei cittadini (28 per cento).
Sei anni fa il Censis, che già più volte in passato si è occupato di questi argomenti, pubblicò un volume dal significativo titolo «Essere verdi all'italiana». Gli italiani si rivelavano insomma dei verdi un po' speciali, dei verdi che interpretavano a modo loro il credo ambientalista. Pronti ad aderire in teoria alle indicazioni dei verdi ma assai meno sorenti nel metterle in pratica. Un'abitudine che — spiega il Censis — non abbiamo perduto. Ancora oggi infatti il 79 per cento degli intervistati ritiene necessario rinunciare a qualunque comodità pur di avere un ambiente più sano, ma il numero di coloro che si dichiarano poi disposti a limitare alcuni consumi (dall'energia elettrica al riscaldamento privato, all'uso dell'automobile privata) è di gran lunga inferiore.
La sensibilità ecologica degli italiani viene fuori anche a tavola e durante le vacanze. I prodotti «verdi» hanno un successo crescente (costituiscono oltre la metà del mercato) tanto che le aziende non possono ormai prescindere da questo tipo di richiesta del consumatore sia nel confezionare nuovi prodotti sia nel pubblicizzarli.
E anche le vacanze «verdi» sono particolarmente gradite agli italiani. Per i loro periodi di riposo cercano luoghi protetti, ambientalmente difesi, non inquinati. Le proposte di agriturismo si sono rapidamente moltiplicate e oggi esistono 25mila posti del genere, disseminati lungo tutto lo Stivale.
Ma la vacanza «ecologica» piace anche fuori dei confini nazionali e le proposte «verdi» ammontano ormai all'8 per cento di tutte le offerte turistiche europee.
Su questi temi, dunque, il Paese è andato avanti, la sensibilità della gente è oggi notevole. Ma il direttore generale del Censis, Nadio Delai, e il responsabile del settore territorio e ambiente, Giuseppe Roma, hanno sottolineato, nel presentare il dossier, che ancora non basta. E' nécessario che cambino i comportamenti. E' necessario — sostengono — perdere il vizio di fare i verdi all'italiana.

ALTO ADIGE

Un partito anti-Svp

Lo ha deciso il «duro» Benedikter

BOLZANO — Alfons Benedikter, ex vicepresidente della giunta provinciale altoatesina, e deferito lunedì scorso al collegio dei probiviri della Svp per comportamento antistatutario, per essersi presentato alle Europee sulla lista «Federalismo», in contrapposizione alla «Stella alpina», è in procinto di fondare un nuovo partito di lingua tedesca in Alto Adige. «I tempi non sono ancora completamente maturi — ha detto il «ribelle» Benedikter — ma lo diventeranno molto presto». Ciò vuol dire che appena sarà espluso dalla «Stella alpina», creerà il movimento di opposizione alla Svp, per raccogliere tutti quei sudtirolesi che non sono d'accordo con la politica del «pacchetto» (lo speciale statuto di autonomia) di Magnago e contrari al rilascio da parte austriaca della «dichiarazione liberatoria», che sancirebbe la definitiva chiusura della vertenza altoatesina. Non è ancora chiaro se Benedikter fonderà da solo il movimento di opposizione alla Svp, o se si unirà agli altri due piccoli partiti di opposizione.

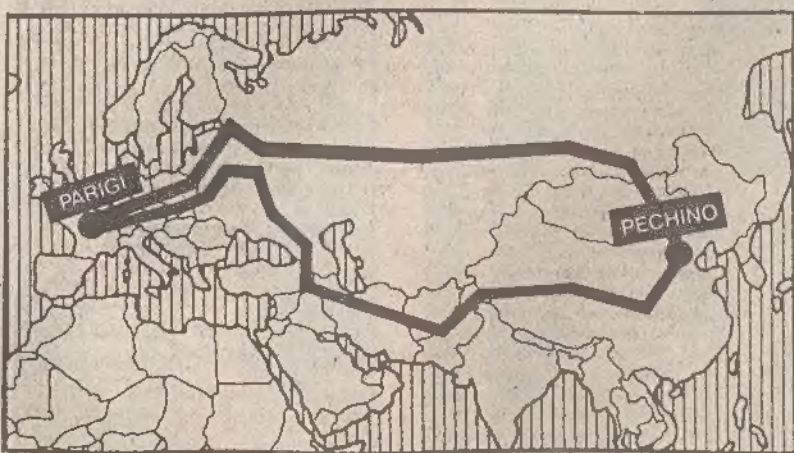
RAID / STA PER CONCLUDERSI LA RIEVOCAZIONE DELLA MITICA IMPRESA DEL 1907

Da Pechino a Parigi, dentro la storia

Dopo tre mesi di viaggio la leggendaria «Itala» di Borghese e Barzini a un passo dalla Torre Eiffel

RAID / IL PERCORSO

Attraverso 10 Paesi

Ventiduemila chilometri di strada

Il raid Pechino-Parigi nelle edizioni del 1907 (sopra) e del 1989 (sotto).

Nella cartina possiamo vedere i due tracciati a confronto. Sopra, quello del 1907 lungo 16 mila chilometri che, uscito dal confine cinese, attraversò la Mongolia e successivamente, in orizzontale, tagliò al centro la Russia; poi una puntata al Nord sino al Mar Baltico, e i passaggi in Polonia, Germania, Olanda e Belgio, ultima tappa prima di Parigi. Il tracciato che vedete più sotto è quello dell'attuale raid, promosso dalla Fiat e dalla Rai, al quale partecipano con uomini e mezzi, lungo 22 mila chilometri, suddiviso in una novantina di tappe da percorrersi complessivamente in circa tre mesi, con i passaggi in Pakistan, Iran, Turchia, Unione Sovietica, Polonia, Germania, Olanda e Belgio.

BRUXELLES — Itala, giunta l'altra sera a Bruxelles, penultima tappa del raid Pechino-Parigi, ha «fatto visita» ieri mattina alla Commissione europea, dove l'attendeva tra gli altri il vicepresidente, e responsabile per l'industria, Martin Bangemann, il quale è stato ospite a bordo della «veterana».

C'erano anche il vicepresidente Filippo Maria Pandolfi, il quale ha sottolineato brevemente i contenuti e l'importanza dell'impresa di Itala non soltanto in un contesto europeo, per il messaggio di pace che ha portato in giro per il mondo, e il commissario all'Ambiente Carlo Ripa di Meana. Quest'ultimo ha osservato fra l'altro come grazie all'impresa di Itala l'Europa abbia portato in continenti lontani un'immagine nuova di sé, ben diversa da quel retaggio colonialista per il quale era soprattutto conosciuta, accompagnando all'immagine della tecnologia italiana quella di una imprenditoria europea avanzata.

Lasciata la Cee, Itala si è trasferita al museo «Autoworlds», che ospita 450 vetture d'epoca, dove rimarrà sino al momento di lasciare Bruxelles per Parigi, che raggiungerà questo fine settimana.

Il raid Pechino-Parigi ha dunque attraversato la sua penultima frontiera dopo la partenza. Ne resta ancora una da

Ieri «Itala» ospite d'onore alla Comunità europea

scavalcare, prima che la spedizione si concluda — dopodomani — all'ombra della Torre Eiffel, in una corsa sempre più veloce verso un traguardo che per quanto ogni giorno sia più prossimo pare ancora tanto lontano a gente che, assente da casa da quasi tre mesi, sente ormai man mano più pressante il bisogno di arrivare, di finire, di rilassarsi.

Parigi è nei pensieri e nei desideri di tutti i partecipanti del raid. Si contano le ore, e i chilometri, che separano la carovana dalla «Ville Lumiere». Li conta più di tutti, quei chilometri, Gervasio Bottero, il padre putativo e angelo custode di Itala, della quale ha prima avviato e accompagnato la ricostruzione e la messa a punto; e ne ha disposto poi — con l'assiduità di una formica, la pignoleria di un avaro, la precisione di un computer — le verifiche e la manutenzione durante il raid. Bottero ha Parigi in testa come gli altri e più degli altri, ma — da buon piemontese concreto e prudente — non vuole sentirne parlare.

«Penserò a fare un bilancio — afferma, respingendo con fermezza ogni tentativo di valutazione anticipata dell'impresa — soltanto dopo che avremo percorso l'ultimo chilometro. Non voglio nemmeno sentir parlare di vita facile in questa ultima settimana di viaggio. Non intendo rilassarmi, né permettere che gli altri si rilassino. I guai capitano sovente quando meno te li aspetti. Avremo tanto tempo, dopo, per festeggiare e fare bilanci. Quel che conta e che vale, per ora, è soltanto il presente. E il presente è lì, a mostrarci una strada asfaltata, certo, ma ancora lontana dall'arrivo».

In ogni modo, malgrado i patemi di Bottero (e anzi, caso mai, per loro merito), Itala continua a camminare senza intoppi e senza perdere colpi, come uno di quei vecchi orologi che diffondono un tic-tac rumoroso e poco rassicurante, e che però non sgarrano di un secondo. E nello stesso modo procedono senza inconvenienti tutti gli altri automezzi della carovana che non mostrano tracce esteriori vistose — al di là di qualche ammaccatura e di qualche «rientranza» — delle peripezie affrontate e superate in oltre due mesi e mezzo di cammino.

L'interesse suscitato alcune settimane fa da «Itala» a Teheran.

RAID / E 21 ANNI FA CI FU LA RIEVOCAZIONE ORGANIZZATA DA MANER LUALDI

Ricordando «Itala», nel nome dell'amicizia

Itala e il suo equipaggio nel 1907: il principe Scipione Borghese al volante, il meccanico Guizzardi e, dietro, Luigi Barzini.

Articolo di
Bruno Bartoli

TRIESTE — Il 26 marzo la gloriosa «Itala» di Scipione Borghese, restaurata in ogni suo dettaglio, è tornata in pista dopo ottantadue anni per ripetere la leggendaria impresa del 1907. Il nuovo grande raid organizzato dalla Fiat in collaborazione con la Rai è stato promosso dall'azienda torinese per festeggiare il suo novantesimo compleanno. Molti quotidiani nazionali dicono trattarsi di un «bis» per la Pechino-Parigi, e certamente lo è per la Itala del principe romano Scipione Borghese, mentre per il raid si potrebbe parlare di un «tris» in quanto nel 1967, in occasione del 60 anniversario dell'impresa di Borghese e Barzini ci fu un altro raid intitolato «alla fratellanza e alla pace» organizzato e diretto dal compianto Maner Lualdi (di origine triestina) che, all'epoca cinquantacinquenne, dopo aver partecipato a undici grandi voli e spedizioni (tra le quali due trasvolate dell'Atlantico con un monomotore), volle, con quel raid, ripetere la sensazionale impresa di sessanta anni prima.

Io partecipai a quel viaggio in qualità di pilota e organizzatore e ricordo che nel 1967 la sua partenza simbolica avvenne dalla Città del Vaticano anziché da Pechino, in quanto la chiusura del canale di Suez, dovuta ai noti eventi internazionali, avrebbe costretto la nave, che doveva trasportare al porto di Hong Kong le sei vetture (quattro Giulia Super 1600 e due jeep «Matta» dell'Alfa Romeo, oggi gruppo Fiat), a effettuare il periplo dell'Africa, raddoppiando il tempo del trasporto.

Il viaggio, quindi, partì dalla Città del Vaticano il giorno 11 dicembre. In precedenza il Santo Padre Paolo VI aveva fatto pervenire agli organizzatori un nobile messaggio: «Nell'augurare felice successo al Raid della Fratellanza e della Pace, Augusto Pontefice formula voti che nobili ideali, da cui esso trae ispirazione, possano sempre più affermarsi nel cuore degli uomini e nelle relazioni tra i popoli, sui fondamenti sicuri della verità, giustizia,

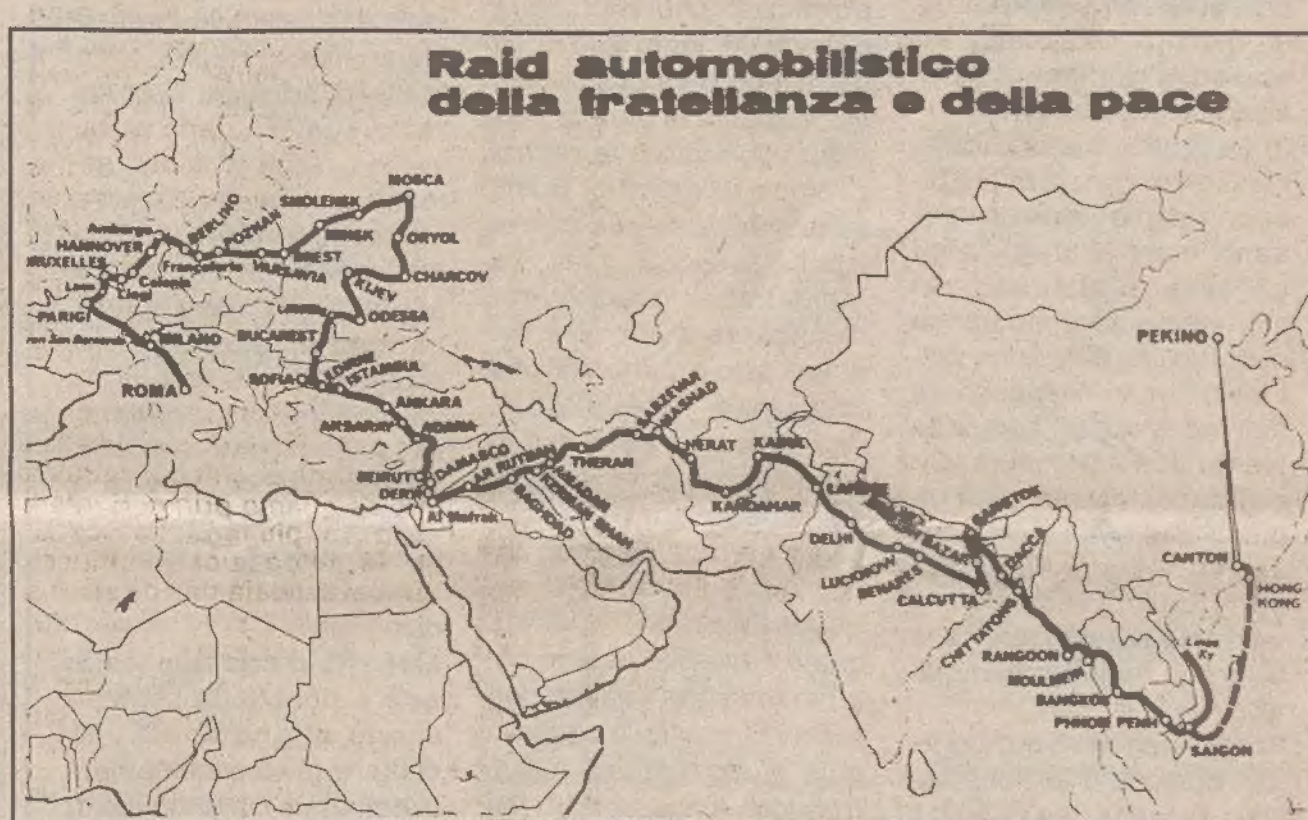
Bartoli nel '68 sui monti dell'Iraq.

libertà, carità, e mentre invoca onnipotente aiuto di Dio padre di tutti, affinché al loro efficace perseguimento siano costantemente rivolti pensieri, desideri, opere che corrispondano al profondo universale anelito e al verace progresso della famiglia umana, imparte implorata benedizione apostolica». Il telegramma era firmato, per il Santo Padre, dal cardinale Cicognani, ed era il suggello ufficiale del viaggio attraverso 26 Paesi con una percorrenza di 27.000 chilometri. Percorso effettuato in un periodo, quello degli ultimi anni Sessanta, funestato da guerre, guerre fredde e rivoluzioni culturali, che ci hanno costretto a effettuare diverse modifiche al percorso ufficiale prestabilito, con il conseguente notevole prolungamento della durata del viaggio e soprattutto alla amara constatazione che dopo sessant'anni dal Raid di Borghese e Barzini, il mondo era sempre meno percorribile, per motivi esclusivamente politici, mentre tecnicamente le nostre vetture erano sicuramente più veloci e sicure di «nonna Itala».

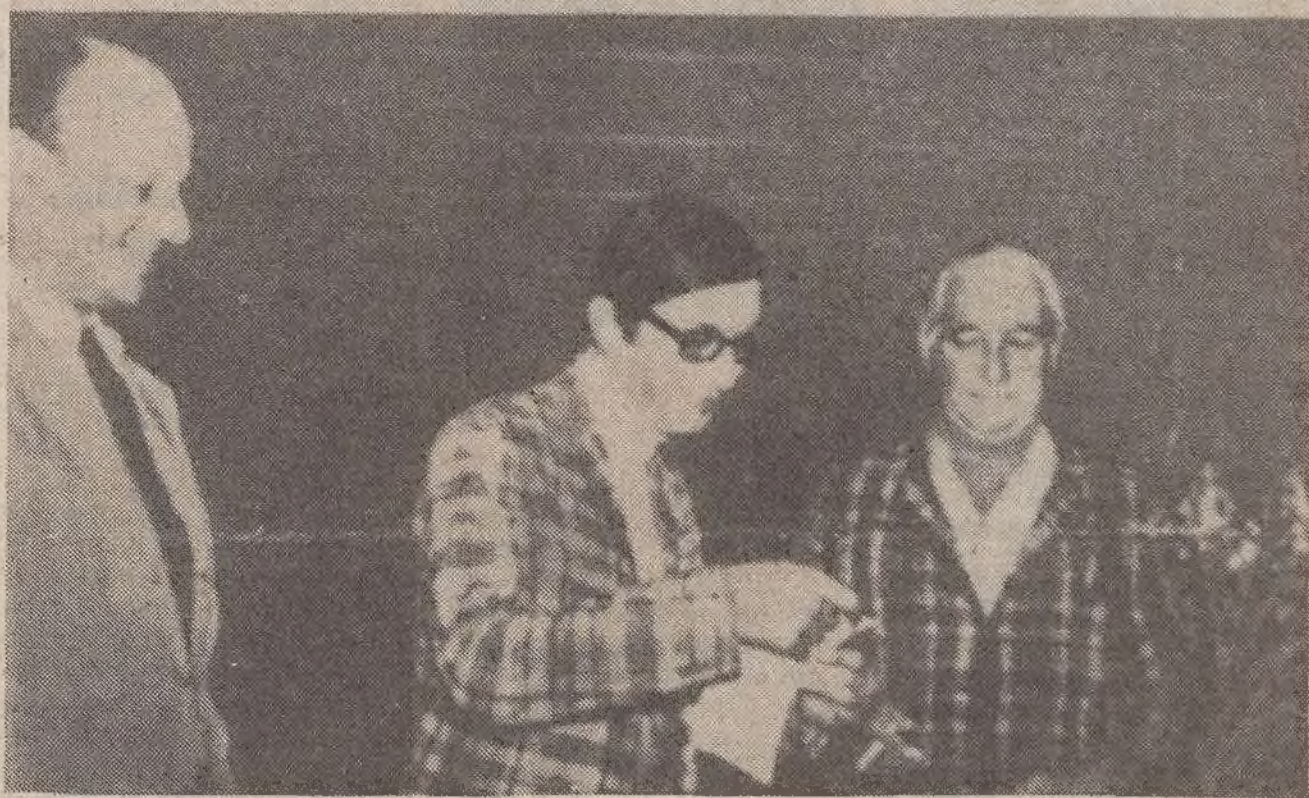
Il viaggio ha subito un prima deviazione per motivi «tecnici» per la quale si è dovuto escludere tutto il percorso in territorio russo. Una seconda deviazione c'è stata in Birmania e Vietnam a causa della guerra. Il raid si concluse in Cina, nel maggio del 1968, dopo essere stati arrestati a Canton e successivamente espulsi (la segregazione è durata ventiquattr'ore) soltanto per il fatto di essere partiti dalla Città del Vaticano con il messaggio pontificio di pace e di fratellanza.

Questa nuova partenza del Raid Pechino-Parigi, avvenuta alla fine di marzo da Pechino con la vecchia e gloriosa Itala di Scipione Borghese che vede tra i partecipanti Barzini jr., nipote di Luigi capostipite dei redattori viaggianti italiani e la presenza del regista Walter Licastro (nato a Trieste), mi ha riempito di gioia soprattutto per il fatto che le diverse situazioni politiche abbiano permesso la realizzazione di questo viaggio seguendo l'antico percorso, e che per gli stessi eventi e per gli stessi motivi il raid abbia potuto transitare anche per la Russia.

Ora ci sono confortanti sintomi di disgelo tra le superpotenze, ma come non riflettere sul fatto che oggi, a distanza di ottant'anni sia possibile la riedizione della mitica Pechino-Parigi del 1907 mentre, a distanza di ventun anni, difficilmente sarebbe possibile la riedizione del Raid della Fratellanza e della Pace essendo Iran, Iraq, Libano, Afghanistan distrutti dalla guerra?

Il mio augurio è che nel prossimo futuro un'altra impresa dell'intelligenza e della operosità italiana sia possibile in un mondo riappacificato. Che la Fiat possa portare ancora una volta «nonna Itala» per le strade del mondo, scortata dalle nuove macchine Fiat, Lancia e da quelle della Alfa Romeo che, dal quel lontano 1967 e dal quel lontano «raid della fratellanza e della pace», mi sono rimaste sempre nel cuore. In attesa che questo sogno si avveri, da buon triestino imbevuto di cospomolitismo come sono tutti i veri triestini, auguro una felice conclusione del viaggio a Licastro, Barzini jr., a tutti i loro collaboratori e uno particolare e affettuoso a «nonna Itala» anticipatrice dei successi italiani nel mondo dell'automobilismo.

Il progetto originale del raid celebrativo di Maner Lualdi: 30 mila chilometri da Roma a Canton, più il tratto Canton-Pechino, in dubbio già in fase organizzativa. Il tracciato dovette subire alcune variazioni.

Espulso dalla Cina il «raid dell'amicizia»

Nell'inerzia delle nostre autorità consolari di Hong Kong la comitiva aveva ottenuto dai cinesi un visto di transito di quattro giorni per Canton - L'improvviso «fermo» e le accuse al Papa

Un ritaglio di stampa del '68 che annuncia la fine dell'esperienza cinese del raid di Lualdi, a destra nella foto assieme a Bruno Bartoli (al centro).

RAID / RICORDO DEL PRINCIPE BORGHESE

Un successo made in Italy 1907

La meticolosa preparazione della straordinaria impresa

ROMA — Mentre «nonna Italia» sta concludendo il suo viaggio dalla Cina rievochiamo, con il principe Livio Borghese, il mitico raid del 1907, che vide protagonista Scipione Borghese.

Livio Borghese è discendente del principe Scipione Borghese, che fu prestigioso cavaliere, alpinista, accademico, esploratore, che nel 1897 acquistò la prima «vettura automobile» e che nel 1907 divenne famoso per la sua partecipazione e per la sua successiva vittoria al raid Pechino-Parigi, indetto dal quotidiano parigino «Le Matin». «Sì, lo zio (pro zio, ndr) Scipione era fratello maggiore di mio nonno Livio» precisa l'interlocutore.

La preparazione del raid è stata «vissuta» dalla famiglia? C'era stata partecipazione?

«Certo — risponde Livio Borghese —. Infatti mentre mio zio Scipione si trovava a Pechino, alla partenza per il raid non fu accompagnato soltanto dalla moglie, la zia Anna Maria, ma anche dal nonno Livio che era lì come diplomatico presso la Legazione d'Italia, dalla moglie, cioè la nonna Valerie, e da un terzo fratello, lo zio Rodolfo che comandava la guarnigione di Marina a presidio della Concessione italiana di Tien Tsin. Anche mio padre era lì, bimbo di un anno, e proprio a Pechino nacque mia zia Livia».

Ha speciali ricordi di quel raid attraverso i racconti di famiglia?

«Moltissimi, si può ben immaginare che un viaggio, ritenuto dai più un'impresa impossibile, non poteva non essere vissuto in casa come una gloria. Del resto la mia famiglia non era nuova a imprese "eroiche". Lo stesso zio Scipione aveva già viaggiato in Asia, e un altro zio, Giovanni Battista, era stato esploratore in Africa Orientale cento anni or sono».

Quindi l'impresa del prozio è perfettamente inserita in un certo modo di essere dei Borghese e potremmo ben dire che il principe Scipione Borghese segue, con l'avventura del raid, un «filone di famiglia»?

«Sì, e non solo per motivi di gloria e di eroismo. Lo zio Scipione era deputato al Parlamento per il partito nazionalista, al quale andavano le simpatie di tanti giovani, tra cui quelle di mio padre. Era un altro motivo di intendere la vita, la vita come ricerca di valori pragmatici e nazionali».

Ritornando al raid, avete conservato cimeli e ricordi?

«Purtroppo pochi, perché l'attrezzatura di viaggio era ridotta all'essenziale, e non vi era molto spazio per i cimeli».

Il raid Pechino-Parigi del 1907 lanciato da «Le Matin» di Parigi era sostenuto da buona parte dell'industria francese, che aveva lo scopo recondito di riaffermare la superiorità di quella che veniva chiamata ed era considerata «la prima industria automobilistica del mondo». Nell'occasione nessuno dubitava che anche in quella difficilissima prova, l'industria francese avrebbe trionfato. Delle cinque macchine radunate per la partenza e dei suoi occupanti, in realtà il solo che affrontò sul serio la severissima prova, fu proprio Scipione Borghese, il quale aveva valutato e studiato con attenzione le difficoltà che c'erano da superare e soprattutto aveva valutato il significato politico e umano dell'impresa.

Scipione Borghese lo dimostrò subito partendo da Pechino, quando gli altri concorrenti gli chiesero di firmare un accordo per compiere il viaggio in convoglio sino al confine tedesco. Accordo respinto da Borghese, che non voleva per nessuna ragione essere limitato nella sua azione. Egli aveva previsto tutto nei dettagli: rifornimenti carburante (calcolato sulla base dell'autonomia dell'Itala che era di mille chilometri, grazie a dei serbatoi supplementari), i ricambi di pneumatici Pirelli, fabbricati appositamente per l'Itala, la preparazione accurata della vettura, che era stata rinforzata nel telaio. Con questi accorgimenti e con questo spirito il principe Borghese con al seguito l'inviato speciale del Corriere della Sera Barzini e il meccanico Guizzardi sconvolsero i pronostici iniziali e l'annunciata vittoria francese si tramutò in un grande successo italiano, con un distacco dalla seconda vettura arrivata di ben ventun giorni.

[Bruno Bartoli]

RAID / DAL DIARIO DI BORDO DEL VIAGGIO RIEVOCATIVO 1967-'68

Quel lasciapassare concesso grazie a Trieste

TRIESTE — Cerco di mettere ordine nei ricordi di quella fantastica esperienza di vent'anni fa. Tra le personalità di quel viaggio il ricordo più nitido che mi rimane è quello di un uomo che, già provato nel fisico, ha voluto tentare il «Raid della fatellanza e della pace»: Maner Lualdi, il capo-équipe di quell'impresa, l'uomo che aveva voluto ricordare l'avventura del Principe Borghese. Lualdi riuscì a collegare la rievocazione del raid di Barzini e Borghese a un messaggio di fratellanza e di pace (attuale allora come e più oggi) con una esibizione della capacità dell'industria italiana, in anni nei quali non si parlava ancora di sponsorizzazioni e di «made in Italy». Minato dal male (alla fine del viaggio morì a Trieste) Maner Lualdi è stato per tutto il periodo del viaggio il capo carismatico incantando le persone incontrate. Nelle pause più tranquille del viaggio ci deliziava al pianoforte, conquistava con i ricordi delle sue avventure. A raid concluso, all'ospedale di Trieste, pochi giorni prima di morire aveva voluto spiegarmi un suo piano per un altro «raid» che voleva realizzare: il giro del mondo in elicottero.

Mi accorgo di avere iniziato la rievocazione del raid senza rispettare la cronologia. Proseguo allora estrapolando solo qualche episodio dei tantissimi che — come ben si può immaginare — in sei mesi di viaggio attraverso Europa, Asia, Medio ed Estremo Oriente è stato facile collezionare.

Ciò che mi ha colpito di più è stato il comprendere che cosa evocava nel mondo il nome di Trieste. In villaggi sperduti dove era difficile spiegare chi fossimo, cosa volevamo dimostrare e da dove venissimo, dicevo: «Sono nato a Trieste». E spessissimo la risposta era: «Trieste? Ah, sì... Lloyd Triestino!»

A Calcutta il console generale d'Italia in quella città ci invita su una nave jugoslava appena varata e al suo viaggio inaugurale. A bordo convenevoli in inglese e francese. Alla fine del pranzo, i liquori. Portano anche dello «Slivovitz»... e dopo qualche bicchierino ci ritroviamo a parlare in dialetto triestino!

Sempre a Calcutta, ricevimento alla residenza del re del Buthan, in India. Quando il principe mi chiede da dove vengo e rispondo Trieste è sorpreso: «Conosco. Vengo in nave ogni anno per andare a fare la cura delle acque in Italia». «Altezza, Lei è fortunato — rispondo — perché può venire nella mia città e nel mio Paese quando vuole, mentre per noi l'ingresso nel suo Paese è proibito». Il principe si gira verso un dignitario e gli dice in inglese: «Questo signore di Trieste è autorizzato a entrare nel nostro Paese». In quegli anni nessun occidentale aveva ancora mai avuto il permesso d'ingresso.

A Cracovia in Polonia, uno sconosciuto mi domanda da dove vengo. Alla mia risposta mi chiede se realmente Trieste è così affascinante come sembrava anche a lui, che, pur senza conoscerla ha iniziato ad amarla leggendo un libro di Boito, «Viaggi di un artista» (1886).

A Varsavia ci comunicano che la Russia non ci permette il transito; per motivi tecnici, dicono i russi, ma noi sappiamo che sono motivi politici. Dopo più di vent'anni ho ritrovato oggi la pergamena ufficiale che avremmo dovuto consegnare alla Fiera Internazionale di Mosca da parte della Fiera Internazionale di Milano. Chissà se, cambiata la situazione politica, oggi ne sarebbe possibile la consegna?

Infine Canton: otteniamo il permesso di ingresso in Cina. Tutto procede per il meglio fino a quando qualcuno (un italiano), segnala ai cinesi che siamo partiti dalla Città del Vaticano con la benedizione del Papa. Ci scambiano per missionari, non vogliono messaggi di pace dal Papa. Veniamo arrestati, interrogati e dopo trentasei ore espulsi dal Paese. In Italia in quei giorni gli studenti inneggiavano a Mao.

[b. b.]

MATURITA' / COMMENTI

Primo round... in italiano

Particolare soddisfazione per il «ripescaggio» dell'autore dei «Promessi sposi»

MATURITA' / I TEMI

Da Manzoni a Giolitti e ai robot

Tre i titoli comuni a tutti i tipi di istituto scolastico

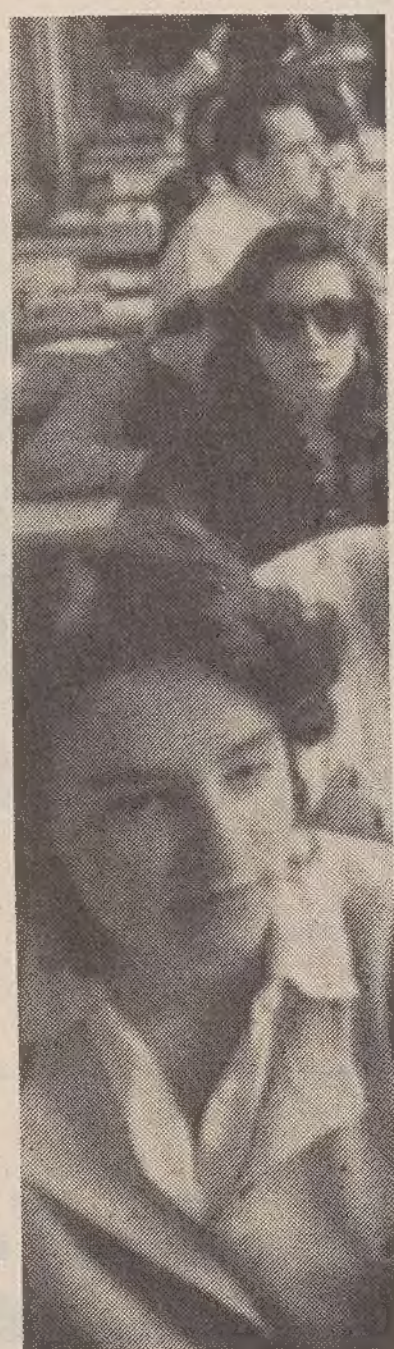
ROMA — Il ministero della Pubblica istruzione ha proposto ai candidati una rosa di quattro tracce. Le prime tre sono uguali per tutti i tipi di esame:

1) Il rapido diffondersi di macchine sempre più perfette nelle attività produttive riduce, con altrettanta rapidità, il bisogno di lavoro fisico e libera nuove energie umane, destinate a migliorare la qualità della vita. E' tuttavia questo stesso processo di crescente automatizzazione che, creando macchine somiglianti all'uomo, finisce, secondo alcuni, per modellare uomini che somigliano sempre più a macchine. Si affronti la questione, sviluppandola con riflessioni personali.

2) Le espressioni più altamente poetiche delle tragedie manzoniane scaturiscono dalla umana pietà del poeta per la sorte dei protagonisti. Questi, che pur sono personaggi reali di vicende storiche indagate dal Manzoni con vigile e amoroso studio, balzano nello scenario teatrale con i tratti ideali dell'eroe cristiano-romantico. Sviluppi il candidato le questioni proposte con opportuni riferimenti a personaggi ed episodi significativi delle tragedie manzoniane.

3) La politica del Giolitti mosse dal consapevole bisogno di liquidare le pesanti eredità degli anni precedenti attraverso il contenimento della spesa pubblica, la diffusione dell'istruzione, l'espansione dell'industria e il potenziamento dell'agricoltura. Dica il candidato per quali ragioni, nazionali e internazionali, l'età giolittiana si conclude invece con la partecipazione dell'Italia al primo conflitto mondiale.

Ecco di seguito il quarto tema assegnato ieri che varia a seconda dell'indirizzo di studio:

Classico: la sagace mediazione di Mecenate tra la politica di Ottaviano e la pleiade dei letterati e poeti del tempo rese possibile il compimento di un alto servigio allo stato e la realizzazione di munifici interventi in favore delle lettere e della poesia. Si disegni a rapidi tratti il quadro delle circostanze storiche e dei valori socio culturali che indussero «intellettuali» dell'epoca ad aderire attivamente alle direttive delle politiche statali. Se ne tragga altresì motivi per affrontare una o entrambe le seguenti questioni: qual è o quale dovrebbe essere oggi, la funzione dell'intellettuale? E' possibile oggi e in qual modo, l'attuazione di fruttuose e appropriate iniziative di mecenatismo?

Scientifico: il candidato affronti con opportuni richiami alle sue esperienze di studio la questione proposta nella seguente affermazione: il cammino della scienza è lastricato di teorie abbandonate che, un tempo, si consideravano dimostrate.

La quarta prova, assegnata per lo scientifico, è simile anche per la maturità tecnica e professionale.

Ecco il quarto tema assegnato ai candidati delle altre maturità.

Maturità magistrale: la scoperta, seguita ad apposite indagini statistiche, del fanciullo «teledipendente» è oggetto di sempre più preoccupate considerazioni di sociologi e pedagogisti, che vedono nella presenza invadente del mezzo televisivo la causa di precoci distorsioni educative. Il candidato affronti la questione, tenendo presente il ruolo formativo della scuola primaria.

Maturità linguistica: i popoli, pur diversi tra loro per usi e costumi, hanno pari dignità umana, così come le lingue, pur differenti nella loro struttura, hanno pari capacità comunicative ed espressive. Il candidato esponga le sue considerazioni alla luce delle proprie esperienze di studio.

Maturità artistica: le generazioni interrogano attraverso i secoli il monumento antico, che dà risposte e certezze sempre nuove, tutte nascenti dal valore perenne dell'opera d'arte. Immobile resta l'opera, racchiusa nella sua forma intangibile, ma molteplici sono i significati che cultura e sensibilità le donano. E' un paradosso? Ne discuta il candidato alla luce delle sue esperienze di studio.

Maturità d'arte applicata: arte e pubblicità costituiscono oggi due attività sempre più frequentemente collegate tra loro. Illustri il candidato natura, modi e limiti di tale reciproco rapporto.

Quest'anno, per la prima volta, onde evitare possibili fughe o anticipazioni relative ai temi, è stato il ministro della Pubblica istruzione in persona, con un ispettore di sua fiducia, a procedere alla scelta dei titoli. Questi sono poi stati inviati ai provveditori agli studi che a loro volta hanno mandato i plichi alle presidenze delle scuole sedi di esami. Ieri mattina alle 8.30 i presidenti delle commissioni esaminatrici hanno aperto le buste del ministero.

ROMA — I 470 mila candidati agli esami di maturità hanno cominciato ieri mattina alle 8.30 con la prova scritta di italiano gli esami di maturità. Ciascuno dei presidenti delle commissioni di esame, fatto l'appello nominale dei candidati, ha dettato la traccia di quattro temi tra i quali il candidato ha potuto scegliere per lo svolgimento una o più indicazioni.

Quest'anno per la prima volta per evitare possibili fughe o anticipazioni relative a queste tracce, è stato il ministro della Pubblica istruzione in persona con un ispettore di sua fiducia a procedere alla scelta dei temi che sono stati poi inviati con la collaborazione delle forze dell'ordine, dove si è reso neccessario, al provveditori agli studi che a loro volta nella giornata di mercoledì hanno inviato i plichi alle presidenze delle scuole sedi di esami. Ieri mattina alle 8.30 il presidente della commissione esaminatrice ha aperto il plico conservato durante la notte nella cassaforte della scuola e ha dettato le quattro facce.

Ma veniamo ad alcuni commenti nella scelta dei temi operata dal ministro della Pubblica istruzione.

Particolare soddisfazione per il «ripescaggio» del Manzoni, che si conferma non ancora pensionabile, è stata espressa dal presidente del «Centro nazionale studi manzoniani», Giancarlo Vigorelli: «Per fortuna, a riparazione di un tentato ostracismo del Manzoni dalle scuole, il Manzoni è stato invece richiamato in servizio per i temi della maturità. Altra fortuna — ha aggiunto — è che non si è come sempre tornati sugli eterni "Promessi sposi", ottenendo così la prova e la riprova che il mondo del Manzoni è unitario: la stessa pietà che presiede un discorso sull'uomo nei "Promessi sposi" è la protagonista anche delle tragedie manzoniane».

Dopo aver sottolineato che «nelle tragedie si avvera l'incontro tra personaggi della realtà e personaggi d'invenzione ottenendo, in un certo senso, il pareggio tra gli uni e gli altri», Vigorelli ha rilevato qualche possibile complicazione per gli studenti, «dal momento che non sono molti i lettori preparati a decifrare a fondo le tragedie del Manzoni».

«Mi auguro che i maturandi — ha detto — abbiamo saputo intelligentemente destreggiarsi nell'indovinare questo segreto rapporto tra realtà e invenzione, magari confortandolo con alcuni richiami alla realtà. Anche la nostra età — ha concluso — dovrebbe imparare a riconoscere i suoi giusti eroi».

La scelta della politica giolittiana per il tema di storia è stata pienamente condivisa dallo storico Massimo Salvadori: «Mi è parsa un'idea molto opportuna — ha commentato — perché l'opera di Giolitti rappresenta certamente un nodo cruciale della nostra storia ed evoca, nello stesso tempo, problemi aperti della società italiana».

Dopo aver rilevato che Giolitti «è uno dei rari esempi di leadership politica forte e prudente insieme», Salvadori ha espresso però alcune critiche sulla formazione del titolo del tema: «Mi è sembrata piatta, un po' sfuocata; una traccia — ha detto — che punta a far apparire Giolitti come il buon amministratore, il perfetto ragioniere che si fa carico della cosa pubblica e non come colui che interviene nella carne viva delle problematiche politiche e sociali dell'epoca e che introduce nuovi rapporti tra Stato e masse contadine, tra Stato e movimento operaio, e un modo nuovo di considerare gli scioperi».

Al Manzoni e al Giolitti si è affiancato, per il terzo tema, un protagonista del mondo moderno: l'uomo di oggi e il suo rapporto con la tecnologia avanzata. Un tema, secondo quanto è emerso da un breve sondaggio tra gli studenti della maturità, scelto da molti ragazzi, ma che non ha convinto del tutto il presidente del «Labos», Claudio Calvaruso.

«La formulazione del titolo — ha detto Calvaruso — mi è parsa un po' difficile anche perché richiede due ordini di considerazioni non consequenziali. Proposto così — ha aggiunto — un argomento del genere rischia di non incontrare sufficiente capacità critica. A diciotto anni si è infatti ancora entusiasti delle innovazioni tecnologiche e forse non ancora del tutto maturi per apprezzare il tempo libero e la qualità della vita». Non sono mancate però anche critiche severe per la scelta ministeriale dei temi. Il prof. Teo Orlando, commissario di storia e filosofia al «Visconti» di Roma, ad esempio, ha definito «banali» le tracce indicate ai candicati e ha poi sottolineato, per quanto riguarda il tema di storia, il carattere ripetitivo e conservatore della scelta, caduta per l'ennesima volta «su un segmento di storia che ha riproposto ancora uno "spaccato" dei primi anni di questo secolo, all'immediata vigilia della prima guerra mondiale».

MATURITA'

Telefonate anonime

ROMA — Alcune telefonate anonime giunte ieri alla sede di due quotidiani e dell'agenzia Ansa hanno annunciato, a nome del gruppo «Nuovo ordine nuovo», che gli esami di maturità sarebbero stati simbolicamente bloccati, per attirare l'attenzione sul caso di Francesco Cecchin, «da dieci anni in attesa di giustizia.

Dopo accertamenti compiuti nelle scuole, la Digos ha appurato che effettivamente ieri a Roma ci sono stati tentativi di boicottare gli esami, ma hanno riguardato solo due scuole: il liceo Mameli in via Micheli e l'istituto commerciale di via Cerveteri. In entrambi gli istituti era stato manomesso il lucchetto del cancello di accesso alla scuola, in un caso con del mastice, nell'altro con una chiave spezzata. Il fatto non ha naturalmente compromesso lo svolgimento degli esami nelle due scuole.

Francesco Cecchin era un giovane di 18 anni, iscritto al Msi che il 28 maggio del '79 venne trovato in fin di vita ai piedi di un muretto a Roma e morì il 16 giugno in ospedale. Non fu mai accertato se fu vittima di una caduta accidentale o di un'aggressione.

Stefano Marozza, del Pci, in un primo tempo sospettato dell'omicidio, venne poi assolto.

Cena da Guinness

FIRENZE — E' stata la più lunga tavola imbandita che sia mai stata allestita quella che mercoledì sera si è snodata per le strade del centro di Firenze a scopo di beneficenza: un serpentone di oltre quattro chilometri, tra piazza Signoria, il Duomo, piazza Santa Maria Novella, il Ponte Vecchio e i Lungarni, per oltre 12.500 persone. All'iniziativa hanno preso parte fiorentini a famiglie intere, turisti, qualche vip (fra cui Franco Zeffirelli), qualche politico (Lelio Lagorio). Patrocinatore della manifestazione — unica nel suo genere — l'assessore allo sviluppo economico di Palazzo Vecchio, Giuliano Sottani, assieme a diversi sponsor. La cena, assieme a molti consensi, non ha mancato di sollevare anche qualche perplessità e alcune polemiche. L'incasso, circa 300 milioni, sarà devoluto a favore della Lega antitumori e dell'Associazione per la donazione di organi. Con questa manifestazione, che ha ingorgato con tanta gente allegra il centro fiorentino fino a notte fonda, Firenze pare essere entrata nel Guinness dei primati: per la incredibile lunghezza della tavola, per i quintali di cibo serviti (cucina tipica toscana), per il vino bevuto.

FLASH

Farmaco e cautele

ROMA — Il farmaco «Tegretol», in questi giorni sotto accusa negli Stati Uniti per una teratogenicità (cioè il possibile danneggiamento del feto se somministrato a donne in gravidanza) maggiore di quanto si credeva finora, è anche in Italia uno degli antiepilettici più diffusi. Nelle avvertenze allegate alla confezione in vendita in Italia è però già chiaramente indicata l'avvertenza di «non usare il farmaco in gravidanza accertata o presunta».

Telefono amico con esperti

ROMA — E' nato «Socialtel», un nuovo servizio di telefono amico per l'informazione, i diritti e la tutela dei cittadini e delle categorie non protette. Alle dieci linee telefoniche, corrispondenti al numero di Roma 8848484, saranno collegati dieci computer e a essi si alternerà un'équipe di psicologi, avvocati, sociologi, assistenti sociali e altri esperti. Tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19 gli operatori telefonici forniranno informazioni, indirizzi e consigli per la tutela degli adulti indigenti, dei malati di Aids, alcolismo, detenuti, ecc.

Una zanna preistorica

CIVITAVECCHIA — Nel corso di una campagna di scavi nel territorio del fiume Mignone, nei pressi di Civitavecchia, il gruppo archeologico «Centumcelle» ha rinvenuto una zanna che è stata attribuita a un «elephans antiquus», un animale preistorico che sarebbe vissuto 700 mila anni fa. La zanna è lunga circa un metro e mezzo. Lo ha comunicato la Soprintendenza archeologica all'Etruria meridionale di Roma.

Adriano Panatta alla maturità

CIVITAVECCHIA — Adriano Panatta, il popolare tennista, ora commissario tecnico della Nazionale, si è presentato ieri mattina all'istituto tecnico «Baccelli» di Civitavecchia per sostenere gli esami di diploma di geometra. Panatta si è presentato come privatista. Alla fine della prova scritta di italiano Panatta è apparso abbastanza soddisfatto. Ha scelta il tema riguardante il rapporto tra l'uomo e la tecnica.

Contributi «facili»

MARSALA — Svolta nelle indagini sui contributi «facili» concessi alla «Fiera dei vini» e al Teatro del Mediterraneo di Marsala. I carabinieri hanno fermato il presidente, il segretario e un consulente della fiera. Si tratta di Vincenzo Zerilli, 64 anni, Ludovico Montalbano, 56 anni e Gioacchino Balistreri, 41 anni. Le accuse vanno dalla associazione per delinquere finalizzata al peculato, al falso in bilancio e all'interesse privato in atti d'ufficio.

Morte misteriosa

MILANO — Un uomo dell'apparente età di circa 50 anni, è stato ucciso con due colpi di pistola alla testa e abbandonato in un campo di soia alla periferia di Rozzano. L'uomo, che era senza documenti e non è stato ancora identificato, è stato scoperto da una pescatore che si recava sul Naviglio pavese.

SCANDALO CODEMI

Bruno De Mico rivuole i soldi dai politici che ha corrotto

LECCO

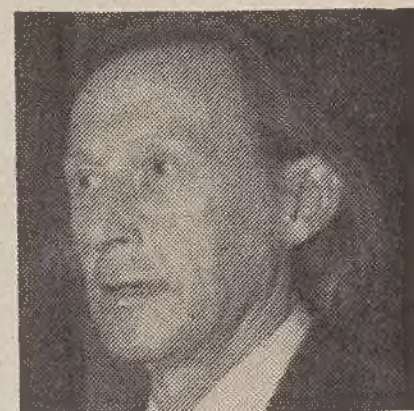
Scomparso ora scrive

LECCO — I familiari di Luigi Longhi, di 62 anni, il vicesindaco dc e assessore alla pubblica istruzione di Oggiono (Como) scomparso l'8 maggio in modo misterioso, hanno la speranza di rivedere presto il loro congiunto e comunque la quasi certezza che sia vivo.

Sarebbero infatti giunte alla famiglia, che abita in via Veneto 9, dalla Sicilia e precisamente dalla zona fra Messina e Catania presso Acireale e Acitrezza, due lettere di Longhi, scritte di suo pugno. Negli scritti l'uomo assicura di star bene e che potrà essere più preciso tra breve sulla sua situazione e sulla sue condizioni. La moglie di Longhi, signora Purissima e la figlia Maria Grazia, non vogliono parlare delle lettere e della loro dolorosa vicenda, non confermano ma nemmeno smentiscono.

Del resto anche i compagni di partito in seno al consiglio comunale di Oggiono sarebbero al corrente di queste lettere giunte dalla Sicilia nel giro di meno di sette giorni. Tra l'altro nell'ultima seduta del consiglio comunale non si è parlato di sostituire in seno alla giunta l'assessore scomparso.

Tra le molte ipotesi, tutte prive di conferma, che sono state fatte c'è anche quella di un allontanamento da casa dovuto al desiderio dell'uomo di affiliarsi a una setta religiosa.

Il costruttore (nella foto) vuole che gli siano resi i venti miliardi usati in «bustarelle» per ottenere appalti di opere pubbliche.

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — Da ieri mattina il caso Codemi, quello delle «carceri d'oro», si è arricchito di un nuovo e pressoché paradossale capitolo. L'architetto Bruno De Mico si è costituito parte civile contro 25 imputati dell'inchiesta guidata dal giudice istruttore Antonio Lombardi. In parole meno tecniche, il pagatore di tangenti vuole indietro i soldi. Se la spregiudicata iniziativa dovesse andare a buon fine, il sottobosco degli appalti agevolati dalla corruzione si arricchirebbe di una nuova voce di business. «Scopo della costituzione — si legge nel documento presentato a Lombardi dai legali di De Mico — è quello di ottenere il risarcimento di tutti i danni morali e materiali, patiti e patiendi, provocati al sottoscritto (De Mico, ndr) dalla perpetrazione dei reati contestati».

Il numero uno della Codemi continua, dunque, a recitare il ruolo della vittima delle circostanze e a suffragare questa tesi chiede anche un risarcimento, dal momento che come imprenditore è stato «costretto» a versare bustarelle a uomini politici e funzionari pubblici per ottenere commesse.

E, a ben vedere, la scelta di De Mico, che avrebbe versato tangenti per circa 20 miliardi, non appare così peregrina, almeno sotto il profilo legale, se si va ad analizzare cioè la posizione dei vari imputati. Infatti su una settantina di personaggi coinvolti nello scandalo, solo cinque rispondono di corruzione, mentre gli altri nella quasi totalità di concussione.

Ciò significa che gli inquirenti in larga misura hanno creduto alla ricostruzione dei fatti prospettata da De Mico, anche se a palazzo di giustizia a Milano sono in molti a credere che il disinvolto architetto non abbia vuotato il sacco del tutto. Fra quelli che, almeno secondo De Mico, dovrebbero mettere mano al portafogli spicca il nome dell'ex presidente dell'Ente ferrovie Lodovico Ligato (coinvolto per una bustarella da 100 milioni di lire), come pure quello dell'ex segretario di Signorile, Rocco Trane, chiamato in causa per rifondere una tangente di 380 milioni. Ma c'è anche l'ex sottosegretario alla Giustizia del governo Spadolini, il socialista Gaetano Scamarcio; il giudice della Corte dei Conti Andrea Liotta, gli ex provveditori delle opere pubbliche Spartaco Piccirilli, Carlo Pozzi, Lamberto Sortino, Carlo Via; il fornitore di piastrelle Fausto Beretta.

Se i molti personaggi tirati in ballo venissero dichiarati colpevoli, il titolare della Codemi uscirebbe dalla vicenda più ricco di prima: con molti appalti al suo attivo e altrettante bustarelle rientrate nella cassaforte dell'azienda.

PRIMI INTERROGATORI

Ortolani racconta le «sue» verità

Trasferito nel carcere di Parma - Attesa per l'inchiesta sui «fondi neri Rizzoli»

Gelli: «Ortolani? Un caro amico, spero di rivederlo presto».

PARMA — Umberto Ortolani è stato interrogato ieri pomeriggio nel carcere di Parma. A sorpresa gli inquirenti hanno deciso il suo trasferimento dalla casa di pena di Opera, dove era stato rinchiuso dopo il suo ritorno in Italia, alla scuola per gli agenti di custodia di Parma, che può garantire maggiori condizioni di sicurezza e che ha già ospitato in passato «personaggi eccellenti» quali Luciano Liggio e Licio Gelli.

Umberto Ortolani è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano Pierluigi Dell'Osso che ha aperto nei confronti del finanziere italo-brasiliano un procedimento sulle modalità del rientro in Italia sotto falso nome. Il banchiere infatti si era imbarcato a Rio de Janeiro su un volo della Varig per Milano dando il nome di Mario Malatesta.

Umberto Ortolani è stato sentito alla presenza dei suoi avvocati Luciano Rasel e Giuseppe Carbone. Sembra che il giudice Dell'Osso non abbia potuto fare altre domande a Ortolani il quale d'altra parte non potrà, né dal giudice Dell'Osso né da altri magistrati, essere interrogato nell'ambito della vicenda relativa al crack del vecchio Banco Ambrosiano perché l'inchiesta è già chiusa in istruttoria e il fascicolo è già stato trasmesso ai giudici della terza sezione del Tribunale penale. Il processo si svolgerà all'inizio dell'anno prossimo.

Ortolani sarà invece interrogato nei prossimi giorni sull'inchiesta «fondi neri Rizzoli», affidata al giudice istruttore Italo Ghitti, e nella quale è indiziato di concorso in bancarotta come ex consigliere di amministrazione della Rizzoli ai tempi in cui la casa editrice era guidata da Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din. Inoltre Ortolani dovrà deporre, questa volta nelle vesti di testimone, sulle circostanze della tragica morte di Roberto Calvi sotto il ponte dei Frati Neri a Londra.

L'imputato «eccellente» aspetta con ansia la decisione dei giudici istruttori Pizzi e Bricchetti sulla istanza dei suoi legali per riottenere la libertà, o nell'ipotesi peggiore gli arresti domiciliari.

I giudici però devono attendere il parere del pubblico ministero Dell'Osso che, è bene ricordarlo, circa un anno fa si pronunciò contro la stessa richiesta avanzata dai legali di Licio Gelli. Nonostante il suo parere contrario però l'ex maestro venerabile della P2 fu scarcerato. E' molti probabile che anche Ortolani segua la stessa sorte. Il tribunale, una volta conosciuto il parere del pm, avrà cinque giorni di tempo per decidere.

Il ritorno in Italia di Ortolani è stato accolto con soddisfazione dall'ex «venerabile» della loggia P2. Da Firenze, dove stava seguendo un processo per diffamazione da lui intentato contro un giornalista, Licio Gelli ha fatto sapere di essere «molto contento».

Ortolani — ha aggiunto — «è una persona magnifica, sotto tutti i punti di vista. Ieri gli ho mandato un telegramma di benvenuto e, se otterrà la libertà, lo aspetto: sono anni che non ci vediamo».

Ma l'impressione che Ortolani gli ha fatto vedendolo in tv non è stata buona: «Non mi è sembrato in condizioni soddisfacenti — ha commentato Gelli — non aveva il passo fermo che conoscevo».

MILANO, UNA MADRE DISPERATA ANNUNCIA

«Mio figlio si droga, e prima o poi lo ucciderò»

MILANO — «La polizia mi conosce, e quando telefono non viene più. Però se riesco ad ammazzarlo dovranno correre, e allora gli chiederò "perché non siete venuti prima?"». Angela Gentile, 47 anni, avrebbe rilasciato questa tragica dichiarazione in riferimento a suo figlio Sergio, di 27 anni, tossicomane da quando ne aveva 12. Avrebbe anche già provato a sopprimere quell'eterna fonte di dolore e di guai cercando di investirlo con il camioncino da robivecchi che usa per la sua professione. «Ma lui è riuscito a saltare sul marciapiede».

Il telefono della casa di via Castelbarco, nel quartiere Ticinese, che da zona popolare si sta trasformando in un quartiere di moda per la vicinanza dei Navigli, dove stanno più di metà dei locali notturni della Milano anni '80, tace. Angela non è in casa, probabilmente è in giro a svolgere la sua professione di trovarobe. Quelli che un tempo a Milano si chiamavano «rottmatt», e che oggi vendono «bric à brac» o «modernariato» nei mercatini rionali. O forse sta inseguendo Sergio, in una delle sue interminabili fughe nel mondo dell'eroina.

«Non è vero che non interveniamo quando chiama», spiegano al commissariato di via Tabacchi, quello della zona dove Angela, e qualche volta Sergio, abita, «a volte andiamo noi, a volte quelli della volante. Ma che cosa possiamo fare? Questa signora la conosciamo bene, è disperata, il figlio va dentro e fuori di galera e dagli ospedali, ruba, la picchia. E come lei ce ne sono altre, nel quartiere...».

Il Ticinese, infatti, è una zona di nuovi ricchi, di yuppy, di scapoli o, come si dice adesso, single, attirati dalle pittoresche case di ringhiera. Ma è anche una delle zone tipiche dell'eroina: piazza Vetra è a due passi, i portoni, la mattina, sono spesso pieni di siringhe.

E in mezzo a tutto questo, che ormai sembra essere diventato «normale», si leva il grido di dolore di una madre, che non chiede il titolo di «madre coraggio» ma solo quello di «madre disperazione». Se qualche anno fa fece scalpore una madre napoletana che domandava che il figlio drogato venisse messo in galera, nella Milano di oggi Angela ha difficoltà a farsi ascoltare anche se dice che quel suo figlio disgraziato lo vuole togliere dal mondo.

Per Sergio le ha già provate tutte. Nel '74 muore il padre, alcolizzato, e Sergio finisce in riformatorio, mentre frequenta la prima media. Già si è fatto qualche «buco». Da allora è un andirivieni continuo fra gli istituti di pena e la casa della madre. «Va in galera sempre per furto», ha spiegato Angela, con la faccia segnata da una vita che la fa sembrare ben più vecchia dei suoi 47 anni. «Porta via tutto quello che trova in casa, poi comincia a vuotare le case degli amici, dei conoscenti, di chi cerca di aiutarlo, i negozi: tutto per drogarsi». E' stato anche a San Patrignano ma è scappato, la madre ha provato a portarlo via da Milano, ma non è servito a niente.

E quando non trova niente da rubare, chiede soldi alla madre, che se non gliene dà viene picchiata selvaggiamente. «Non posso ammazzarlo con le mani perché dalle botte mi ha spaccato i polsi», ha dichiarato la madre. Insomma, un tossicomane di cui, a farsi carico, c'è solo una donna che vuole che la sua storia sia raccontata: «Perché così nessuno potrà dire di non aver saputo».

[g. med.]

L'ATTENTATO AL GIUDICE FALCONE

La bomba era lì da varie ore

Si è scoperto che l'ordigno era stato portato già il pomeriggio precedente

Il giudice Falcone: in vacanza precauzionale in una località segreta.

Sica: «Avevo previsto l'attentato». Ma a Palermo la polizia sostiene che la segnalazione era generica. Intanto il magistrato è partito per una vacanza con destinazione (ovviamente) segreta

PALERMO — E' un bell'affannarsi: da Roma l'alto commissario Domenico Sica ci tiene a far sapere che due mesi fa il suo ufficio aveva segnalato la possibilità di un attentato al giudice Giovanni Falcone. A Palermo, invece, con un trionfalismo poco condivisibile, quanti hanno responsabilità diretta nella protezione del magistrato ci tengono a sottolineare che è stata la segnalazione di un poliziotto attento a salvare la vita al giudice.

A Palazzo di giustizia, inoltre, molti sottolineano che non è giunta alcuna segnalazione dettagliata dall'alto commissariato; c'è stata sì, una nota, ma era generica e non aggiungeva nulla a quanto già si sapeva: la mafia aveva intenzione di uccidere Falcone. Per chi poteva costituire una novità, una simile rivelazione?

La ricostruzione più attendibile dei movimenti degli attentatori, poi, segnala che l'esplosivo non sarebbe stato deposto sulla piattaforma di cemento armato sottostante la villetta estiva del giudice durante la notte, ma addirittura alle ore 17 del giorno precedente.

La «bomba» è stata segnalata alle 7,30 da uno degli agenti di sorveglianza. Era rimasta per 14 ore e mezzo a due passi dall'obiettivo. Il poliziotto ha anche ricordato che nel pomeriggio precedente due subacquei, che si appoggiavano a un minuscolo canotto giallo, avevano incrociato nel mare sottostante «forse deponendo l'ordigno prima di allontarsi».

La conseguenza è immediata: se la sera di martedì o la mattina di mercoledì prima delle 7,30 il giudice e la moglie fossero scesi al mare - fatto non certo inconsueto — ci sarebbe stata la strage.

Ma molte ombre permangono ancora nella ricostruzione della strategia mafiosa. Gli investigatori non scartano un'altra ipotesi allarmante: gli incursori subacquei della mafia potrebbero anche avere progettato un'esecuzione più penetrante e diretta dell'attentato, rimasta priva di conclusione per una circostanza non prevista. Nel corso della notte, infatti, muovendosi con la circospezione dei «guastatori», avrebbero potuto condurre l'ordigno sul muro esterno della stanza da letto; se fosse deflagrato avrebbe avuto conseguenze catastrofiche non solo per Falcone e la moglie, ma anche per gli abitanti delle case vicine.

Gli specialisti della polizia scientifica hanno a disposizione deboli tracce. La gelignite è stata prodotta da una fabbrica di Brescia, che la distribuisce su tutto il territorio nazionale. Può essere acquistata solo da chi ha la licenza amministrativa di polizia, giustificata da lavori di sbancamento, demolizione o di prelievo di materiali da cave.

La mafia è entrata in possesso di 58 pani per un peso complessivo di 23 chili. Si conosce il grossista siciliano dell'esplosivo, ma sarà molto difficile individuare il fornitore degli artificieri mafiosi. La sottrazione di una «saponetta» per volta rispetto alle quantità effettivamente registrate per ciascun intervento di «demolizione» consente — da sempre — di aggirare il rigore del controllo.

Tre gli inneschi previsti per l'ordigno: radiocomando, a strappo, timer. Il timer non è stato tarato. Il radiocomando era del tipo utilizzato per l'apertura a distanza delle serrature delle automobili o dei cancelli automatici: ma, debitamente potenziato, riceveva un segnale che poteva essere inviato anche dalla distanza di un chilometro. Il congegno a strappo sarebbe stato innescato semplicemente sollevando e trascinando a terra l'ordigno. Questa terza esca spiegherebbe la presenza di una muta da sub abbandonata accanto all'ordigno, anch'esso contenuto dentro una borsa di plastica, a tenuta stagna, del tipo usato per la pesca sportiva. Muta e borsa, insomma, dovevano far pensare al corredo dimenticato da un bagnante distratto: ispezionarlo, senza la precauzione professionale di un artificiere, sarebbe stato fatale.

La cronaca del «dopo» pericolo è esemplare. Il comitato per l'ordine e la sicurezza ha preso decisioni «urgenti»: potenziato il numero degli agenti di scorta (erano 32 suddivisi in quattro turni); la scorta è stata integrata da sub della polizia e dei vigili del fuoco; la villetta del giudice sarà illuminata di notte da potenti fotoelettriche che spazieranno anche sul mare; dinanzi alla villa incroceranno stabilmente motovedette della polizia e dei carabinieri.

Per intanto Falcone e sua moglie hanno lasciato Palermo per una vacanza che alleggerisca lo stato di tensione vissuto in queste ore.

Infine una notazione: l'ultima segnalazione del possibile attentato a Falcone, per come ha riferito l'alto commissario, risale a due mesi fa. Proprio in quei giorni era stata resa nota la richiesta di Falcone di ricoprire il posto di procuratore aggiunto a Palermo.

CALABRIA

«Rambo» improvvisati alla ricerca di Cesare

PLATI' — I carabinieri di Platì hanno bloccato in Aspromonte un giovane di Cagliari, Raffaele Crispino, il quale si trovava nelle montagne della Locride alla ricerca dei sequestratori di Cesare Casella. Crispino, dopo essere stato identificato e interrogato, è stato rimandato dai militari nella città di residenza. E' questo il secondo caso di giovani sorpresi in Aspromonte, in tuta mimetica, decisi a trovare e a liberare Cesare Casella. Mercoledì a tarda sera, infatti, i militari dell'Arma avevano bloccato un giovane residente a Collegno (Torino), Antonino Mollica, di 24 anni, nativo di San Fratello, in provincia di Messina. Mollica è stato sorpreso con indosso una tuta mimetica dei paracadutisti, corpo nel quale ha militato alcuni anni fa.

Intanto il questore Emilio Pazzi, capo della nuova struttura nazionale della Polizia per la lotta ai sequestri di persona, ha fatto il primo viaggio a Reggio Calabria per prendere contatto con gli investigatori impegnati nelle indagini sui casi in corso e per partecipare a un vertice sulla criminalità nella regione al quale sono intervenuti il vicecapo vicario della polizia Mosti e il direttore della Criminalpol Rossi.

Pazzi ha la fama di essere nella polizia il miglior specialista di sequestri di persona. Negli oltre 30 anni trascorsi in Sardegna come capo della Criminalpol regionale e questore di Oristano e di Nuoro, ha trattato 130 rapimenti a scopo di estorsione ottenendo nell'85 per cento dei casi l'identificazione dei responsabili.

L'OMICIDIO DEL FARMACISTA BRIN

E ora l'ex amante della bella Giliola ritratta tutto e accusa la donna

Ettore Geri, di fronte ai giudici, afferma a sorpresa di aver visto la donna stesa sul letto, a fianco del cadavere seminudo della vittima. Ma la gallerista di Cairo Montenotte reagisce e chiede un immediato confronto con l'anziano, accusato come lei di aver ucciso il «terzo incomodo» per gelosia.

SAVONA — Udienza «negativa» ieri davanti alla Corte d'assise di Savona per Giliola Guerinoni, 43 anni, la bionda gallerista di Cairo Montenotte accusata assieme al suo anziano convivente Ettore Geri, 71 anni, dell'omicidio dell'ultimo amante, Cesare Brin, 55 anni, farmacista.

Geri, che dalla donna ha avuto una figlia, Soraya, che oggi ha 14 anni, ha ritrattato la confessione resa in istruttoria («un atto d'amore per salvare la mia amica», ha detto) e si è proclamato completamente innocente, aggravando quindi la posizione della donna.

Nel corso dell'udienza si è inoltre appreso che Soraya, che nel processo è teste d'accusa nei confronti dei genitori, aveva anche il vezzo di registrare le telefonate che giungevano in casa, e una di queste, fra Brin e Geri, è stata ascoltata ieri in aula.

«La sera del delitto, la notte fra il 12 e il 13 agosto 1987, ho visto Giliola nella sua camera da letto a fianco del cadavere seminudo di Brin», ha detto Geri, facendo sbiancare la donna, perché le sue parole sono in contrasto con la versione sempre ribadita dall'imputata: «Gli assassini sono stati due sconosciuti che avevano un conto con Brin per questioni di droga. I due avevano poi portato via il farmacista sanguinante ma ancora in vita». Poi, ripresasi, la Guerinoni ha detto ai giornalisti: «Da una persona così anziana non ci si poteva aspettare altro».

Nelle oltre cinque ore di interrogatorio Geri è apparso abbastanza sicuro di sé e ha cercato anche di smontare l'ipotesi che l'uccisione di Brin sia scaturita dalla sua gelosia nei confronti del nuovo amante della Guerinoni.

La mia relazione con Gigliola, durata tre o quattro anni, si è in pratica spenta nel 1979, quando abbiamo cominciato a dormire ognuno nella propria stanza. Ormai mi chiamava paparino, e non mi interessava nulla dei dieci o cento amanti che aveva fuori».

Il presidente della Corte ha però insistito sui presunti dissaccordi tra Brin e l'imputato, che ha confermato i dissapori, aggiungendo anche di avere chiesto a un certo punto alla coppia un centinaio di milioni per uscire dalla loro vita.

Quindi, a una precisa domanda sul sentimento che provava ancora per la convivente, Geri ha ammesso che egli non tollerava che la Guerinoni avesse portato nella loro casa Brin, tanto che spesso rimproverava all'ex amante: «Ma porca miseria, lo fai addirittura dormire nel nostro letto, davanti agli occhi di nostra figlia. Dal sapere al vedere c'è differenza. Non ero un robot, anche se tra noi non vi era più una unione carnale», ha detto Geri.

Oltre alla scena della Guerinoni vicina al cadavere di Brin, Geri ha raccontato altri particolari che cozzano con la versione della donna. Geri ha infatti confermato che nell'abitazione era giunta anche la piccola Soraya e che nel garage di casa c'era ancora l'automobile della Guerinoni, fatti negati nelle udienze precedenti dalla bella gallerista che, parlando della sua vettura, aveva detto che era stata portata via dai due sconosciuti che avevano aggredito Brin.

Geri non ha saputo spiegare i motivi del delitto («mi sono trovato in quell'appartamento perché Giliola mi aveva telefonato di non sentirsi bene»). Il presidente ha tirato in ballo anche il secondo marito della Guerinoni, il pittore Giuseppe Gustin, per la cui morte, giudicata misteriosa, è aperta un'inchiesta. Anche Gustin, nel 1979, era stato portato a vivere nell'appartamento di Cairo Montenotte. «Era un brav'uomo, e ho saputo soltanto in questi ultimi tempi che nel settembre del '79 si era sposato con Giliola», ha detto l'imputato.

Geri ha tradito una certa emozione solo nell'ascoltare la telefonata con Brin registrata dalla figlia Soraya. «Non ho mai minacciato nessuno», ha ribadito quasi piangendo, e in effetti dal nastro si è udita la voce di Geri, che rispondendo a Brin il quale gli chiedeva spiegazioni su alcune sue presunte minacce, affermare: «Io non ti ho mai minacciato, te lo giuro sulla mia bambina».

Nella serata, terminato dopo oltre sette ore l'interrogatorio di Geri, l'udienza si è ulteriormente animata con un confronto tra i due principali imputati. Un confronto chiesto a gran voce dalla Guerinoni per controbattere la versione fornita dal suo anziano convivente.

«Geri non è mai stato quella sera in casa mia. Ha detto quelle cose perché ha paura che i due assassini di Brin si vendichino sulla bambina» ha detto con forza la donna. A questo punto Geri, visibilmente stanco per le molte ore di interrogatorio, si è messo a piangere e con un filo di voce si è limitato a dire di voler confermare quanto detto nel corso dell'udienza.

Il confronto è stato però subito interrotto, su richiesta dei difensori di Geri poiché il loro assistito, causa la stanchezza, non era più in grado di proseguire.

L'ultima parola è stata della Guerinoni che ha inveito contro l'avversario: «Voglio un confronto regolare. Non mi importa se piangi. Lo avresti dovuto fare prima e sarebbe stato meglio» ha detto rivolta a Ettore Geri.

Il processo è stato rinviato al 3 luglio.

La bella Giliola Guerinoni: l'ex amante la accusa dell'omicidio del farmacista Brin, lei reagisce proclamandosi innocente.

GIALLO A MILANO

Chi è l'uomo ripreso nelle foto pornografiche con la baby-squillo?

Amelia Lombardi, la madre della bambina costretta a prostituirsi. Adesso si dice pentita.

MILANO — «Sono pentita, a spingermi a tanto sono state la miseria e le cattive conoscenze. Mi spiace per la bambina. Questo fatto ha distrutto la mia coscienza ma ora sono ravveduta e voglio essere aiutata». Amelia Lombardi, la madre della piccola Tiziana, la bimba di 13 anni da tempo costretta a prostituirsi e salvata dall'intervento dei carabinieri, con queste poche righe scritte su un foglietto si è rivolta ieri ai giudici di Milano che la stanno processando per induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Insieme a lei sono imputate anche le due tenutarie della casa nella quale avvenivano gli incontri, le sorelle Flora e Franca Cipriano, e due clienti, che avrebbero approfittato della piccola: Claudio Mingotto, commerciante di pesce che ha ammesso le sue responsabilità, e l'operatore di Borsa Biagio Casasole che ha invece sempre respinto le accuse. Amelia Leonardi si è difesa sostenendo di non essere mai stata a conoscenza che la figlia avesse coi clienti rapporti completi. «Io — ha detto — sapevo solo che doveva fare delle foto». Tesi sostenuta anche quando il giudice ha contestato il fatto che i soldi che incassava (fino a 14 milioni per incontro) apparivano un po' troppi per delle semplici foto. «Non avevo il coraggio di chiedere niente a mia figlia — ha ribadito —. Prendevo i soldi dalla Cipriano e non chiedevo nulla».

Prima di Amelia Leonardi, ad essere ascoltati dai giudici sono stati Claudio Mingotto, che ha confermato di essersi incontrato con la bambina almeno una decina di volte, e Flora Cipriano. Proprio l'interrogatorio di quest'ultima ha assorbito gran parte dell'udienza, incentrata soprattutto su una foto, di cui la Cipriano aveva tentato di disfarsi e che ritraeva un cliente della casa di appuntamenti con la sorella di Tiziana, anche essa coinvolta nel giro della prostituzione, ma già maggiorenne.

Secondo una ipotesi, infatti, l'uomo ritratto nella foto, indicato da Flora Cipriano come Claudio Mingotto, nonostante la smentita dell'accusato potrebbe essere, invece, sostengono i difensori di Casasole, il secondo pedofilo che approfittò di Tiziana, avanzato il sospetto che la donna voglia «coprire» qualcun altro accusando il loro cliente. Ma potrebbe trattarsi addirittura, è una seconda ipotesi, di una persona legata in qualche modo all'omicidio di Vito Molè, compagno di Flora Cipriano e ucciso qualche mese fa: proprio indagando su questo omicidio i carabinieri vennero infatti a conoscenza della storia di Tiziana.

SULLA RIVIERA ADRIATICA

Decine di intossicati dalle cozze

RAVENNA — Alcune decine di persone sono rimaste intossicate in questi ultimi giorni nella riviera adriatica dopo avere mangiato cozze, nella maggior parte dei casi acquistate in rivendite autorizzate. I sintomi denunciati sono vomito, diarrea e febbre e in alcuni casi è stato necessario ricorrere a ricoveri.

I primi casi sono stati segnalati a Gabicce, in provincia di Pesaro, una decina di giorni fa, dove una quarantina di persone è dovuta ricorrere alle cure dei medici. A Ravenna sono segnalati 15-20 casi e quattro persone, secondo notizie ufficiose, sono ricoverate in osservazione al reparto di malattie infettive dell'ospedale con diagnosi di gastro-enterite acuta di origine imprecisata, in attesa di analisi che devono essere compiute da un laboratorio di Cesenatico (Forlì).

Altre intossicazioni sono state segnalate a Rimini, Cervia (Ravenna), Fano (Pesaro), Cattolica (Forlì). Del caso si sono interessate ieri anche la Regione Emilia-Romagna e l'assessorato alla sanità del Comune di Ravenna. La direzione sanitaria dell'Usl 35 di Ravenna e Cervia ha intanto escluso che si tratti di un'epidemia.

A Ravenna i primi intossicati sarebbero i cinque componenti un nucleo familiare che hanno denunciato gli stessi sintomi dopo avere mangiato mitili acquistati in un negozio. Il fatto è avvenuto il 14 giugno. Le cozze di allevamento, prima di essere vendute, devono passare un certo periodo nello «stabulario», un apposito recinto marino ideato per prevenire pericoli di infezioni.

Secondo il prof. Corrado Piccinetti, del centro di biologia marina di Fano, il fenomeno può essere conseguenza di uno sviluppo di un tipo di micro-alghe dinoflagellate che, assimilate dalle cozze, liberano al loro interno tossine che potrebbero provocare episodi di dissenteria della durata media di 24 ore.

Il fenomeno, abbastanza raro — ha precisato Piccinetti — non si sarebbe riscontrato nell'Adriatico da alcuni anni e normalmente dura meno di 15 giorni. Secondo i medici del reparto di malattie infettive, che hanno rinviato ogni divulgazione di notizie in attesa di conferme ufficiali del fenomeno, non è ancora possibile collegare le intossicazioni all'ingestione di cozze.

Si tratterebbe — hanno sottolineato i medici ravennati — di un fenomeno abbastanza normale in questa stagione. In serata, si è appreso al Comune di Ravenna, la Regione ha deciso di emanare un'ordinanza con cui si sospende in Emilia-Romagna la raccolta, la vendita e il consumo di molluschi di qualsiasi provenienza e si invitano le Usl al prelievo sistematico di campioni.

GIRO' UN ASSEGNO RUBATO

Assolta la Carati

VARESE — L'attrice varesina Lilly Carati, di 32 anni, è stata assolta ieri dall'accusa di ricettazione perché il fatto non costituisce reato dal tribunale di Varese. L'attrice, il cui vero nome è Ileana Caravati, è stata processata per un episodio risalente all'agosto 1982, quando pagò il conto di un bar della città con un assegno da 85 mila lire che poi risultò rubato.

Ai giudici Lilly Carati ha ribadito la propria buona fede, spiegando di avere ricevuto l'assegno da un conoscente che le aveva chiesto di cambiarlo e aggiungendo di non sapere affatto che era rubato.

L'attrice Lilli Carati.

---

†

Si è spenta con dignità e compostezza così com'è vissuta

Renata Eliani D'Agnolo

La ricorderanno con amore il marito BRUNO, il papà, la figlia GISELLA con i familiari, i fratelli ALBERTO ed ERMANNO con le famiglie, FRANCO e parenti tutti.
L'ultimo saluto potrà esserle porto in via Pietà domani sabato alle ore 10.30.
Riposi in pace.

Trieste, 23 giugno 1989

Partecipano al lutto: BRUNA PITTERI, ANITA e ROSARIO ORLANDO, GIANNA TALAMONA, LUCJ MUZINICH, GIUSJ e MARIELLA MALIS, MARIUCCIA NATALI.

Trieste, 23 giugno 1989

La Presidenza e la Direzione della INSIEL Spa partecipano al dolore del signor RENATO BULFON per la perdita della moglie, signora

Graziella Poretti

Trieste, 23 giugno 1989

Il personale della INSIEL Spa partecipa al dolore del collega RENATO BULFON per la perdita della moglie, signora

Graziella Poretti

Trieste, 23 giugno 1989

L'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Gorizia partecipa con dolore alla scomparsa del

DOTTOR

Ermanno Grusovin

Gorizia, 23 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Filomena Fontanone

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 23 giugno 1989

Nel XX anniversario della scomparsa di

Ugo Sartori

giornalista

la moglie, le figlie, il genero e i nipoti lo ricordano a quanti lo conobbero e lo stimarono.

Trieste, 23 giugno 1989

Nel IV anniversario della scomparsa di

Giovanni Rigamonti

la moglie e i figli, nel luminoso e vivo ricordo, ne onorano la memoria.

Trieste, 23 giugno 1989

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Luciana Scocchi ved. Vattovani

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie ELVIA, GABRIELLA, il fratello MARIO, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 24 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 giugno 1989

Ciao

nonna Luciana

— STEFANO, DAVIDE, GIANLUCA, MATTEO

Trieste, 23 giugno 1989

Ciao

Luciana

ti ricorderemo sempre:
— ALBINA, CECILIA, PINA
— CARMELA, BRUNA, MARIA
— ETTA, BRUNA, JAJA
— GIUSEPPE, PIERO

Trieste, 23 giugno 1989

†

Si è spenta

Maria Svagelj ved. Dugulin

Lo annunciano il figlio ENNIO con NERINA, la nipote ESTER con TULLIO, la figlia JOLANDA con LUIGI e la nipote LOREDANA.

Un particolare ringraziamento al personale medico e paramedico della casa di cura «Pineta del Carso».

I funerali seguiranno oggi venerdì 23 alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Opicina.

Trieste, 23 giugno 1989

Partecipano al lutto CLARA SONIA e famiglia.

Trieste, 23 giugno 1989

†

Il 20 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Ferruccio Crovatto

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio LIVIO, le cognate ELISABETTA, ERNESTA, MARTA CRAMASTETTER e i parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al personale medico e paramedico del reparto rianimazione dell'ospedale Cattinara.
I funerali seguiranno sabato 24 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 giugno 1989

CARLO DE CESCO partecipa al dolore dei familiari.

Trieste, 23 giugno 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Nicolò Bartole

Ne danno il triste annuncio la moglie ONORINA, fratelli, sorelle, BERTO e REGINA (assenti), nipoti e parenti tutti.
Un grazie al prof. BONINI e al personale tutto della III geriatria dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 giugno 1989

Il 21 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Rupel

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MARICA, i figli BRUNA, LUCIANO e ALDO con le famiglie, i nipoti e i pronipoti.
I funerali seguiranno sabato 24 alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore e alle 12.15 dalla piazza di Trebiciano.

Trebiciano-Trieste-Gorizia, 23 giugno 1989

La Confederazione Nazionale dell'Artigianato di Gorizia partecipa la morte del presidente nazionale

Bruno Lisi

Gorizia, 23 giugno 1989

†

Il 21 giugno 1989 è serenamente mancato a Monza il caro

Armando Zotti

Ne danno il triste annuncio il figlio ANTONIO con la moglie GABRIELLA GNUDI e le nipotine GIULIA e CHIARA, il fratello MARIO ZOTTI, la cognata MARIA GHERBAZ con la figlia ELENA ZOTTI, i cognati ELDA e SERGIO FRANCO con il figlio STEFANO, MARIA e GUIDO GNUDI con i figli ADRIANA e ALBERTO e PAOLO PEPORI.
I funerali avranno luogo a Trieste sabato 24 giugno alle ore 8.45 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 23 giugno 1989

I marinai d'Italia partecipano al lutto per la morte del socio onorario.

Trieste, 23 giugno 1989

Si associano al lutto i canottieri del Circolo Marina Mercantile «N. SAURO».

Trieste, 23 giugno 1989

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita di

Armando Zotti

STELIO, RENATA, GIORGIO, ALESSANDRA REDONI.

Trieste, 23 giugno 1989

Partecipano gli amici GIANLAURO, CARMEN DOLCE, TURIDDA, MARISA, ALDO, PAOLO, GIULIANA.

Trieste, 23 giugno 1989

†

Dopo lunga malattia si è spenta serenamente

Elvira Osbel ved. Mazzucchi

Ne danno il triste annuncio i figli FABIO e LUIGI con le nuore WILMA e NAIDA.

I funerali seguiranno sabato alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 giugno 1989

Ciao

nonna

DAVID, TANIA e GIULIO.

Trieste, 23 giugno 1989

†

Si è spento all'età di 81 anni

Pietro Pregara

da Buie d'Istria

Ne danno il triste annuncio la moglie REGINA, il figlio GUIDO, la nuora STEFANIA, la nipote DANIELA e parenti tutti.
Il funerale si svolgerà sabato 24 giugno alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 giugno 1989

I colleghi del Reparto Operativo ACT partecipano al dolore dell'amico e collega PREGARA per la dipartita del padre.

Trieste, 23 giugno 1989

Partecipa al lutto il cognato GUERRINO con la moglie ALBINA e i nipoti tutti.

Trieste, 23 giugno 1989

Ricorderemo sempre l'amico

Gualtiero Savi

— STEFANO-ANTONELLA
— LUCIO-TATIANA

Trieste, 23 giugno 1989

Presidente e consiglio della DICK LUIGI Spa partecipano al dolore della signorina TATIANA per l'improvvisa perdita del fratello

Gualtiero Savi

Trieste, 23 giugno 1989

Partecipano:
— PAOLO VAGAIA
— ALESSANDRA CHERIN
— MAURIZIO VALLON

Trieste, 23 giugno 1989

Si associano al lutto gli amici del Bar EXCELSIOR.

Trieste, 23 giugno 1989

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra indimenticabile

Bruna Sussi Levi

ringraziamo tutti coloro che ci sono stati tanto vicini.
Un grazie particolare alle care amiche SILVANA e FRANCESCA.

I familiari

Trieste, 23 giugno 1989

CINA / ALTRE 24 ESECUZIONI

Ormai è un bagno di sangue

Sette erano sicuramente leader della contestazione - Situazione «normalizzata»

PECHINO — Ormai è un vero e proprio bagno di sangue, all'insegna della vendetta. La rivolta studentesca è stata soppressa, ma il vecchio Deng non dimentica e continua a scatenare la sua implacabile mannaia sui protagonisti della storica «primavera» cinese. Ieri, dopo i tre operai accusati di aver dato fuoco ad un treno e giustiziati a Shangai (le autorità locali hanno annunciato che l'esecuzione non è avvenuta in pubblico), il boia ha colpito altre ventiquattro volte.

Un primo gruppo di sette imputati, riconosciuti colpevoli di aver incendiato automezzi militari, di aver rubato beni di proprietà dell'esercito e di aver aggredito le truppe durante la «notte di sangue» sulla Tienanmen, è stato ucciso alle prime luci dell'alba con il solito colpo di rivoltella alla nuca. L'agenzia «Nuova Cina» ha precisato che i sette avevano presentato appello all'alto tribunale del popolo, ma che l'istanza è stata respinta.

Altre sette persone, condannate alla massima pena solo due giorni fa, sono state uccise a Junan, ma non è chiaro se anche queste esecuzioni siano da mettere in relazione alla resistenza alle forze armate o se si tratti di criminali comuni. Comunque, una radio locale ha dichiarato che i 17 facevano parte dei 45 imputati al processo per i disordini nella provincia di Shandong e che anche ad altri loro compagni è stata inferta la pena capitale con una sospensione di due anni. Periodo in cui dovranno osservare una buona condotta per evitare di salire sul patibolo.

La repressione del regime, dunque, diventa ogni giorno più spietata. Sempre ieri, secondo fonti ufficiali locali, il 46.enne Ou Zongyou, un commerciante d'arte di Guiyang (capoluogo della provincia di Guilin), è stato arrestato con l'accusa di aver condotto attività si spionaggio a favore del governo nazionalista di Taiwan e di aver istigato gli studenti cinesi alla rivolta. E lo stesso reato è stato contestato ad altre nove persone fermate dalle forze dell'ordine nelle città di Pechino, Canton, Shenyang e nella regione del Ningxia. Nel commentare gli arresti, la Tv di Stato ha detto che «il Kuomintang approffitta di ogni occasione per cercare di rovesciare il sistema socialista nella madrepatria».

La «Commerciale Radio», di Hong Kong ha annunciato invece che il noto sociologo cinese Yan Jiaqi, la moglie Goa Gao e alcuni dirigenti del movimento studentesco hanno trovato rifugio nella colonia britannica.

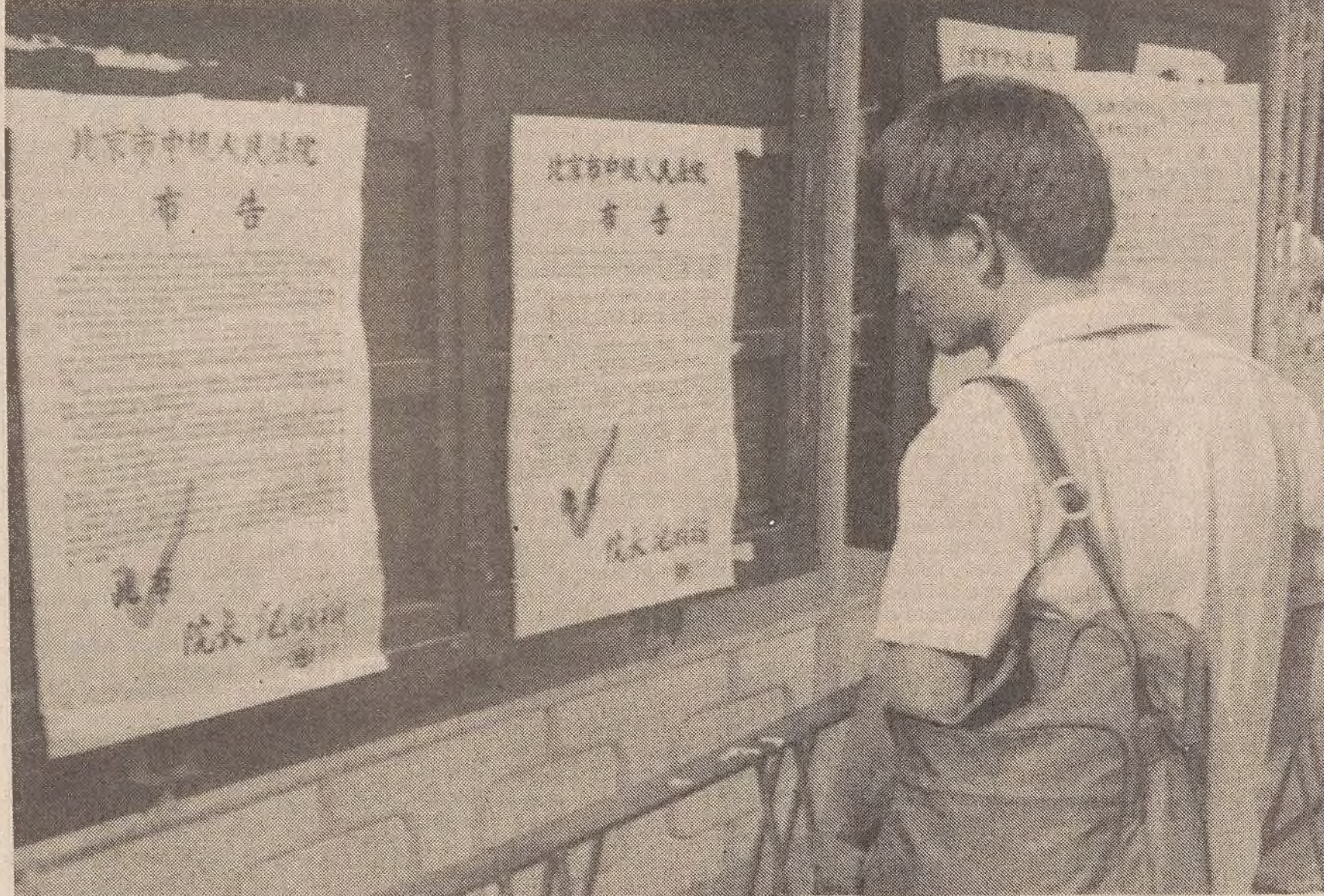
Nel frattempo, un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha detto che la situazione a Pechino si è ormai normalizzata. Gli stranieri, tuttavia, dovrebbero continuare a non uscire di casa dopo il tramonto e debbono osservare strettamente le norme dettate dalle autorità «se vogliono veder garantita la loro sicurezza». Il portavoce ha poi aggiungo di non essere in grado di prevedere quando la legge marziale nella capitale, entrata in vigore il 19 maggio scorso, verrà abrogata.

Poi non ha voluto specificare quanti diplomatici cinesi all'estero abbiano chiesto asilo politico in altri Paesi, ma ha precisato che «coloro che si sono rifugiati fuori dalla Repubblica Popolare non conoscevano la realtà dei fatti, sono stati influenzati da istigazioni maliziose» e li ha invitati a tornare in patria per rendersi conto di persona di come stanno andando le cose.

Infine, nella prima dichiarazione conciliante dal 4 giugno, la portavoce del ministero degli Esteri Li Jinhua ha auspicato il mantenimento delle relazioni cino-americane. Li, pur ribadendo che gli Usa continuano «ad interferire con gli affari interni della Cina», ha espresso la speranza di «mantenimento e ulteriore sviluppo» delle relazioni con Washington.

Sempre ieri, comunque, la stampa locale ha continuato ad attaccare gli organi d'informazione statunitensi, accusandoli di diffondere «voci false e tendenziose» rispondenti agli interessi del governo americano.

Ma dopo l'esodo seguito ai gravi incidenti delle scorse settimane le aziende Usa stanno seriamente valutando la possibilità di riprendere le loro attività in Cina. Alcune società hanno addirittura già fatto rientrare in territorio cinese i loro dipendenti rifugiatisi temporaneamente a Hong Kong.

Si tratta per lo più di viaggi di controllo — ha detto Dick Gillespie, vicepresidente del consiglio per i rapporti d'affari tra Usa e Cina — ingressi temporanei per accertarsi delle attività di joint-venture».

I bandi con le sentenze di condanna a morte compaiono nelle vie di Pechino, alcuni indicano che l'esecuzione è già avvenuta.

CINA / NON BASTA BLOCCARE I CREDITI

Pressioni su Bush per aggravare la reazione

Ma la Casa Bianca resta prudente, preferisce «guardare in prospettiva»

WASHINGTON — Da Washington e dalle capitali europee provengono espressioni di esecrazione e nuovi appelli alla clemenza. Ma il vecchio Deng Xiao Ping fa replicare il suo ministro degli Esteri: «Sono affari nostri». Il Congresso degli Stati Uniti preme sul Presidente George Bush per nuove sanzioni. Ma Deng insiste: «Le sanzioni colpiscono chi le applica e non chi le subisce».

Nel paradosso dell'ottantaquattrenne leader si cela una parte di verità. Le sanzioni economiche hanno avuto qualche effetto sulla Polonia, dopo l'autorepressione del generale Jaruzelski, nel dicembre 1981. Hanno avuto effetti marginali sull'Unione Sovietica, dopo l'invasione dell'Afghanistan nel 1979. Non hanno avuto alcun effetto su Panama, dopo l'incriminazione del dittatore Noriega per traffico di droga. Quali saranno le conseguenze sulla Cina comunista?

Dice Henry Mitchell, capo della maggioranza democratica al senato: «Non importa quali saranno le conseguenze. Più importanti sono i nostri ideali di libertà e democrazia. Ci sono momenti in cui questi ideali debbono essere messi al di sopra di qualsiasi considerazione...». Anche Bob Dole, capo della minoranza repubblicana, giudica troppo cauta la reazione di George Bush: non basta annullare gli incontri al massimo livello e non basta bloccare la partecipazione americana a un megacredito della Banca mondiale.

Il senatore Patrick Leahy, italoamericano a dispetto del nome, presidente della commissione dei servizi segreti, convoca l'ambasciatore cinese Han Xu e lo strapazza per circa un'ora. Anche James A. Baker, segretario di Stato, comparso ieri mattina di fronte alla commissione esteri del Senato, è stato sottoposto a martellanti critiche.

Baker ha detto che «l'amministrazione ha fatto molto per indicare la sua profonda riprovazione», ma al tempo stesso non perde di vista gli interessi strategici degli Stati Uniti. «Noi dobbiamo cercare di conservare le relazioni con la Cina, costruite in due decenni di aperture diplomatiche». A suo parere non è solo questione di commercio. E' questione di geopolitica. Sarebbe un errore risospingere la Cina al fianco dell'Unione Sovietica.

George Bush rifiuta ostinatamente di pronunciare una parola sulla repressione. Tramite il suo portavoce raccomanda di «guardare in prospettiva» il futuro delle relazioni con la Cina. Dice Fitzwater: «Questo è un Paese con un miliardo di persone. E' una bella fetta della popolazione mondiale e noi non possiamo chiudere gli occhi e ignorarla... La Cina ha un ruolo importante nei conflitti regionali. E' una superpotenza e gli Stati Uniti ne debbono prendere atto».

La prudenza di Bush viene elogiata dal «New York Times», il più liberal fra i quotidiani della costa orientale. I dirigenti cinesi dovranno riaprirsi all'Occidente e allentare i freni. Ma saranno ancora gli stessi o al loro posto, se non altro per ragioni di età, ci saranno elementi più flessibili? Su questo interrogativo si basano le «prospettive» suggerite dal Presidente Bush.

[c.d.c.]

ANGOLA, COLLOQUI DIRETTI?

Per la pace Savimbi incontrerà il nemico

Il capo della guerriglia che da 13 anni combatte il regime di Luanda si è dichiarato disponibile a negoziati diretti con il Presidente Dos Santos. L'incontro potrebbe avvenire nel corso del vertice tra i leader di 14 Paesi africani in corso nello Zaire. Savimbi però non accetterà proposte di clemenza o amnistie.

CITTA' DEL CAPO — I leader di 14 Paesi dell'Africa occidentale, orientale, centrale e meridionale si sono incontrati ieri per un vertice di due giorni nello Zaire allo scopo di verificare la possibilità di riportare la pace in Angola dopo 13 anni di guerra civile. Fonti del movimento guerrigliero angolano «Unita» hanno riferito mercoledì che nel corso del vertice, in programma nella residenza nella giungla del Presidente Zairota Mobutu Sese Seko a Gbadolite nel Nord del Paese, si potrebbe verificare il primo incontro tra il leader ribelle Jonas Savimbi e il Presidente angolano Eduardo Dos Santos.

In un colloquio con alcuni giornalisti nella boscaglia del Sud dell'Angola, Savimbi ha confermato che «Unita» desidera negoziati diretti con il governo marxista del Presidente Dos Santos.

Il leader guerrigliero ha escluso però che il suo movimento possa accettare colloqui riguardanti clemenza o amnistia. «Ciò significherebbe che tutto quello per il quale ci siamo battuti in questi anni sarebbe illegale e ingiusto», ha detto Savimbi, aggiungendo che «in quasi quattordici anni però, la pace non è mai stata così vicina».

Mercoledì l'agenzia ufficiale di stampa angolana «Angop» aveva riferito che il presidente Dos Santos aveva liberato circa 700 militanti «Unita» da un campo di prigionia nella provincia meridionale di Namibe.

Il leader angolano ha comunque un piano di pace da presentare al vertice in Zaire, che potrà essere reso operativo solo se l'Unita cesserà le ostilità nel Paese.

Il piano di pace presagisce, secondo fonti qualificate, l'integrazione dell'Unita nella società e nelle istituzioni angolane nonché l'accettazione da parte di Savimbi di lasciare temporaneamente la scena politica. Il capo dell'«Unita» ha già criticato questa clausola.

Al vertice di Gbadolite, luogo natale di Mobutu, partecipano leader di Angola, Mozambico, Capo Verde, Guinea-Bissau, Zaire, Sao Tome e Principe, Botswana, Zimbabwe, Zambia, Tanzania, Congo, Mali, Costa D'Avorio e Gabon.

Fonti di stampa dello Zaire non hanno escluso la presenza al vertice del presidente della Nigeria Ibrahim Babangida e di Re Hassan secondo del Marocco, uno degli «amici» di Savimbi in Africa.

Nei giorni immediatamente precedenti il vertice, il subcontinente africano ha registrato molta attività diplomatica guidata dall'Angola, che ha inviato il suo ministro degli Esteri, Pedro Van Dunen, in vari Paesi per illustrare ai leader il piano di pace di Dos Santos, che, a detta del Presidente, è stato approvato all'unanimità dal comitato centrale del partito unico angolano «Mpla».

I tredici anni di guerra civile hanno praticamente demolito l'economia angolana e causato una serie infinita di lutti e distruzioni. Il governo di Luanda appoggiato da almeno 50 mila militari cubani ha combattuto a lungo contro l'«Unita», aiutato dal Sud Africa — che ha più volte invaso il Sud dell'Angola in una guerra combattuta ma mai dichiarata — e poi dagli Stati Uniti.

L'anno scorso lunghi negoziati fra Sud Africa, Angola e Cuba condussero a un piano di ritiro dei cubani dall'Angola — in corso secondo il calendario stabilito e che vedrà gli ultimi cubani partire nel 1991 — la pace nel Sud del Paese africano e l'inizio del processo d'indipendenza della Namibia.

PANAMA

L'esercito ora tratta

CITTA' DI PANAMA — I militari panamensi hanno acconsentito a partecipare a negoziati insieme a rappresentanti del governo e della opposizione per risolvere la grave crisi che attanaglia il Paese centroamericano.

L'annuncio è stato dato dal ministro degli Esteri panamense, Jorge Ritter, in una lettera inviata al segretario generale dell'organizzazione degli stati americani (Osa), Jorge Baena, il quale, la settimana scorsa, aveva proposto che le parti in contrapposizione a Panama si riunissero per risolvere intorno a un tavolo di trattative la crisi del loro Paese.

L'opposizione di Panama chiede l'allontanamento del generale Manuel Antonio Noriega, comandante delle forze di difesa e governante de facto di Panama. Il governo che è a lui fedele non mette in discussione il suo nome e non vuole parlare di sue dimissioni o allontanamento.

Le posizioni di governo e opposizione sembrano irriducibili, ma l'annuncio di ieri che i militari faranno parte della delegazione governativa porta un emendamento nuovo nella situazione.

Fino ad allora, lo stesso Noriega aveva ribattuto che i militari devono rimanere estranei alle trattative poiché non hanno nulla a che fare con la politica.

Nella sua missiva, Ritter ribadisce che il governo del Presidente provvisorio Manuel Palma Solis è intenzionato a trattare con le opposizioni per tentare di risolvere i gravi problemi della nazione. Il governo sarà rappresentato da esponenti dell'esecutivo «incluse le forze di difesa».

Come è noto, la crisi panamense ha addentellati e propaggini che si estendono al di fuori di Panama. Noriega, l'uomo che controlla l'intera politica panamense, è ricercato dalla giustizia degli Stati Uniti che lo ha incriminato di traffico e contrabbando di stupefacenti e riciclaggio di narcodollari.

FLASH

Repressione in Birmania

BANGKOK — La radio nazionale birmana ha dato notizia ieri che la polizia è intervenuta nel centro della capitale, Rangoon, per disperdere una folla di diverse centinaia di persone che dimostravano contro il governo e ha sparato uccidendo un dimostrante e ferendone un altro. Secondo la radio, si tratta di una delle dimostrazioni più serie svoltesi dal settembre scorso, quando l'esercito stroncò una sollevazione in favore della democrazia. La radio ha anche detto che i poliziotti hanno arrestato il massimo esponente dell'opposizione.

Retata in Corea

SEUL — Squadre antisommossa hanno fatto irruzione prima dell'alba nell'università coreana Yongman nella città meridionale di Taegu, arrestando 44 studenti accusati di una serie di proteste violente contro il governo. Secondo le autorità sono state sequestrate centinaia di bombe incendiarie e di barre di acciaio.

Ramstein non va in aula

BONN — La tragedia aerea di Ramstein, che fu causata da una collisione in volo della pattuglia acrobatica delle «Frecce tricolori» italiane e costò la vita a 70 persone, non finirà davanti a un tribunale della Germania federale. Il procuratore della Repubblica Zwibruecken non intende infatti aprire un'inchiesta per stabilire eventuali responsabilità da parte tedesca.

AMBASCIATORE USA A ROMA

«Disco verde» per Secchia

Intervista esclusiva al fedelissimo di Bush - «Siete meravigliosi»

Intervista di

Cesare De Carlo

WASHINGTON — «Sono felice, eccitato. Partirò per Roma al più presto, probabilmente a metà della prossima settimana...». La voce di Peter Secchia, 52 anni, suona davvero eccitata al telefono.

Nella notte fra mercoledì e giovedì il Senato degli Stati Uniti ha finalmente ratificato la sua nomina ad ambasciatore americano a Roma. Si avvera il sogno di una vita, quello di tornare come ambasciatore nel Paese che i genitori lasciarono da emigranti settant'anni fa.

Suo padre e sua madre erano piemontesi, di Biella. Si trasferirono nel freddo e industrializzato Michigan. Qui il giovane Peter studiò e si diede agli affari. Oggi è un super-ricco: Lascia a Detroit una grossa industria per la lavorazione e il commercio del legname.

Ieri mattina Peter Secchia, in risposta a una nostra chiamata, ci ha telefonato.

«L'hanno fatta penare. Ma è andata bene. Perché alcuni senatori ce l'avevano tanto con lei?».

«Non lo so, e comunque è acqua passata. Quel che so è che bisogna lottare e lottare, quando si è in politica e quando ci si impegna e non si fa solo da spettatori».

In effetti, Peter Secchia è stato un protagonista e non uno spettatore, nella campagna elettorale che portò George Bush alla Casa Bianca. Fu lui a salvargli i caucus in Michigan. Il reverendo Pat Robertson, concorrente di Bush alla nomination repubblicana, sembrava avere un vantaggio incolmabile. Se avesse vinto in Michigan, le chances di Bush avrebbero subito un colpo forse mortale. Secchia impegnò tutte le sue risorse, organizzative e finanziarie. Ce la fece. Bush vinse e non lo dimenticò. Quali aspirazioni hai? chiese all'amico e l'amico non si propose per un incarico ministeriale, ma come ambasciatore a Roma. Il posto del resto era destinato a scoprirsi, dopo gli otto anni di permanenza di Maxwell Rabb.

«Il Presidente l'onora della sua amicizia. Che significa, signor ambasciatore?».

«Significa che quando ci sarà bisogno potrò prendere il telefono e chiamarlo...».

E' un grosso privilegio. Peter Secchia non dovrà necessariamente passare attraverso i filtri del Dipartimento di Statd. Godrà di un «filo diretto» con la Casa Bianca. Ma godrà anche di entrature particolari presso il suo capo, il segretario di Stato James Baker, e il segretario alla Difesa Dick Cheney.

Anche Rabb aveva un filo diretto con l'allora Presidente Reagan. Questo tipo di rapporto è molto importante nei momenti di emergenza.

«So che fra Italia e Stati Uniti non c'è l'ombra di un problema — dice Secchia — è dunque difficile migliorare quel che è già ottimo. Cercherò dunque di conservare questa intesa fra il mio Paese e il più fedele alleato europeo degli Stati Uniti».

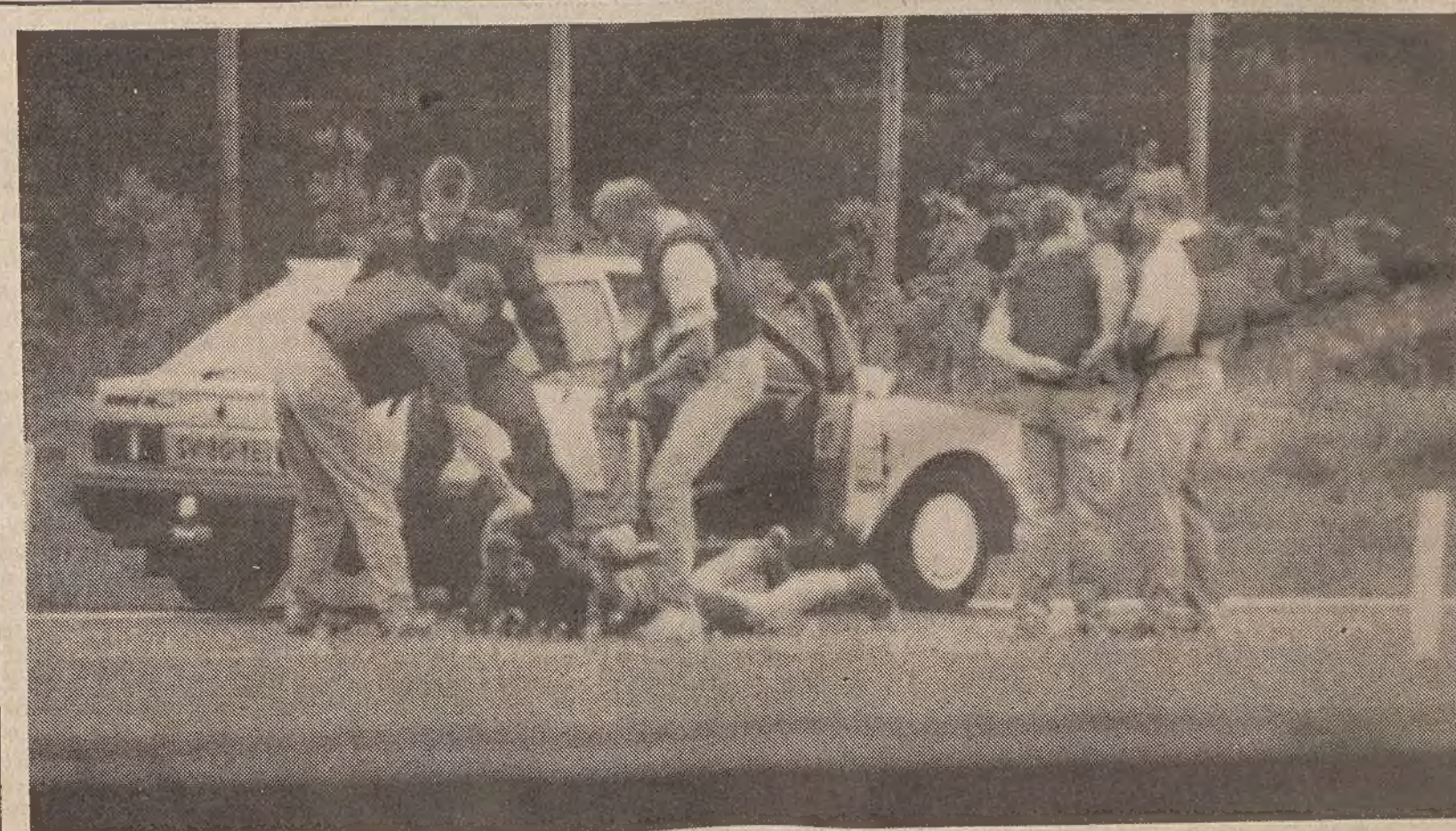
Il ruolo atlantico dell'Italia è definito «essenziale». Gli chiediamo se il peso politico corrisponda al peso economico che l'Italia si è guadagnato in questi ultimi anni. Nella risposta, Peter Secchia rivela quelle doti di diplomatico che i suoi critici a lungo gli hanno contestato. «Siete stati bravissimi nel conquistare tanta prosperità. Siete l'invidia del mondo, perché il popolo italiano è un popolo meraviglioso».

«Come va il suo italiano?».

L'ambasciatore Secchia azzarda qualche frase. Ha fatto progressi da quando l'avevamo sentito un paio di mesi fa. Ma — aggiunge — «Mia moglie lo parla meglio e le mie due figlie benissimo».

Le figlie sono due splendide ragazze sui vent'anni. «Verranno con me. Voglio che la mia famiglia rimanga unita».

Il voto di ratifica del Senato americano è arrivato dopo quasi tre mesi di attese, interrogatori davanti alla commissione Esteri, investigazioni, critiche e pettegolezzi. L'accusa più ripetuta mossa a Peter Secchia era di «non avere il tratto del diplomatico». Altri ricordavano alcune sue frasi «pesanti» nei confronti di una giornalista. Altri infine si servivano della sua candidatura per tenere in ostaggio altri importanti voti, che nulla avevano a che fare con l'ambasciatore americano a Roma. Mercoledì Bob Dole, capo della minoranza al Senato, ha messo i critici con le spalle al muro: se avessero ritardato ancora la ratifica di Secchia, non sarebbe passata alla svelta la legge sulle provvidenze all'infanzia. La situazione così si è sbloccata.

Per Peter Secchia, figlio di immigrati italiani, il ritorno nella terra d'origine quale ambasciatore è il coronamento di un sogno.

Colonnello olandese rapito e ucciso

L'AJA — Il colonnello dell'esercito olandese Karel van de Kieft, 56 anni, è stato rapito ieri da un tossicodipendente di 33 anni della Germania federale, evaso da un carcere del proprio Paese: nello scontro a fuoco ingaggiato dalla polizia per liberarlo, l'ufficiale è rimasto ucciso, mentre il sequestratore, Stefan Kreuger, che era detenuto per una rapina a mano armata, ha riportato gravi ferite.

MITZOTAKIS: «SI RITIRI ORA»

Nuovo scandalo per Papandreu

ATENE — Mentre sta per scadere il tempo concessogli dal Presidente Sarzetakis, il leader di Nuova democrazia Costantino Mitzotakis, ha chiesto che Andreas Papandreu (l'«usurpatore del potere») abbandoni immediatamente la guida del governo greco ancora in carica per l'ordinaria amministrazione. Motivo: l'altra notte è emerso l'ultimo di una nutrita serie di scandali finanziari che hanno caratterizzato gli otto anni di potere socialista in Grecia.

L'anziano premier greco è stato accusato dal suo diretto oppositore, chiamato a sostituirlo nel ruolo di primo ministro dopo le elezioni di domenica, di essere «responsabile e colpevole» delle avventate operazioni finanziarie di cui è sospettata la «Banca dei prestiti ipotecari di Grecia» e la sua filiale americana, la «Atlantic Bank» di New York.

La responsabilità di Papandreu consisterebbe nell'aver messo a capo della banca (di proprietà statale, e quindi alle sue dirette dipendenze) funzionari disonesti. Sdegnata la reazione del governatore dell'istituto di credito, Giorgios Anomeritis: «Le nostre filiali americane non possono, per legge, accettare depositi: devono utilizzare per forza di cose altre banche commerciali americane.

La conseguenza è che non possono essere ritenute responsabili sia per la presenza di depositi illegali, sia per il trasferimento illegale di fondi».

Nessun commento da parte dell'ufficio di Papandreu, che al momento sembra distratto dalla sua storia d'amore con Dimitra Liani. La donna, ormai sua fidanzata ufficiale da quando la moglie gli ha concesso il divorzio e la chiesa ortodossa in soli 17 giorni l'annullamento del matrimonio, sarebbe in stato interessante.

I colloqui tra il leader di «Nuova democrazia» e il capo della coalizione delle sinistre, Florakis, finora sono stati infruttuosi.

«Abbiamo un nuovo, terribile scandalo e questo usurpatore dell'autorità — ha detto Mitzotakis — deve andarsene immediatamente, altrimenti farà di tutto per insabbiare la vicenda».

MOSCA / ULTIMATUM DEI RAZZISTI

Kazakistan nel panico

L'aeroporto assediato da famiglie caucasiche in fuga

MOSCA / RAFSANJANI

Abbraccio Urss-Iran

Firmati accordi di cooperazione

Mikhail Gorbacev parla con Hashemi Rafsanjani nel corso di una cerimonia di commiato al Cremlino.

MOSCA — Hashemi Rafsanjani, l'esponente iraniano di più alto rango che abbia visitato l'Unione Sovietica in dieci anni di rivoluzione islamica, ha dichiarato ieri che i colloqui avuti con Mikhail Gorbacev hanno avviato le relazioni fra i due Paesi (fino a ieri tempestose) sulla strada di una stretta collaborazione: «L'ottimismo che nutrivamo alla vigilia dell'incontro si è rivelato del tutto giustificato», ha commentato il presidente del parlamento di Teheran nella breve conferenza stampa e conclusione dei colloqui al Cremlino.

Interpellato in merito ai sanguinosi disordini in Asia centrale sovietica (che secondo alcuni sarebbero riconducibili a integralisti islamici), Rafsanjani ha risposto assicurando che il suo Paese non si ingerirebbe mai nelle questioni interne dell'Urss: «Riteniamo che Gorbacev debba ancora percorrere molta strada, nell'assicurare libertà e partecipazione popolare al processo democratico», ha tuttavia aggiunto.

La partenza di Rafsanjani, prevista per ieri, è stata rimandata allo scopo di consentire all'ospite di assolvere impegni privati.

Del programma di questi giorni in più è stata resa nota soltanto la partenza di Rafsanjani per Leningrado. Radio Teheran, da parte sua, ha riferito che il leader iraniano ha in programma di visitare l'Azerbaigian, la repubblica caucasica la cui popolazione è prevalentemente di religione musulmana sciita, come gli iraniani, ed è stata teatro di atroci pogrom contro i cristiani armeni nella città di Sumgait l'anno scorso. Il governo iraniano ha un consolato a Baku, capitale dell'Azerbaigian, che Radio Teheran nalla sua trasmissione ha definito «città mussulmana».

Rispondendo ai giornalisti Rafsanjani ha fra l'altro confermato che la condanna a morte pronunciata da Khomeini contro lo scrittore Salman Rushdie deve considerarsi sempre in vigore: «Non si tratta di una prescrizione che possa essere revocata — ha osservato —. Nessuno in Iran potrebbe farlo». Rafsanjani ha poi ribadito le accuse contro gli Stati Uniti, che sarebbero rei di «complotti e cospirazioni» ai danni della Repubblica islamica.

Nell'ambito dei colloqui che Rafsanjani ha avuto martedì e mercoledì con Gorbacev (il quale è stato ufficialmente invitato in Iran e ha accettato) si sono riscontrate convergenze su un'ampia gamma di questioni economiche e commerciali, anche in materia di armamenti. Rafsanjani ha però eluso domande di questo tenore, nel corso dell'incontro con la stampa, limitandosi a dire che l'Iran punta all'autosufficienza in campo militare.

Ieri mattina, prima della partenza della delegazione iraniana per Leningrado, Rafsanjani e Gorbacev hanno firmato al Cremlino una serie di accordi economici e una dichiarazione di principi sulle relazioni e la cooperazione amichevole tra l'Unione Sovietica e l'Iran.

MOSCA — Famiglie in preda al panico affollano l'aeroporto di Novy Uzen, in Kazakhstan, per cercare scampo ai disordini che hanno finora causato quattro morti; lo riferisce la «Pravda», aggiungendo che sulle autorità pende l'ultimatum posto dai dimostranti, che hanno dato al partito e al governo locale una settimana di tempo per allontanare dalla regione tutte le minoranze etniche originarie del Caucaso.

Due persone sono state ferite mercoledì da colpi d'arma da fuoco, prosegue il giornale, dopo che i disordini si sono estesi a Munaishi, a 43 chilometri da Novy Uzen. «L'aeroporto è assediato da famiglie che cercano di fuggire», scrive la «Pravda», secondo la quale voci seminate da «sobillatori» tengono la città nella paura.

Nel corso di un'assemblea che si è tenuta domenica, i dimostranti hanno posto un ultimatum di una settimana per l'allontanamento di tutte le popolazioni non kazakhe: «La richiesta è stata accompagnata da minacce», precisa l'organo del Pcus.

Le «Izvestia» riferiscono che le forze dell'ordine hanno aumentato la vigilanza all'acquedotto, ai collettori delle fogne e alle centraline elettriche, possibili bersagli di attacchi, oltre che alle botteghe di generi alimentari e al panificio centrale; i rivoltosi reclamano fra l'altro che venga loro consegnato il capo della polizia, per vendicare la morte di un loro compagno.

Le violenze di Novy Uzen sono state in massima parte dirette contro la minoranza originaria del Caucaso, che costituisce peraltro più di un terzo dei 56 mila abitanti della città. I kazakhi accusano i caucasici di occupare i remunerativi posti di lavoro nell'industria petrolifera dalla quale dipende l'economia della città e di ricevere un trattamento preferenziale nella concessione degli alloggi. I caucasici sono anche titolari di imprese cooperative che (lo riferiscono le «Izvestia») vendono le merci a prezzi esorbitanti.

I disordini di Novy Uzen fanno seguito a quelli registrati negli ultimi tempi in Uzbekistan, e come questi sono stati innescati dalla crisi economica e dalla durezza delle condizioni di vita. Nella valle di Ferganà le vittime sono state un centinaio, e in quella situazione il bersaglio della furia dei «locali» sono stati i meskheti, la popolazione deportata, durante la seconda guerra mondiale per volere di Stalin, dalla nativa Georgia dove vorrebbe ritornare.

Ora anche da là giungono segnali negativi: il 17 giugno cinquemila persone hanno partecipato a un comizio contro il ritorno dei turchi meskheti nella città di Akhaltsikhe, nella repubblica georgiana, capoluogo della provincia dove i turchi risiedevano fino al novembre del 1944, quando Stalin fece attuare la loro deportazione in massa verso l'Asia centrale. Lo riferisce il settimanale «Notizie di Mosca», aggiungendo che il giorno dopo un comizio analogo si è svolto a Borzhomi, circa 30 chilometri da Akhaltsikhe, in direzione Nord Est.

Dalla regione di Ferganà e dalle regioni adiacenti sono stati evacuati oltre 16 mila turchi, sistemati «temporaneamente» in cinque regioni della Russia centrale. I turchi, tuttavia, chiedono di poter fare ritorno nella loro terra d'origine, la Meskhetia, situata nella repubblica caucasica di Georgia, al confine con la Turchia.

Quando i turchi vivevano in Meskhetia, ha detto al settimanale Sergio Kaktaklidze, un georgiano di 67 anni, «i conflitti erano continui. Se ora li faranno ristabilire qui noi ce ne andremo».

«La situazione è complessa: in Meskhetia c'è poca terra, ogni famiglia ha solo 1.200 metri quadrati», ha detto a «Notizie di Mosca» il capo del dipartimento ideologia del partito comunista georgiano, Vazha Lordkipanidze. «In questa regione vivono circa 170 mila persone. Ma noi non ci rifiutiamo di risolvere il problema».

Secondo Lordkipanidze, nel 1988 la repubblica georgiana ha permesso a cento famiglie turche di risiedere sul proprio territorio, «in zone economicamente forti», ma «i turchi non vogliono vivere sparsi. Alcuni di loro sono andati in Meskhetia. Hanno detto: qui sorgevano le nostre case e qui vivremo. Ma in questi luoghi si sono stabilite da tempo altre persone». A parte i problemi che sorgono per la mancanza di terre, «non si può non parlare dei problemi religiosi — ha detto l'ideologo del partito georgiano — i turchi sono musulmani, mentre il 95 per cento della popolazione della Meskhetia è cristiana».

Di antica tradizione cristiana, i georgiani non hanno mai nutrito simpatie per i musulmani, tanto più che all'interno della repubblica georgiana esistono due repubbliche autonome a maggioranza musulmana: quella agiara (al confine con la Turchia) e quella abkhaza (tra la federazione russa e la costa del Mar Nero). A partire dal 9 aprile, inoltre, gli abkhazi hanno iniziato una protesta per ottenere lo status di repubblica federata, suscitando la reazione dei georgiani, conclusasi poi con la «domenica di sangue» di Tbilisi, quando l'intervento delle truppe anti-sommossa contro un sit-in di nazionalisti georgiani provocò la morte di venti persone.

MOSCA

«Riapriamo a Israele»

MOSCA — L'immediato ripristino delle relazioni diplomatiche tra Urss e Israele, senza aspettare che il governo israeliano rispetti le condizioni poste da parte sovietica, è auspicato in un'intervista da Aleksandr Bovin, uno dei più popolari commentatori politici sovietici.

Ricordato che l'Urss condiziona il ristabilimento dei rapporti diplomatici tra i due Paesi, interrotti dopo la guerra dei sei giorni del 1967, alla partecipazione d'Israele a una conferenza internazionale di pace sul Medio Oriente, Bovin ha insistito sulla necessità di «ripristinare al più presto le relazioni diplomatiche con Israele, interrotte su iniziativa del governo sovietico, senza alcuna condizione».

Nell'intervista al quotidiano «Sovietskaya Estonia», il commentatore politico spiega la necessità della normalizzazione completa dei rapporti con Israele sottolineando che «è nell'interesse dell'Unione Sovietica avere la sua rappresentanza nella regione dove vuole condurre una politica attiva. Gli Usa si appoggiano, nella propria politica mediorientale, sia sugli arabi che sugli israeliani, mentre noi ci appoggiamo solo sugli arabi e per questo perdiamo molto», ha detto Bovin.

Il commentatore politico fa tuttavia presente che «qualcosa si muove nelle relazioni tra l'Urss e Israele». Bovin fa riferimento alla missione consolare israeliana «che ha perfino messo in ordine l'edificio dell'ambasciata israeliana» e alla missione consolare sovietica «che si trova da molto tempo a Tel Aviv, occupandosi di problemi diversi.

«Squadre di soccorso di medici israeliani sono volate in Armenia per prestare aiuto alle vittime del terremoto. Israele ha restituito all'Unione Sovietica il gruppo di dirottatori che avevano costretto un aereo sovietico ad atterrare in Israele e, negli ultimi tempi, c'è stata ogni sorta di scambi culturali», afferma il commentatore.

VELATA POLEMICA TRA URSS E UNGHERIA

«Discorsi antisovietici» ai funerali di Nagy

Erzsebet Nagy, la figlia di Imre Nagy, rende omaggio a suo padre durante i funerali della riabilitazione.

BUDAPEST — «I funerali di Imre Nagy sono stati una questione interna dell'Ungheria e non c'è bisogno che l'Unione Sovietica ne dia una valutazione», ha dichiarato ieri l'ambasciatore di Mosca a Budapest, Boris Stukalin. Tuttavia in un incontro con i giornalisti, Stukalin ha sottolineato che «le dichiarazioni fatte sulla piazza degli Eroi e nel corso della manifestazione della vigilia (davanti all'ambasciata sovietica di Budapest, ndr) non sono sfuggite alla nostra attenzione.

«Secondo noi — ha continuato l'ambasciatore — alcune affermazioni erano antisovietiche e anticomuniste. Ma noi non troviamo alcuna identità tra queste manifestazioni e il punto di vista ufficiale ungherese. Siamo convinti — ha concluso — che queste dichiarazioni non rispecchiano la posizione della società ungherese».

L'ambasciatore sovietico intendeva riferirsi, in particolare, alle dure accuse lanciate all'Unione Sovietica da alcuni oratori — tra cui il giovane rappresentante della federazione dei giovani democratici (Fidesz), Viktor Orban e il presidente del consiglio operaio di Budapest nel '56, Sandor Racz. Quest'ultimo, tra l'altro, aveva affermato che due sono oggi i più grandi ostacoli al progresso del Paese: la presenza delle truppe sovietiche e lo stesso partito comunista.

Il primo ministro ungherese Miklos Nemeth, dal canto suo, ha detto ieri che «il 16 giugno ha dimostrato che il nostro popolo è maturo per dar vita ad una società democratica». «Quella giornata ha contribuito a porre fine ad un periodo doloroso e turbinoso della nostra storia recente», ha detto Nemeth in una lunga intervista all'agenzia Mti. «Adesso, guardando con onestà al nostro passato, possiamo affrontare il futuro e continuare il nostro lavoro con tranquillità».

Nemeth ha sottolineato che, a pochi giorni dai funerali di Nagy, «le prospettive sono ancora incerte ma piene di maggiori speranze». «Il 16 giugno — ha continuato — il popolo ungherese, riflettendo sul suo passato, ha tributato l'ultimo omaggio a Imre Nagy e ai suoi compagni martirizzati ed ha commemorato una grande tragedia della nostra storia nazionale in un modo degno di una nazione europea. Le cerimonie si sono svolte in modo pacifico ed esemplare. Il contegno della folla e la maggioranza dei discorsi funebri mi hanno dimostrato che la società ungherese vuole avere un quadro chiaro della sua storia, rendere il tributo ai suoi martiri e trasformare le passioni in riconciliazione. Tutto ciò è incoraggiante per proseguire sulla strada accidentata di transazione pacifica verso una società democratica».

Il primo ministro Nemeth, nella sua intervista, ha fatto rilevare come, per avanzare ulteriormente verso la democrazia, siano necessari «pazienza, autocontrollo e astenersi da quelle frasi minacciose che ispirano odio». Egli ha ricordato che qualcuno si è servito dei funerali di Nagy per «manifestazioni estremistiche anticomuniste e antisovietiche. Ciò evoca giustificate ma imprevedibili passioni all'interno del Paese — aggiunto — e offre occasione a coloro che stanno aldilà delle nostre frontiere e che disapprovano il nostro storico esperimento, di esprimere la loro indignazione». Sulle reazioni internazionali al 16 giugno, Nemeth ha riconosciuto che la maggior parte degli organi d'informazione, sia all'Est che all'Ovest, ha riportato in modo «realistico ed obiettivo» gli avvenimenti, «riflettendo i propri diversi punti di vista». Quelli che hanno disapprovato la cerimonia del 16 giugno, ha continuato, sono gli stessi che avevano già espresso le loro riserve alla vigilia. «Il loro disappunto, tuttavia — ha detto ancora Nemeth — può essere spiegato col fatto che gli oratori hanno commemorato gli avvenimenti da diversi punti di vista, con passioni ed emozioni diverse, così che le loro opinioni hanno potuto essere stralciate e sottolineate in modi differenti. Ma c'è da dire anche che qualche osservatore ha udito persino cose che gli oratori non hanno mai detto». Con questo, Nemeth ha inteso riferirsi, in particolare, alle proteste giunte dalla Romania, dalla Cecoslovacchia e in parte dalla Jugoslavia.

A proposito delle critiche dei Paesi fratelli, Nemeth ha affermato testualmente: «Noi guardiamo alla valutazione dei diversi capitoli della nostra storia come ad un affare interno, così come altri Paesi giustamente proteggono il loro rispetto di sé».

Secondo Nemeth, «la suscettibilità dei Paesi vicini può essere tuttavia capita, poiché la rivolta popolare del '56 ha avuto dirette implicazioni e conseguenze internazionali e non si può negare che ciò che sta accadendo oggi in Ungheria non abbia un piccolo effetto internazionale».

Nemeth ha criticato la dimostrazione, alla vigilia del 16 giugno, davanti all'ambasciata sovietica di Budapest, che egli ha attribuito ad una «minoranza sparuta nella variegata società ungherese dei nostri giorni. Chi non riesce a distinguere tra la politica delle riforme sovietica oggi e la politica di grande potenza dell'Urss negli anni '50, dimostra una completa mancanza di conoscenza storica e di senso di realtà politica», ha commentato Nemeth. Egli ha quindi riaffermato che le buone relazioni ungaro-sovietiche sono una «condizione indispensabile per la costruzione di una società democratica socialista» e che «qualsiasi denigrazione dei rapporti tra i due Paesi va contro i nostri interessi nazionali».

SLOVENIA

Un nuovo giornale

Vuole dar voce all'opposizione

BELGRADO — «Demokratija» si chiama il nuovo giornale il cui primo numero è uscito ieri a Lubiana. E' in pratica l'organo dell'Alleanza democratica slovena, un partito di recente costituzione che si definisce di «opposizione», ma che opera — come stabilisce la Costituzione jugoslava — nell'ambito dell'Alleanza socialista, l'organizzazione di massa controllata dalla Lega comunista.

Il giornale uscirà due volte la settimana, con una tiratura iniziale di 15 mila copie. Si propone di divenire il portavoce del movimento alternativo sloveno e ha come direttore il presidente dell'Alleanza democratica slovena Dimitrij Rupel.

Del corpo redazionale fa parte anche Janez Jansa, uno dei redattori della pubblicazione giovanile slovena «Mladina» condannato a una pena detentiva ridotta lo scorso anno, assieme a due colleghi e a un ufficiale delle forze armate popolari, per violazione del segreto militare (possesso e tentata pubblicazione di un resoconto di una riunione militare).

SAGGI

Corri, sport, corri verso la cultura

Recensione di
Franco Del Campo

Ampia indagine su come e dove il grande gioco si è trasformato

Scagli la prima pietra chi, in questi ultimi anni, non ha mai detto che lo sport è cultura e che c'è cultura nello sport. Il rapporto tra cultura e sport naturalmente esiste, è legittimo, dimostrabile e scontato, tanto da diventare quasi un luogo comune, spesso retorico e privo dell'approfondimento che meriterebbe.

Bisogna però ricordare che la dimensione «culturale» dello sport non è sempre stata accettata in modo pacifico. I teorici dello «sport agli sportivi» fino a non molto tempo fa, guardavano con diffidenza l'intrusione della cultura nello sport. D'altra parte, chi batteva il tasto della prospettiva culturale, per decenni ha preteso di svuotare lo sport della sua dimensione agonistica in nome di un malinteso principio di eguaglianza.

Oggi, infine, quando si parla di questi argomenti, non bisognerebbe dimenticare che la nozione di «cultura» collegata allo sport non è certo quella idealistica («C» maiuscola, per intenderci) ma piuttosto quella antropologica e sociologica (cultura come comunicazione, fatta di relazioni e proiezioni sociali).

La lunga premessa è necessaria per avvicinarci al libro di Richard D. Mandell, autore della «Storia culturale dello sport» (Laterza, pagg. 314, lire 40 mila). L'autore affronta alcuni aspetti fondamentali del ruolo dello sport nella società umana e le sue «ricadute» sul piano culturale. Può essere utile ricordare che sul piano metodologico Mandell, professore di storia all'Università del South Carolina, si muove nell'ambito della storia della mentalità, cercando di cogliere lo strato «naturale» e profondo dello sport (visto come gioco, e quindi legato a qualche cosa che abbiamo in comune con gli animali), ma anche nella sua ritualità e nei suoi significati sociali.

Se una critica può essere fatta al programma di lavoro di Mandell, consiste proprio nella vastità del campo di indagine prescelto: si va dallo sport prima del mondo greco a quello della Cina, dalle olimpiadi antiche a quelle moderne, dallo sport rinascimentale degli umanisti a quello televisivo dei giorni nostri, passando naturalmente per la dimensione sportiva che è stata inventata e formalizzata nell'Inghilterra della rivoluzione industriale, che ha «regalato» al mondo lo sport moderno.

In un panorama talmente dilatato nello spazio e nel tempo i tagli, di cui Mandell è comunque consapevole, risultano ferocemente selettivi e in qualche caso arbitrari. Un esempio che vale per tutti. L'autore, che pure analizza con una certa puntualità le Olimpiadi di Berlino del 1936 — abilmente strumentalizzate dal nazismo, che inventò le «Olimpiadi spettacolo» con finalità propagandistiche —, non fa il minimo accenno al ruolo dello sport nella società italiana dominata dal fascismo.

Una tale dimenticanza non è irrilevante e va sottolineata, certo non per «patriottismo», ma perché in questo settore, come in altri, il fascismo fu «maestro» alla Germania di Hitler. Non si deve dimenticare infatti che in Italia si inaugurò con largo anticipo l'impiego dello sport con finalità ideologiche, di manipolazione del consenso di massa, di identificazione tra le glorie sportive e i successivi del regime, di utilizzazione sapiente dei nascenti mass-media. Il volume è comunque utile per una percezione sufficientemente ampia e accurata della complessità del fenomeno sportivo, delle sue influenze culturali e del suo rilievo sociale.

Sul piano della curiosità si può, a esempio, rileggere un episodio dell'«Iliade» come il primo caso di «doping» della storia. Ulisse, che sta lottando contro il giovane Aiace durante i giochi indetti da Achille per onorare la morte dell'amico Patroclo, per vincere ricorre a un «anabolizzante» di origine divina: «Ascoltami, dea, vieni buona in aiuto ai miei piedi!» (Iliade, XXIII, 770). Atena, naturalmente, non gli nega questa iniezione di energia e a ben poco serve il «ricorso» di Aiace: «Ah! La dea ha fatto inciampare il mio piede, quella che come una madre sta accanto a Odisseo e lo protegge» (Iliade, XXIII, 782-83).

Ma più interessante è, senza dubbio, l'analisi dello sport che nasce nell'Inghilterra del XVIII secolo. «Sappiamo — ricorda Mandell — che quasi tutte le gare dei raduni di atletica sono state inventate dagli studenti universitari inglesi». Il che vuol dire riconoscere allo sport una precisa identità di classe (aristocratica o «snob» che sia), ma con una tale raffinata razionalizzazione delle regole che ha permesso poi allo sport di diventare il più incredibile fenomeno di massa della storia dell'uomo.

Lo sport che nasce in Inghilterra ha in sé lo spirito mercantile del tempo, basato sulla «scommessa» di quei primi capitalisti che erano innanzi tutto degli «scommettitori». «Le classi inglesi commerciali e investitrici — dice Mandell — scommettevano allo stesso tempo sulla propria capacità superiore di valutare le probabilità, quando assicuravano il passaggio delle navi transoceaniche» e trasmettevano così nello sport il vizio più inglese che esista: il vizio del gioco, che permette «di arricchirsi con poco dolore e di rovinarsi con poco piacere».

Un altro salto di qualità avviene quando gli Usa, prima scimmiottando gli inglesi, poi mettendoci la propria carica agonistica e la propria «organizzazione scientifica» dell'allenamento, si appropriano dello sport trovando nel «campione» la concretizzazione più perfetta del proprio eroe, di colui che vince e diventa il «migliore». Con sfumature ideologiche diverse avviene lo stesso nel corso della prima metà del '900 coi «regimi totalitari di massa», in Italia, in Germania e anche nell'Urss che, in pieno stalinismo, punta sullo sport per dimostrare la «superiorità» dell'uomo socialista.

Nella storia delle Olimpiadi più recenti, tra beghe diplomatiche e momenti di grande drammaticità, lo sport perde progressivamente ogni traccia di sacralità per diventare il più grande spettacolo del mondo. Il più bello e avvincente, pur con tutti i suoi limiti e le sue ipocrisie; sicuramente il più seguito e il più ricco. E anche questo, con buona pace di De Coubertin, oggi è cultura.

CINEMA / «MYSTFEST»

Dieci anni di brividi

Corteggiata da tutti, decolla oggi la mostra di Cattolica

Servizio di
Callisto Cosulich

Tra i film più attesi di questa decima edizione «Strada senza ritorno» firmato da Samuel Fuller con Valentina Vargas nei panni della «dark lady» e Keith Carradine, attore di grande esperienza

CATTOLICA — Giunto alla sua decima edizione, il «Mystfest» di Cattolica, che apre i battenti oggi, può voltarsi indietro a misurare con soddisfazione il cammino percorso. Nato nel 1980 in assoluta modestia, come tentativo di allargare una manifestazione sul giallo che aveva una piccola risonanza solo nell'ambito letterario, si è via via allargato sino a imporsi come uno degli appuntamenti irrinunciabili dell'estate festivaliera. Il suo trend positivo appare ancor più notevole, se lo si compara al cammino inverso compiuto da tante altre rassegne anche di illustri tradizioni.

Oggi il problema della maggior parte dei festival è quello di conservare la propria identità. Un tempo era facile: bastava pescare nel cinema detto alternativo; qualcosa di buono, che giustificasse l'operazione, si trovava sempre. Perché l'«altro cinema» era rigoglioso, ma rigorosamente bandito, sia dal mercato che dai festival maggiori. Tutto ha cominciato a cambiare dopo il '68. I festival maggiori, in primo luogo, che, per non essere accusati di eccessivo mercantilismo, hanno, prima socchiuso, poi aperto le porte a quei film che in precedenza erano caccia riservata alle rassegne alternative. Cannes, tanto per fare l'esempio emblematico, è divenuto un supermercato, dove trovi veramente di tutto, come al Kdw di Berlino Ovest. Poi ha preso a scarseggiare pure il materiale «altro»: molti movimenti, nati negli anni Sessanta, si sono calcificati per motivi, vuoi politici, vuoi semplicemente economici. Altri hanno dovuto fare i conti con il Moloch televisivo che li ha devitalizzati o, addirittura, distrutti.

Privati della loro principale materia prima, che cosa potevano fare questi festival, se non riciclarsi e vivere di ricordi, puntare cioè sul retrospettivo, sulla cultura senza spettacolo, anziché sullo spettacolo più cultura? Che potrebbe essere una buona soluzione, se non rischiasse di disidentificare chi l'addotta, qualora — ad adottarla — fossero in troppi. Oppure reinventarsi come festival di genere, purtroppo quando i generi sono entrati in una crisi che sembra irreversibile? Oppure ancora darsi un titolo che vuol dire tutto e il contrario di tutto, come certi cicli televisivi?

Tali problemi non hanno sfiorato il «Mystfest» di Cattolica. Si dirà che anche il «Mystfest» si fonda sul cinema di genere: il poliziesco. Ma il poliziesco ha da tempo adottato delle frontiere per così dire mobili, che si possono allargare o restringere a piacere, un giorno limitandosi alla pura «detection», un altro accogliendo l'«hard-boiled», il «noire», per giungere ad accettare nella sua interezza il «crime-movie», dove il delitto può anche ignorare chi tenta di scoprirlo o reprimerlo. Senza contare l'appendice orroristica, contenuta nella corsia chiamata «Paura a mezzanotte», divenuta anch'essa un appuntamento fisso, cui la manifestazione non potrebbe più rinunciare. Inoltre, non va dimenticato mai che il Mystfest è una manifestazione interdisciplinare, forse l'unica che abbia saputo superare la dichiarazione di intenti (vedi la Biennale): una rassegna dove lo scrittore riceve gli stessi onori del regista (quest'anno il pari onore tocca rispettivamente a David Goodis e a Joseph H. Lewis, la figura carismatica della gloriosa produzione di serie B statunitense; entrambi poi vengono a fagiolo per aprire il discorso sul «noir», il «grande tema» dell'odierna edizione).

Tutto bene, allora? No: rimane un mistero da decifrare. Perché i film che si vedono al «Mystfest», registrano di solito una scarsissima affluenza di pubblico, quando passano nei circuiti cinematografici? Minore di quella di cui godono certi film accettati in manifestazioni che pretendono di essere più colte e seriose? Perché, tanto per fare un esempio, «Call me», tradotto «Chiamami di notte», forse il film più affascinante e appassionante visto nella edizione scorsa, è uscito appena alla fine di maggio, totalizzando in quattro città la miseria di 2392 spettatori in ventisette giorni di programmazione (con una media di 88,6 spettatori al giorno)? «Mystfest», quest'anno, punta grosso su «Strada senza ritorno», l'ultimo film del regista americano Samuel Fuller. Nel cast si nota un attore di nome, come Keith Carradine, e Valentina Vargas nei panni di una misteriosa «dark lady». Oggi, nella carrellata d'apertura, verrà proiettato anche «Sperduto ad Amsterdam», una commedia nera in stile Jim Jarmush.

«Mystfest» compie dieci anni. La rassegna di Cattolica (nella foto a sinistra un particolare del «logo» dell'edizione '89) sta conquistando sempre maggiori consensi tra gli addetti ai lavori. Particolarmente atteso tra i film, in anteprima mondiale, «Strada senza ritorno» di Samuel Fuller, con Keith Carradine (nella foto a destra).

CINEMA

Mistero in piazza, thriller alla radio

ROMA — La parte del leone durante «Mistero in piazza», in onda da Cattolica durante il «Mystfest», dal 28 giugno al 1.o luglio su Radiouno (ore 20.30-21.50), la farà Cornell Woolrich, l'autore di «gialli» di cui saranno trasmessi, con la regia di Aldo Zappalà, due radiothrilling: «La sveglia» (28 giugno) e «Incendio nella notte» (30 giugno).

«Si tratta di un evento radiofonico» dice il direttore di Radiouno Ennio Ceccarini. «Un 'evento', parrebbe, rincorso ed atteso» commenta Irene Bignardi, direttrice del festival. L'idea di attuarlo è venuta sia ai curatori del «Mystfest» sia ai dirigenti di Radiouno sull'onda del successo ottenuto l'8 marzo scorso dalla serata, trasmessa in diretta, «Buon compleanno Philip Marlowe», durante la quale fu realizzato «Il grande sonno» di Raymond Chandler, procurando l'impressione di imbattersi in Chandler in persona. Così, fiduciosi nella partecipazione del pubblico di Cattolica, ma soprattutto in quella degli attori e dell'orchestra di 14 elementi di Peppe Vessicchio, Radiouno proporrà quattro radiogialli: oltre ai due menzionati di Woolrich, «Il boia non aspetta» di John Dickson Carr (27 giugno) e «La diciannovesima perla» di Dashiell Hammett (1 luglio).

I criteri della scelta dei lavori, scritti appositamente per la radio? La loro fama (non sottovalutabile l'insolita presenza di Hammett) e la loro vena «nera» prevalente su quella «gialla». Tra i motivi, che danno per certo il coinvolgimento del pubblico, le sonorizzazioni in diretta. Ma la vera ambizione di Ennio Ceccarini è di «avvicinare la radio al teatro», occupandosi di una manifestazione, come quella di Cattolica, emblematica sul piano dello spettacolo. Anche se non visibile, la scenografia di piazza Primo Maggio susciterà tra i radio-ascoltatori una buona dose di suggestione: parola di «Lady Dark» alias Irene Bignardi.

Tra gli interpreti dei radiodrammi, l'attore triestino Mario Maranzana e Paola Gassman. Un «impegno da brivido», hanno osservato entrambi, dichiaratisi tra i primi lettori del volume appena uscito negli Oscar Mondadori «Radiogialli», che riunisce testi di Queen, Woolrich, Hammett, Dickson Carr, Green e Taylor.

Ricci, un'estate a Passariano

UDINE — Avrà luogo oggi a Villa Manin di Passariano la «vernice» della grande mostra del pittore Sebastiano Ricci (1659-1734), che sarà inaugurata ufficialmente domani e sarà aperta al pubblico da domenica 25 giugno fino al 31 ottobre. La rassegna, promossa dalla Regione e dai Civici Musei di Udine, costituisce un evento culturale di rilievo per il carattere «internazionale» dell'artista, il primo dei pittori veneti «viaggianti» (operò tra l'altro a Londra, Parigi, Vienna e in Olanda), pioniere di quella pittura teatrale, colorata, sorridente e libera che caratterizzò Venezia e il secolo galante in tutta Europa, avendo come interprete più noto Giambattista Tiepolo. Sarà a disposizione del pubblico anche un ricco catalogo, curato dalla Electa di Milano. Nella foto De Santi, «La caduta di Fetonte», olio su tela (prestato dal Museo Civico di Belluno) dipinto da Sebastiano Ricci attorno al 1700.

RICORDO

Brazzoduro, il fisico poeta

Scomparso lo studioso fiumano così attento ai problemi di confine

Articolo di
Alessio Lokar

Alla sua attività tecnico-scientifica univa interessi culturali e letterari. Sensibile al destino di queste terre, lo interpretò soprattutto con pietà

Dopo lunga e insidiosa malattia, è scomparso il mese scorso a Pisa Gino Brazzoduro, lo studioso che negli ultimi anni si era affermato come poeta e saggista, svolgendo la propria attività in queste terre, sia di qua che di là del confine.

Brazzoduro era nato a Fiume il 23 marzo 1925. Il padre era un ufficiale di marina; la madre (di cognome Vitez) era di stirpe slovena. Egli è cresciuto a Fiume e vi ha trascorso i suoi anni giovanili prima e durante la seconda guerra mondiale. Terminati gli studi liceali, è entrato alla Normale di Pisa, dove si è laureato in fisica. Spesso raccontava agli amici, in modo vivace, delle sue perigliose vicissitudini belliche, sperimentate nel corso dei lunghi viaggi tra Pisa e Fiume.

Dopo la guerra rimase in Toscana, che era diventata la sua nuova patria e dove aveva trovato impiego nell'acciaieria di Piombino, come tecnico siderurgico. Qui ebbe modo di conoscere da vicino le dure condizioni in cui erano costretti a operare allora i lavoratori del settore siderugico.

Più tardi entrò a far parte del reparto ricerca e sviluppo dell'Italsider di Genova, per il quale ha prodotto numerose pubblicazioni tecniche e scientifiche. Ma in lui covava recondita una scintilla poetica, implementata, come aveva raccontato agli amici, soprattutto nel corso dei lunghi viaggi di trasferimento a Taranto e nel mondo. A Taranto è infatti situata la grande acciaieria dell'Italsider, visitata spesso da Brazzoduro nella sua veste di specialista siderurgico. Per il suo lavoro egli fu anche in Unione Sovietica, negli Stati Uniti e in altri Paesi.

Nel corso dei suoi viaggi tecnici egli veniva spesso anche a Trieste all'acciaieria di Servola, e nel corso di uno di questi viaggi si decise a visitare nuovamente Fiume, la sua vecchia patria.

La sua reazione alla nuova realtà fu essenzialmente diversa da quella degli altri esuli: egli la comprese soprattutto come monito affinché in futuro non si ripetano più tragedie, come quella che si era andata delineando prima, nel corso e dopo la seconda guerra mondiale. Quegli avvenimenti non erano visti da Brazzoduro in modo unilaterale, come è accaduto a molte persone che ritengono di aver avuto sempre ragione e vogliono averla ancora.

Egli esprimeva pietà per tutti coloro che erano stati colpiti dagli eventi bellici, a iniziare dagli sloveni del Litorale, le cui difficoltà erano cominciate già nel corso del ventennio fascista. Brazzoduro conosceva questi fatti, infatti da ragazzo andava in villeggiatura a Grahovo, nei pressi di Postumia, ove negli Anni Trenta giocava con i ragazzi del paese, proprio nel periodo in cui la pressione sugli sloveni del Litorale era massima.

Ma eran fatti, questi, ai quali guardava anche con una certa distanza: soleva ricordare, ad esempio, come in un'occasione Mussolini fece una visita a quelle terre di confine e fu accolto con grandi onori e in costume nazionale anche a Rakek, al di là del confine stesso.

Negli Anni Settanta, alla Libreria triestina egli conobbe la rivista «Most» e il suo programma culturale volto al superamento delle distanze tra gli italiani e gli sloveni a Trieste. Si entusiasmò di quest'attività, incominciando a collaborare. Successivamente, la sua collaborazione si allargò a tutto il campo letterario e culturale del Litorale e della Slovenia: i suoi saggi sono usciti in «Primorska Srecanja», in «Nasi Razgledi» e altrove.

E' stato anche iniziatore di conferenze, convegni e tavole rotonde. Ricordiamo ancora una grande conferenza organizzata dal Centro Most al Circolo della cultura e delle arti triestino sul tema «Kosovel e Slataper, due poeti del Carso». Questi due scrittori infatti, rappresentano in un certo senso, e in un modo assai profondo, il fato della gente del Litorale, da una e dall'altra parte del confine etnico, e la loro storia.

Brazzoduro ha saputo approfondire in modo nuovo le caratteristiche di questi due poeti, ognuno dei quali — con la sua mentalità, il suo lavoro e la sua ideologia — rappresenta in modo caratteristico il recente destino dei due popoli che vivono in questa terra di confine. Ha scritto numerosi saggi su Slataper, ed è in programma tra breve anche un libro di traduzioni di Kosovel in italiano con un'introduzione dello stesso Brazzoduro. Per poter svolgere meglio la sua attività di superamento delle divisioni, egli aveva imparato lo sloveno, che però parzialmente conosceva già da ragazzo, avendolo usato nell'ambiente rurale di Grahovo.

Nel gennaio di quest'anno è uscita a Pisa la sua ultima raccolta di poesie intitolata «Tra Scilla e Cariddi», in cui l'autore ritorna con una notevole maturità di pensiero e d'espressione ai temi che lo attraevano di più: il destino dell'uomo sul confine, che può essere generalizzato come il destino dell'uomo moderno, e il destino del viandante che devë accomiatarsi sempre e non riesce a trovare una patria. «La patria è perduta per sempre e noi rimaniamo in mezzo al guado, da dove, per ora, non si scorge alcuna salvezza»: questo è il crudo messaggio di Gino a noi, che stiamo ancora in mezzo a questo guado.

Alessio Lokar, direttore dell'Istituto scienze economiche e finanziarie di Udine

CONCORSO

Un Caffè musicale

VENEZIA — Saranno comunicati entro la fine di luglio i nomi dei vincitori del premio «Un Caffè in musica», promosso dal Caffè Florian e dal «Centro Luigi Lavazza per gli studi e le ricerche sul caffè», con il patrocinio della Regione Veneto e dell'assessorato alla cultura del Comune di Venezia, che quest'anno ha assunto i caratteri dell'internazionalità. La manifestazione, giunta alla seconda edizione, intende proporsi come momento di incontro a livello culturale e musicale, tra alcuni Conservatori situati in città che hanno fatto la storia italiana ed europea. Quest'anno i Conservatori sono quelli di Venezia, Trieste, Torino, Vienna, Budapest e Monaco di Baviera, ed hanno accolto la richiesta di indicare i nomi dei giovani diplomati nei settori strumentistico e vocale, che hanno superato l'esame nelle ultime sessioni con il massimo dei voti.

Il momento di maggior risalto del premio sarà quindi a settembre, quando lo storico caffè veneziano si trasformerà in un palcoscenico per queste giovani promesse della musica internazionale. La manifestazione si concluderà il 22 settembre, con un «galà» nella sala della Scuola grande di San Giovanni Evangelista, sempre a Venezia. Nel corso della serata, i vincitori del premio terranno un concerto e riceveranno il riconoscimento consistente in un milione di lire e un oggetto d'arte.

LUTTO

Voce d'oro del tango

BUENOS AIRES — Alberto Marino, uno dei più applauditi interpreti del tango argentino, è morto la notte scorsa all'ospedale italiano di Buenos Aires, dove era ricoverato, a causa di complicazioni epatiche. Il suo vero nome era Vincenzo Alberto Marinaro. Del cantante; italiano di nascita, soprannominato «la voce d'oro del tango», si ricordano le trionfali stagioni artistiche con l'orchestra di Anibal Troilo (un altro grande del tango) negli anni Quaranta e Cinquanta, e le successive esibizioni come solista fino a qualche anno fa. Alcuni tanghi si ricordano ancor oggi grazie alle sue interpretazioni. Marino era famoso soprattutto per la potenza e la straordinaria modulazione della sua voce.

LUTTO

E' morto Sauguet

PARIGI — Il compositore francese Henri Sauguet, noto per la sua musica per balletti, è morto nella sua casa dopo una lunga malattia. Aveva ottantotto anni, da due anni era semiparalizzato e soffriva di cuore. Il suo vero nome era Henri-Pierre Poupard, era nato a Bordeaux. Nel '27 si stabilì a Parigi. Compose anche opere teatrali, musiche da film, cantate, ballate e musica sacra.

CINEMA / ALTRI FESTIVAL

A noi gli occhi...

Giro del mondo in film, aspettando la Biennale

«Bergamo film meeting» apre il calendario delle rassegne. Altri appuntamenti a Mosca, Taormina, Giffoni e Montreal

Detto tutto il bene che dovevamo dire del «Mystfest», pur senza ignorare la sua scarsa incidenza sul mercato, vediamo di tracciare la mappa dei successivi appuntamenti cinematografici dell'estate, italiani e stranieri.
Il primo che troviamo, attacca il giorno dopo la fine del «Mystfest», il 2 luglio, ed è il «Bergamo film meeting». Dura una settimana ed è intimamente legato al mensile «Cineforum» e alla società di distribuzione «Lab. 80», che rifornisce i cinema-club. Più che un festival, anche se vanta al suo interno una competizione, esso si configura come un mercato per sale-off. E' dal Film meeting, infatti, che la «Lab. 80» attinge le pellicole per il suo listino annuale. Pellicole sciolte, oppure inserite in «personali», per comporre delle rassegne.
Quest'anno viene proposta una «personale» del regista di serie B, Edgar Ulmer, rivalutato a suo tempo dai francesi, e ora, con molto ritardo si deve dire, dai giovani critici italiani. Il suo film riconosciuto come un piccolo capolavoro è «Detour», girato nel 1945 e proposto più volte da Raitre. Altra «personale» quella dello slovacco Dusan Trancik, tutto da scoprire, cui si accompagneranno venti ore di programmi televisivi dei Monty Python.
Il 7 luglio inizierà il Festival di Mosca che si protrarrà sino al 18 del mese, per essere seguito da un séminario internazionale di tre giorni sul tema «Stalinismo, nazismo, fascismo e il cinema», cosa impensabile fino a qualche anno fa. Il Festival è biennale (si alterna con quello di Karlovy Vary) e ora, dopo anni di stagnazione, è interessante soprattutto per misurare la temperatura e i cambiamenti in atto nella vita cinematografica sovietica.
Nella seconda metà di luglio abbiamo due festival dall'Italia: quello di Taormina e quello di Giffoni Vallepiana. Il Festival di Taormina è in crisi perché, dopo oltre venti anni di vita, non ha saputo ancora trovare una precisa identità e probabilmente non la troverà mai, visto come vanno le cose. Quello di Giffoni Vallepiana, invece, ha trovato la sua ragione di vita nel cinema per ragazzi, estendendo però questa qualifica oltre il limite che di solito le si attribuisce. Basti dire che è stato il primo (e unico) festival a presentare l'intrigante film svedese «La mia vita a quattro zampe», che dopo è diventato un successo mondiale.
Nella prima metà di agosto abbiamo il Festival di Locarno, uno dei più antichi del mondo, che vive un po' di rendita sul mercato e le sezioni parallele di Cannes, offrendo una seconda occasione ai film che sulla Costa Azzurra non hanno ottenuto i riconoscimenti forse meritati: Nella seconda metà di agosto è la volta del Festival di Montreal, che è divenuto il passaggio obbligato delle correnti migratorie provenienti dall'Europa. Chi ha successo alla manifestazione canadese, infatti, difficilmente viene ignorato dal mercato nordamericano, il più redditizio del mondo.
Così si spiega la sua importanza crescente, che ha indotto Guglielmo Biraghi a spostare di qualche giorno l'apertura della Mostra di Venezia (aprirà il 4 settembre con un preambolo il 3, come ormai è d'uso nei festival maggiori). Non conveniva più accavallare, sia pure per pochi giorni, le due manifestazioni, costringendo gli operatori culturali ed economici a scelte tutt'altro che indolori.

[Callisto Cosulich]

«Bergamo film meeting», che verrà inaugurato il 2 luglio, proporrà un omaggio ai Monty Python, di cui fa parte il regista Terry Gilliam (nella foto).

CINEMA / MOSTRA

«Gialli» da sfogliare

Centinaia di libri del genere

CATTOLICA — Si inaugura oggi alla Galleria del Centro culturale polivalente di Cattolica, quella che sarà probabilmente considerata la mostra più completa fin qui realizzata sul libro giallo italiano e sui suoi precursori ottocenteschi. La mostra si avvale di centinaia di pubblicazioni che, attraverso l'apporto delle immagini (elemento pressoché obbligatorio in questo genere di letteratura popolare), disegnano una piccola storia di quello che è considerato l'immaginario criminale.
La mostra è organizzata dalla Sovrintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia Romagna, dall'assessorato alla cultura e dalla biblioteca del Comune di Cattolica. Proprio presso questa biblioteca è raccolto un fondo specialistico, poliziesco e paraletterario, pressoché unico in Italia, che si è andato sedimentando con gli anni, parallelamente al «Mystfest», ed è stato continuamente arricchito con donazioni e acquisti. La mostra attinge alla larga e talora preziosa documentazione presente nel fondo, ma anche alle raccolte di alcune fra le maggiori biblioteche italiane (la Nazionale centrale di Firenze, la Nazionale Braidense e la Comunale di Milano, la Comunale dell'Archiginnasio e l'Universitaria di Bologna...), nonché a importanti collezioni private.
Curati da Renzo Cremante, la mostra e il relativo catalogo (edito dalla «Grafis» di Bologna, per la collana della Sovrintendenza per i beni librari) si avvalgono degli apporti di Antonio Faeti, Giuseppe Guglielmi e Loris Rambelli. L'art-direction della mostra è affidata a Michele Provinciali.

OPERETTA / INTERVISTA

«Berliner» ieri e oggi

Per la prima volta a Trieste il teatro di Brecht e di sua figlia

«Tra le piazze visitate in questa tournée, dice l'attore Ekkehard Schall (che è il marito di Barbara Brecht), questa di Trieste è forse la più affascinante perché è l'unica che si apre direttamente sul mare». La figlia di Brecht ricorda il padre: «L'ho visto poco, parlava poco, ma quando parlava era un piacere sentirlo...».

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Franco Richetti e Raffaello de Banfield hanno fatto i cosiddetti «onori-di-casa» al glorioso Berliner Ensemble nel saloncino azzurro del Municipio triestino poche ore prima del festoso (ma non confortato da una massiccia presenza di pubblico) debutto del teatro tedesco in visita a Trieste, con un titolo appagante, «Brecht in musica», sul cui risultato riferiremo ampiamente domani in sede critica, e che si replica purtroppo soltanto stasera, al «Verdi», nell'ambito di un variegato e «nuovo» Festival dell'operetta.
C'era la figlia di Brecht, Barbara, c'erano suo marito, l'attore Ekkehard Schall e il direttore-regista Manfred Wekwerth. Tutto lo «staff» dirigenziale del Berliner, praticamente, per la prima volta nella nostra città, quando solo fino a pochi anni fa sembrava «irriverente» solo il nominarlo l'Ensemble sognato e voluto da Brecht.
«Vedi — ci dice Schall — di tutte le piazze che ho visitato in questi anni (siamo affacciati su Piazza dell'Unità) — questa è l'unica che si apre sul mare con un triangolo di palazzi e una vista completamente aperta sullo sfondo, sulle onde». Il cronista gli abboraccia una scheletrica traduzione di Saba («Il mare, in fondo alle sue laterali») e il grande interprete di «Artur Ui» e di «Coriolano» sogghigna divertito, conquistato dal mezzogiorno festevole e tiepido del solstizio.
Barbara, la figlia di B.B., è felice di vedere Trieste per la prima volta e annuncia, in via riservata, un'edizione «finalmente completa» — sono parole sue — dell'intera opera, teatrale, narrativa, critica, epistolare, del padre. Sarà edita contemporaneamente a Berlino e a Francoforte. Senza «muri» a bloccarla. Speriamo.
Wekwerth, lui, fedele discepolo del Verbo, radi capelli appena lievemente ingrigiti, si limita ad osservare che questa «tournée» del Berliner è lunga e un tantino pesante, e che qualche inconveniente non poteva mancare. «Forse anche per risparmiare un po', per non fare lievitare ancora costi di gestione e di trasferta molto più onerosi di quel che non si pensi». Fatto sta che un container sembra essere andato da Haifa direttamente a Berlino con gli strumenti (vedi riquadrato a fianco). E fortuna — ha aggiunto subito il direttore — che a Trieste abbiamo trovato un trombone (sorride compiaciuto, de Banfield) buono quasi come il nostro.
Barbara, lei non è aggressiva come la dipingono, è timida come il padre. I nuovi progetti? «Chiedetelo a Manfred, a mio marito, o al ''collettivo'' che dirige il Berliner. Io sono soltanto un'amministratrice delegata».
Il Berliner, o meglio la sua sede, lo «Schiffbauerdamm», è in restauro, temporaneamente chiuso. Corsi e ricorsi della storia, direbbe il nostro Vico (che Barbara conosce e che, naturalmente, a un provinciale come noi lascia stupefatto), il Berliner è «ospite» del Deutsches, dove mosse i primi passi prima di approdare sulle rive dello Sprea. Tanto «non-Brecht», in programma, per gli anni futuri. «Non vogliamo esser solo un mausoleo». Sicura, comunque, la ripresa di «Nella giungla della città» con Schall e Christine Gloger, anche lei tra i protagonisti di queste due giornate triestine all'insegna di Brecht.
Scendono i tre, prima in piazza dell'Unità d'Italia e poi nella Galleria del Tergesteo. Non hanno tempo neppure per un tramezzino o un aperitivo. Posano frettolosamente per qualche fotografia. Chiediamo a Barbara soltanto un breve ricordo dell'illustre padre. «L'ho visto poco, parlava pochissimo, ma quando parlava era un vero maestro e contemporaneamente era un vero piacere starlo a sentire...».

La signora Barbara Brecht, figlia del grande drammaturgo, tra il marito, l'attore Ekkehard Schall (a sinistra), e il direttore-regista del «Berliner Ensemble», Manfred Wekwerth, fotografati da Giovanni Montenero nella Galleria del Tergesteo. Il prestigioso complesso teatrale tedesco-orientale replicherà ancora questa sera al Teatro Verdi lo spettacolo «Brecht in musica», poi si trasferirà a Roma.

OPERETTA

Il container perduto...

TRIESTE — Nel corso dell'incontro in Municipio, il portavoce del «Berliner Ensemble», Manfred Wekwerth, dopo aver ricordato la grande tradizione brechtiana esistente in Italia («Pensiamo soltanto ad Alexander Moissi e Giorgio Strehler»), ha raccontato che il container contenente tutti gli strumenti e il siparietto con il dipinto di Picasso, spedito da Haifa a Trieste, era andato perso, o meglio che, al suo posto, è giunto il container sbagliato... Che fare, hanno chiesto agli organizzatori del Festival dell'operetta? In un'ora il Teatro Verdi ha procurato gli strumenti e ha fatto preparare un siparietto di fortuna. «La prossima volta che verremo in Italia — ha detto Wekwerth — non occorrerà che portiamo niente...».

OPERETTA / CONCERTO

Jess Trio (per pochi)

Domani sera nel Palazzo del Lloyd

TRIESTE — Nella fitta articolazione iniziale del Festival dell'operetta spicca il concerto che il Trio viennese Jess offrirà a un pubblico ristretto domani alle 21 nel salone d'onore del Palazzo del Lloyd, aprendo alla musica (con un programma tanto frivolo, quanto in linea con la migliore tradizione della «Salonmusik») una delle sale di rappresentanza di maggior prestigio di Trieste.
Il Trio Jess è un gruppo di famiglia con tre fratelli che assieme raggiungono a malapena gli 80 anni. Il più... anziano è Johannes, il pianista, con i suoi 29 anni, poi ci sono Elisabeth, la violinista, e Stefan, il violoncellista, di due anni più giovani. Dalle iniziali dei loro nomi deriva l'insegna dello Jess Trio. Sono nati in Carinzia, ma Vienna è la città dei loro studi e della loro formazione musicale. Da dieci anni sono al vertice della graduatoria concertistica, grazie a centinaia di concerti e, soprattutto agli inizi, a ben 17 premi internazionali vinti: il «Viotti» di Vercelli, il «Città di Senigallia» e il premio indetto dalla Fondazione Boehm della Filarmonica di Vienna, tanto per citarne alcuni.
Hanno suonato nelle più prestigiose sale del mondo da Londra a Vienna e Berlino e sono stati ospiti anche a Monfalcone. Il concerto di domani inalbera nomi di grandi musicisti, da Weber a Liszt, nei risvolti salottieri di alcune parafrasi di tutto pregio. Al centro del programma una vertiginosa parafrasi per pianoforte di Rosenthal su tre celebri valzer di Johann Strauss.
Le dimensioni del salone del Lloyd non permetteranno certamente l'ingresso a tutti gli interessati alla manifestazione (sponsorizzata dalla Tripcovich), ma, grazie all'intervento della sede Rai di Trieste, sarà possibile seguire il concerto da un maxischermo nell'antistante piazza dell'Unità d'Italia.

TELECOMANDO

Mitico «Piccoletto»

E' azzeccato il «medaglione» su Renato Rascel

Rubrica di
Giorgio Placereani

Intanto il serial su «Chiara e...» non ha lasciato molti rimpianti

La Rai, forte dei suoi potenti archivi, va componendo da alcuni anni «medaglioni» di grandi nostri attori-intrattenitori. Abbiamo visto in passato un memorabile Totò in varie puntate (stupenda la conclusione che mixava il suo funerale con quello burlesco di una sua antica «passerella»); abbiamo visto la «Storia di un italiano» di Alberto Sordi (insopportabilmente dilatata!); di recente è apparsa con immeritata sfortuna una trasmissione simile su Walter Chiari.
E non se ne meritava uno il grande Rascel, il «Piccoletto», il «Corazziere», uno dei volti che maggiormente evocano la nostalgia di una stagione italiana irripetibile, quella di un cinema-rivista-televisione «poveri ma belli»? **C'era una volta io..., Renato Rascel,** andato in onda mercoledì su Raiuno, avrà commosso molti italiani, dando la stura a un'ondata di ricordi che (o almeno è così per noi) premevano, sì, ma senza farsi troppo sentire: perché, sebbene Rascel fosse specializzato nell'interpretare bambini pestiferi, sebbene perseguisse un'idea di comicità ammiccante, onirica e sfasciata, la sua caratteristica più profonda è la discrezione. Questo distruttore e «caciarone» entra nell'animo in punta di piedi: gratti il Pulcinella e trovi Pierrot in lui.
Quella sua faccia con quattro espressioni marionettesche, alla Macario, quella sua voce tutta picchi e discese, che vuol tramutare ogni discorso in uno yodel, quell'ansia di perpetua trasformazione delle parole e delle cose che — come Stan Laurel — lo rende irrecuperabile alle norma del comune vivere, e insieme quella nobiltà che si lascia intuire al di là del decoro piccolo borghese che Lattuada e Soldati hanno esplorato nei suoi film: per sessant'anni Rascel ha portato la sua strana umanità romano-lunare sotto le luci di qualsiasi forma di spettacolo; e la prima puntata di «C'era una volta io... Renato Rascel» ha rappresentato l'inizio di un viaggio lungo tutta la storia dello spettacolo italiano.
Così abbiamo seguito le «Bellezze in bicicletta», Silvana Pampanini e Delia Scala, per le strade di un Lazio non ancora toccato dalla speculazione edilizia fino all'incontro con l'aspirante meccanico Rascel, l'unico capace di smontare una bicicletta perché «il campanello non è omogeneo». Lo abbiamo rivisto nell'arcinota macchietta di Napoleone (che far ricordare come Rascel sia l'erede più originale e diretto di Ettore Petrolini) e nei vecchi Caroselli Star. In veste di bambino terribile lo abbiamo visto tormentare un giovanissimo Dario Fo. E coi capelli bianchi (in brani tratti da una trasmissione recente) lo abbiamo risentito cantare «Arrivederci Roma» e «Venticello de Roma», con la voce un po' offuscata, come l'altro gran vecchio Frank Sinatra al concerto di Milano. Rascel è più modesto di «The Voice» ma, tutto sommato, più simpatico.
Ci voleva questa trasmissione per ricordarci quanto gli dobbiamo. Il regista Guido Leoni sosteneva in un'intervista che a Rascel è debitrice la (non più tanto) nuova comicità dei Villaggio e dei Pozzetto. Potremmo non esser d'accordo sui riferimenti specifici (Cochi e Renato, Ponzoni e Pozzetto, derivano semmai dal duo Tognazzi-Vianello di «Un, due, tre»), ma, per esempio, certamente le catene para/logiche dei suoi folli monologhi anticipano e suggeriscono quelle «demenziali», di Gaspare e Zuzzurro. Se Rascel non presiede a tutta la comicità italiana, certamente è fra i numi tutelari di quella più surreale e svagata.
Il soffio dell'estate si è portato via anche **Chiara e gli altri,** di cui abbiamo visto l'ultimo episodio mercoledì su Italia 1. «Chiara» se ne va senza infamia e senza lode: la «situation comedy» si sollevava quando si manteneva nell'universo infantile (simpatica soprattutto la piccola Lucilla, Silvia Degli Espinosa), mentre calava alquanto nei rapporti bambini-adulti.
E c'è un motivo, perché il punto di forza di «Chiara» stava proprio nell'esplorare con piglio divertito e non troppo moralistico le sfaccettature anche linguistiche di quella cultura televisivo-metropolitano-americana che unifica bambini e teen-agers di qua e di là dell'oceano, e che il cinema dà ormai per scontata, mentre la nostra tv (di Stato) tende ancora a guardarla, ci sembra, con una preoccupazione un po' arcigna.

Raffa ritorna?

ROMA — «Raffaella Carrà è un grande prodotto televisivo costruito dalla Rai. Il suo ritorno al servizio pubblico sarebbe un fatto positivo». Così si è espresso Giampaolo Sodano, nuovo direttore di Raidue, a proposito delle indiscrezioni pubblicate in questi giorni da alcuni quotidiani, che davano per imminente il ritorno della show-girl in casa Rai, e in particolare alla Retedue, già dalla prossima stagione televisiva. «Se la Carrà decidesse di tornare — ha aggiunto Sodano — troverebbe tutta la disponibilità che merita una grande professionista». Nella foto, Raffaella Carrà con Kirk Douglas, ospite dell'ultima puntata de «Il principe azzurro», che va in onda stasera su Canale 5.

TEATRO / ROMA

Gente atletica, ma disillusa

La nuova formula del «Premio Scenario» è tutta rivolta al futuro

Servizio di
Roberto Canziani

Molto interesse per la proposta di due giovani attrici triestine

ROMA — Una generazione decisa, disillusa, a volte dura, determinata nel realizzare le proprie idee. Ma anche una generazione innamorata di sé, stretta nell'autobiografismo, troppo orgogliosa per voler sinceramente dichiarare i propri padri, le proprie vere ispirazioni.
Così si sono mostrate le giovani formazioni del teatro degli anni Novanta: attori, autori, gruppi per la maggior parte al loro primo serio impegno personale, riuniti per un premio che li ha visti protagonisti.
Il «Premio Scenario», promosso dall'Ente teatrale italiano e dal Centro ricerca teatrale infanzia e giovani di Monterotondo, ha tratti sufficienti per distinguersi dalla Babele dei riconoscimenti che in Italia premiano chi è già riconosciuto. E non somiglia nemmeno a quei concorsi dai quali si cerca di spremere il nuovo nome, l'atteso genio che manca al nostro orizzonte di scrittura drammatica.
Proviamo a capire in che cosa consiste questa iniziativa anomala. «Scenario» premia, o vorrebbe premiare, l'idea teatrale: un'idea che non sia solo progetto, steso su carta o raccontato a parole, ma che nemmeno sia prodotto, spettacolo già confezionato e ricco di speranze mercantile.
Per far ciò, invita i partecipanti a realizzare, in una prima fase, un intervento di venti minuti, durante i quali con i mezzi più opportuni, l'idea possa essere sottoposta a un osservatorio critico che ne giudica la realizzabilità. In una seconda fase questa idea, che può aver già assunto una fisionomia più spettacolare, viene presentata a una giuria che tra quindici proposte selezionate indica la più interessante e le assegna un incentivo di produzione di cinque milioni di lire. Altri dieci milioni vanno a quell'organismo che decida di realizzare nella sua completezza tutto il progetto.
E' una formula interessante, per quel tanto di competizione e quel tanto di orientamento che permette. E' una formula equilibrata, perché fra le forze teatrali in campo non delimita né un genere (il teatro di drammaturgia, o quello d'attore, d'immagine, il teatro-danza), né un'unica dimensione produttiva (vi aderiscono un teatro stabile, centri di produzione, compagnie e anche enti come l'Eti o la Rai). E' una formula efficace perché dà modo alle idee di non rimanere tali e permette ai gruppi di non soccombere al ricatto economico con cui gli spettacoli prodotti per il mercato fanno quotidianamente i conti.
Una buona percentuale di queste intenzioni ha trovato verifica nella fase finale della seconda edizione di «Scenario» tenutasi nei giorni scorsi a Monterotondo.
La giuria ha indicato come vincitore «Arbol», di Roberto Corona e Gianluigi Gherzi, un ritratto di una adolescenza di provincia, fotografato in Polaroid teatrali talvolta piacevoli, rafforzate dalla mitologia musicale della voce di Demetrio Stratos.
Chi scrive è stato colpito di più da «La solitudine del maratoneta», venti minuti offerti da una intensa e atletica prova di Giancarlo Previati. Il suo maratoneta è un carcerato che decide di rinunciare alla vittoria in gara, negando al direttore dell'istituto di pena una soddisfazione che, della sua condizione di recluso, non modificherebbe nulla.
Rabbia e determinazione scandiscono il monologo (tratto da un racconto di Allan Sillitoe), che Previati dice correndo ininterottamente su un tapis roulant in movimento. Il fiatone, la fatica, il sudore si impastano con l'attività mentale del maratoneta. Due semplici fari ne sagomano la solitudine. Un'economia di segni scenici, che è la ricchezza emotiva della proposta (a cui è andato uno dei premi Rai Audiovox).
Notevole interesse ha suscitato anche «La stanza liquida», di Barbara Della Polla e Andreina Garella (a cui si è aggiunta anche Marina Calcagno). Il progetto delle attrici triestine riconduce a un'ispirazione molto concreta il mito greco di Clitennestra (l'idea parte da un breve racconto di Marguerite Yourcenar). Asciugamani bianchi, tele, una parete trasparente che taglia lo spazio della rappresentazione. Nelle brevi sequenze che la presentano, Clitennestra si sfalda in due figure femminili: un doppio punto di vista, una doppia personalità ricondotta al tema unitario dell'attendere: prima un ritorno, poi il nulla. L'attesa stessa come valore.

TEATRO

La parodia napoletana

NAPOLI — Un pezzo di storia del teatro popolare napoletano, quello legato ad Antonio Petito, che con la maschera di Pulcinella faceva il verso nella piazza del municipio agli spettacoli di maggior successo in programma al San Carlo, è tornato alla ribalta l'altra sera con l'anteprima nazionale di «Aida», una parodia rivisitata da Carlo Molfese, con la regia di Armando Pugliese. Per questo suggestivo tuffo nel passato, ha riaperto i battenti il rinnovato Teatro Mercadante, che a causa di dispute politiche legate alla nomina del direttore artistico non riesce ancora a proporre un programma duraturo. Aria di festa in platea, dunque, con la presenza di star come Gina Lollobrigida, Giuliana De Sio, Isa Danieli, ma anche qualche empasse sul palcoscenico, dove oltre venti attori scelti da Molfese sono riusciti a offrire il meglio di se stessi soltanto nel terzo e conclusivo atto, che segna il piacevole epilogo della parodia. Lo spettacolo risente probabilmente di una eccessiva lunghezza e risulterà più convincente dopo un primo rodaggio in altre piazze italiane.

Radio e televisione

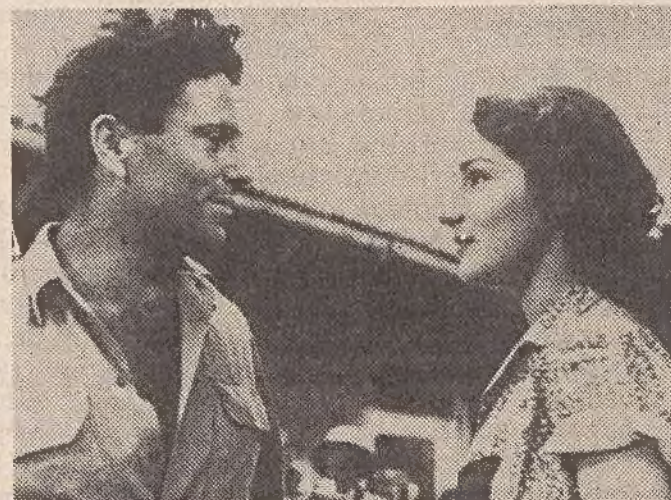
RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Santa Barbara (57). Telefilm.
12.30 Creature grandi e piccole . «Una serata memorabile» sceneggiato (5).
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di ...
14.00 Stazione di servizio. (80.o episodio «Un bimbo arriverà»).
14.30 Cinema: Italia-Usa, divi a confronto. «RISO AMARO». (1949). Regia di Giuseppe De Santis. Con Silvana Mangano, Vittorio Gassman, Raf Vallone.
16.15 Action now: Questa pazza, pazza America (8.o episodio).
16.45 Richie Rich, cartoni animati.
17.15 Big! Il pomeriggio ragazzi con giochi e cartoni.
18.05 Paolo Frajese conduce: Trent'anni della nostra storia: 1960-1962.
19.10 Santa Barbara (58). Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.30 «MILADY» (1975) film. Regia di Richard Lester. Con Oliver Reeed, Raquel Welch, Richard Chamberlein.
22.10 Telegiornale.
22.20 Dal palazzetto dello sport di Saint Vincent: Saint Vincent notte.
23.00 Notte rock.
23.45 Tg1 Notte - Oggi al parlamento - Che tempo fa.
24.00 «LO SCERIFFO SCALZO» (1962), film. Regia di Gordon Douglas, con Elvis Presley.
1.45 In collegamento mondovisione con Kouru (Gujana, lancio del razzo Ariane che metterà in orbita il satellite europeo Olympus. Conduce Giuseppe Breveglieri.

RAIDUE

12.00 Squadriglia Top secret, telefilm. Le tigri di carta.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene, al servizio dei cittadini, Meteo 2.
13.30 Capitol (5) Serie tv.
14.30 Tg2 economia.
14.45 Tir. Il meglio di BellItalia.
15.15 Lassie. Telefilm.
15.40 Cucciolo, cartoni animati.
16.15 Dal Parlamento.
16.20 Tg 2 Flash.
16.25 Lo schermo in casa. «BOEING BOEING» (1965). Regia di John Rich, con Tony Curtis, Jerry Lewis, Dany Saval, Lomax Study.
18.05 Il sicario. Programma di Jocelyn. Conduce Luigi Lamonica.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm. L'inventore.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg 2 Lo sport.
20.30 In diretta dal Fiera 2 di Milano, «A boccaperta». Ideato e condotto da Gianfranco Funari.
22.15 Tg 2 Stasera.
22.25 Tg 2 Speciale.
23.15 Tg 2 Notte, Meteo 2.
23.40 Cinema di notte. «LA CONFERENZA DEL WANN SEE» (1984) regia di Heinz Schirk. Con Robert Atzorn, Fredrich Beckaus, Gerd Bockmann, Jochen Bosse.

RAITRE

14.00 Rai regione — Telegiornale regionale.
14.30 Bari. Tennis, Grand Prix.
17.30 Geo reprint.
18.15 Vita da strega. Telefilm. Samanta è ammalata.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi, Meteo 2.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione - Telegionale regionale.
19.45 Speciale «Chi l'ha visto?». Conduce Donatella Raffai.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.30 «L'ASSOLUZIONE» (1981) film. Regia di Ulu Grosbard, con Robert De Niro, Robert Duvall.
22.15 Io confesso. Conduce Enza Sampò.
22.45 Tg2 Sera.
22.50 Venerdì pugilato. De Marco-Iniama, titolo italiano Superwelters.
23.50 Tg3 Notte.
0.05 20 anni prima.

Raf Vallone (Raiuno, 14.30).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, di L. Matti; 6.40: Cinque minuti insieme, in attesa del medico; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr1 regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano dei Gr1; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Radio opera; 10.35: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Georg Fredrich Haendel (3) di G. Salle; 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Gr1 sport Mondiali, domani l'appuntamento con Italia '90; 13.30: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Il segno del sole; 14.47: Sportello viaggi; 15.03: Transatlantico; 16: Il pagione; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, «Musicassette»; 19.15: Gr1 sport, Mondo motori; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.35: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata venerdì: musica sinfonica, 9.o concerto della Stagione di primavera 1988/89 dal cortile dell'ex stabilimento Fiat Lingotto di Torino; nell'intervallo (21) Gr1 flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata, di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig, stereobig parade; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19.15: Gr1 sport, mondo motori; 21.03: In contemporanea con radiouno. Dal Lingotto di Torino in stereo: 9.o concerto della stagione di primavera 1988-'89; 22.49, 23.59: Stereounosera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Un racconto al giorno: «Buona Pasqua» di Anna Vinci; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regionali, Ondaverde regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «Tre uomini in barca» di Jerome K. Jerome, lettura integrale a più voci, dirige Attilio Corsini; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare; 15.45 Il pomeriggio; 18.32: Il fascino del discreto della melodia; 19.30: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.38: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade c.d.; 19.26, 22.37: Ondaverdedue; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 21.09, 23.59: Fm music; 21.03: Hit parade, discoteca; 22.30: Gr2 radionotte; 23: D.j. mix.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.50: Sui giornali di oggi; 7, 8, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Quaderni di conversazione: «La neve del Vesuvio» di Raffaele La Capria (5); 12: Foyer; 14, 15, 17.50, 19.55: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Sperimentazione didattica per l'inglese nelle scuole medie superiori (12); 19: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 21: I simboli musicali nel pianoforte di Claude Debussy (5): Le poetiche dell'assenza; 21.45: Sergej Rachmaninov; 22.20: Selezione da Terza pagina; 22.50: Concerto jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano; 23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchini; 24: Il giornale di mezzanotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a... ; 3.06: Le leve; 3.36: Juke box; 4.06: Vai col liscio; 5.06: Finestra sul golfo; 5.45: Il giornale dell'Italia, ondaverde-notte. Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione, giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai regione, giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 14.30: Cinquanta e più; 15: Rai regione, giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 15.155: Nordest spettacolo; 18.30: Rai regione, giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programma per gli italiani in Istria. 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programma in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr.; 7.20: Il nostro buongiorno, calendarietto; 7.40: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: L'opera del restauratore, di Zorko Pelikan; 8.40: A ciascuno il suo: Pagine musicali; 9: Annotazione; 9.30: Annotazione; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; pagine musicali; 12: La poesia slovena del dopoguerra; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr, nel nostro spazio (I); 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Da Muggia a Duino; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Giochiamo a indovinare, di Roza Peric; 15: Romanzo a puntate. Aloj Rebula: «Lo spirito dei Grandi laghi». Produzione: ribalta radiofonica, regia di Mirko Mahnic, VI puntata. Replica; Nel nostro spazio (II): 15.24: Chiacchierando con Jozi, a cura di Jozi Peterlin; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA - TELEMONTECARLO

8.30 Breakfast, a cura de «Il Piccolo», rubrica quotidiana d'informazione.
9.40 Medicina in casa, a cura di Fulvia Costantinides.
11.00 Daniel Boone, telefilm.
12.00 Appesi ad un filo, telefilm.
12.45 Specchio della vita (replica).
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.30 Clip clip. Musica videoclips.
15.00 Sceriffo Lobo, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «AMORE SOTTO I TETTI».
18.00 Tv Donna, rotocalco d'attualità.
19.15 «Noi e voi», interviene il direttore de «Il Piccolo» Paolo Francia. Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL RITORNO DI MARTIN GUERRE», con Gerard Depardieu, Nathaly Baye.
22.30 Mondocalcio (1.o tempo).
23.10 «Noi e Voi» interviene il direttore de «Il Piccolo» Paolo Francia. «Il Piccolo domani». Teleantenna. Ultime notizie.
23.25 Mondocalcio (2.o tempo).

CANALE 5

9.30 Teleromanzo: Peyton Place.
10.30 Cantando cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz.
12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz.
13.30 Caro genitori. Gioco a quiz.
14.15 Il gioco delle coppie.
15.00 Telefilm:Love Boat.
16.00 Telefilm: Webster.
16.30 Telefilm: Il mio amico Ricky.
17.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Show: «Il principe azzurro». Conduce Raffaella Carrà.
22.35 News: Forum. Conduce Rita Dalla Chiesa. «Dovere di cronaca».
23.15 Maurizio Costanzo Show estate.
0.45 News: Premiere. I trailers della settimana.
0.50 Telefilm: Baretta.
1.45 Telefilm: Mannix.

ITALIA 1

8.45 Telefilm: Super Vicky.
9.15 Telefilm: Ralphsupermaxieral.
10.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick.
11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telefilm: Tarzan.
13.00 Cartoni: Ciao ciao. Con Deborah e Four.
14.00 Telefilm: Casa Keaton.
14.30 Telefilm: Baby sitter.
15.00 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.30 Musicale: Deejay television.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar.
19.30 Telefilm: Happy Days.
20.00 Cartone animato: Siamo fatti così.
20.30 Film: «LUPO DI MARE». Con Gigi Sammarchi e Andrea Roncato. Regia di Maurizio Lucidi (Italia 1987).
22.25 Telefilm: Starsky and Hutch.
23.25 Grand prix. Settimanale motoristico condotto da A. De Adamich.
0.35 News: Premiere. I trailers della settimana.
0.40 Telefilm: Taxi.
1.10 Telefilm: Giudice di notte.
1.40 Telefilm: Kung fu.

RETE 4

8.00 Telefilm: Lou Grant.
8.50 Telefilm: Switch.
9.50 Film: «IL TESORO DELLA FORESTA PIETRIFICATA». Con Gordon Mitchell, Ivo Payer. Regia di Mimmo Salvi. (Italia 1965). Avventura.
11.30 Telefilm: Petrocelli.
12.30 Telefilm: Agente Pepper.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Cosi gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
16.45 Telefilm: California.
17.45 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Teleromanzo: General hospital.
19.30 Telefilm: I Jefferson.
20.00 News: Dentro la notizia.
20.30 Film: «LO SPERONE NUDO». Con James Stewart, Janet Leigh. Regia di Anthony Mann. (Usa 1953). Western.
22.20 Film: «SIGNORI IL DELITTO E' SERVITO». Con Eileen Brennan, Tim Curry. Regia di Jonathan Lynn. (Usa 1985).
0.25 Telefilm: Vegas.
1.25 Telefilm: Missione impossibile.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

15.15 Rosa De Lejos, telenovela.
16.45 Mash, telefilm.
17.30 Bia sfida la magia, cartoni.
18.00 Thunderbirds, cartoni.
19.00 Goldie Gold, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «MORIRAI A MEZZANOTTE», film, con Lara Wendel e Lea Martino.
22.30 Il meglio di Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «IL SINDACALISTA», film, regia di Luciano Salce, con Lando Buzzanca e Renzo Montagnani.
1.15 Mash, telefilm.
1.45 Movin'on, telefilm.

ODEON - TRIVENETA

20.30 Film orrore (1983): «SAVAGE WEEK-END», con Christopher Allport, James Doerr.
22.30 Forza Italia, spettacolo di attualità e informazione sportiva.
24.00 Telefilm, Night heat.

TELEFRIULI

11.00 Home trailers.
11.15 Side, proposte per la casa.
11.30 Telefilm, Matt e Jenny.
12.00 Il salotto di Franca.
12.30 Cronache italiane.
13.00 Mattino flash.
13.30 Uomini e nazioni del XX Secolo, documentario.
14.30 Il tappeto orientale.
15.30 Music box.
17.30 Sceneggiato: «Piccolo mondo antico» con Alida Valli (8).
18.00 La dama De Rosa, telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
20.30 Sceneggiato, «Boss», con Paola Quattrini (2).
21.30 Tigi 7, settimanale di informazione.
22.30 Motor news.
23.00 Telefriulinotte.
23.30 Side, proposte per la casa.
0.00 Il salotto di Franca.
0.30 News dal mondo.

RETE A

15.00 La Tv dei ragazzi.
16.00 Teleromanzo, «Il segreto».
17.00 Teleromanzo, «Rosa selvaggia».
18.00 Teleromanzo, «La tana dei lupi».
19.30 TgA-Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo, «Rosa selvaggia».
21.15 Teleromanzo, «Il segreto».
22.00 Teleromanzo, «La tana dei lupi».
22.55 TgA-Telegiornale, edizione della notte.

TVM

18.10 «TRE GIORNI DI FUOCO», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «BESTIONE SUPERSTAR», film.
22.00 «Richard Diamond», telefilm.
22.25 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «CARE AMICHE MIE», film.

TELEPORDENONE

9.30 «Batman», telefilm.
10.00 «Dotakon», telefilm. 10.30 «General Diamond», telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.30 «Jane e Mitch», cartoni.
15.00 «Goldrake», cartoni.
15.30 «Conan», cartoni.
16.00 «Pinocchio», cartoni.
16.30 «Batman», telefilm.
17.00 «Dotakon», telefilm.
17.30 «General Diamond», telefilm.
18.00 «Mary Tyler», telefilm.
18.30 «Mod squad», telefilm.
19.30 Tpn cronache, 1.a edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «INTRIGO PERICOLOSO», film.
22.00 Teledomani - Telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache, seconda edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
23.00 Match point, rubrica tennistica.

TELECAPODISTRIA

16.00 Telegiornale.
16.10 «Il meglio di sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari. Hockey Nhl/Calgary-Montreal; All Mlb/Kansas City-Texas Rangers; Basket Ncaa/St. Louis-St. John's.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta Meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Jike box». La storia dello sport a richiesta. Usa-Urss-Inghilterra-Germania Ovest, prima giornata.
22.30 Telegiornale.
22.40 «Sottocanestro». Rotocalco di basket.
23.30 «Boxe di notte». I grandi match della storia del pugilato.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.25 Fatti e Commenti (replica).

RAIUNO

E' il tempo di Milady

«Milady», in onda alle 20.30 su Raiuno, è un film d'avventura ambientato nella Francia di Luigi XIII e dei quattro moschettieri. Diretto nel 1975 da Richard Lester, narra la storia di una prostituta (Faye Dunaway) ex moglie di Athos (Oliver Reed), che rapisce con l'aiuto del Duca di Rochefot (Cristopher Lee) la giovane Costanza (Raquel Welch), amante di D'Artagnan (Michael York) e cameriera della Regina Anna (Geraldine Chaplin).

Raitre, ore 20.30

«L'assoluzione»

«L'assoluzione», del 1981, è il film poliziesco in onda alle 20.30 su Raitre. La vicenda, ambientata negli Usa, coinvolge due fratelli, interpretati da Robert De Niro e Robert Duvall: il primo è un ambizioso monsignore, il secondo un poliziotto. Resteranno invischiati in una storia di omicidi e corruzione. Nel cast: Cyril Cusack, Burgess Meredith ed Ed Flander. La regia è di Ulu Grosbard.

Raiuno, ore 22.20

Saint Vincent '89

Su Raiuno alle 22.20 termina la rassegna dei giovani cantautori italiani cominciata lunedì e inserita nel più ampio contesto di «Saint Vincent '89 - La grande festa dell'estate». Nella serata, dopo l'esibizione di Tony Esposito con «Conga Radio», scendono in gara per «La canzone dell'estate 1989» i Lijao e Giampiero Artegiani. Lijao (nome che somiglia molto a un augurio nella lingua del Madagascar), è un trio che presenta «Com'è grande la città», tratto dall'lp «Musica di strada». Giampiero Artegiani, romano, 34 anni, ha lavorato a lungo per altri colleghi tra cui Califano e Michele Zarrillo. A Saint Vincent, Artegiani interpreta «Madre negra parecida», tratto da «Dopo il ponte», il suo secondo album. La serata, presentata da Fabrizio Frizzi, con Laura D'Angelo, Fiorella Quaranta e Cristina Rinaldi, è animata da Mario Zamma, Angela Finocchiaro, Davide Riondino, Stefano Nosei e Pier Maria Cecchini, attori comici già noti al pubblico della Tv.

Italia 1, ore 20.30

«Lupi di mare»

Il duo comico «Gigi e Andrea» è il protagonista di «Lupi di mare», il film in onda alle 20.30 su Italia 1 in prima visione Tv. I due sono nei panni di un cameriere rubacuori e di un commissario di bordo di una nave noleggiata per una crociera da una compagnia di «top model». La regia è di Maurizio Lucidi.

Odeon Tv, ore 20.30

«Savage week-end»

Su Odeon Tv alle 20.30 «Savage weekend», film poliziesco in prima visione Tv, con James Doerr e Christopher Allport. Girato da Claude Pushkin nel 1983, ripropone una trama già nota: un tranquillo weekend è trasformato in incubo da un misterioso assassino.

Raiuno, ore 14.30

«Riso amaro»

Su Raiuno alle 14.30 «Riso amaro», film drammatico del 1949 che lanciò Silvana Mangano, procace mondina. Con Vittorio Gassman, nei panni di un bandito senza scrupoli, e Raf Vallone, in quelli del «buono». La regia è di Giuseppe De Santis.

Canale 5, ore 20.30

«Principe azzurro» con Kirk Douglas

Penultimo appuntamento alle 20.30 su Canale 5 con il «Principe azzurro» e con la finale del gioco spettacolo condotto da Raffaella Carrà, al quale hanno partecipato 72 giovani «aspiranti principi» tra i 18 e i 35 anni. Tra questi il pubblico di casa, collegato telefonicamente, e le giurie in studio, hanno scelto i quattro che si contenderanno il titolo e il premio in palio: una Ferrari. Tra gli ospiti, un grande di Hollywood, Kirk Douglas, Jerry Calà e i Righeira.

APPUNTAMENTI

Solo oggi all'Ariston il «Delirio» di Roeg

TRIESTE — Solo oggi al cinema Ariston, nell'ambito del Festival Estate 89, si proietta in prima visione il film «Mille pezzi di un delirio» di Nicholas Roeg.
Domani è in programma «Nick e Gino» di Robert M. Young.

Festival dell'Operetta

Berliner Ensemble

TRIESTE — Si replica oggi alle 21 al teatro Verdi lo spettacolo del Berliner Ensemble «Brecht in musica», un'idea di Barbara Brecht e Ekkehard Schall.
Dirige l'orchestra del Berliner Ensemble il maestro Rainer Boehm.

Tor Cucherna

Jay Clayton

TRIESTE — Oggi e domani, alle 22, al Tor Cucherna Music Club, si esibirà la cantante americana Jay Clayton. La accompagnano Roberto Prever al basso, Franco Vallisneri al piano, Giancarlo Spirito alla batteria.

Voci bianche

a Trieste

TRIESTE — Il coro di voci bianche della Hauptschule di Spittal, diretto da Gerlinde Drewes, sarà ospite del Soroptmist di Trieste sabato e domenica. Sabato, al Circolo della cultura e delle arti di via San Carlo, il gruppo terrà un concerto, preceduto dai Piccoli cantori della città di Trieste diretti da Maria Susowsky Semeraro.

Spilimbergo

Scuola d'archi

SPILIMBERGO — Domani alle 20.30 nella corte del Castello di Spilimbergo, per il ciclo «Concerto al castello 1989» sono in programma «Incontri di musica d'insieme con maestri e giovani strumentisti della «Scuola d'Archi» e con la partecipazione del Quartetto «Academica».
In programma musiche di Brahms e Mozart.

Castello di Gorizia

«Musica cortese»

GRADO — Oggi alle 21.30, nell'ambito della prima Rassegna internazionale di musica antica nei centri storici della provincia di Gorizia «Musica cortese», nel Castello di Gorizia si esibirà l'«Ensemble Sarband» di Monaco di Baviera.

«Scuola di musica 55»

Saggio al Rossetti

TRIESTE — Oggi alle 19, al Politeama Rossetti, si terrà il saggio degli allievi della «Scuola di musica 55». Parteciperanno circa ottanta degli oltre quattrocento allievi che hanno frequentato i corsi invernali e primaverili della Scuola. Alle 18, negli spazi del teatro, verrà inoltre inaugurata la mostra fotografica «La musica di Cinquantacinque», di Fabio de Visintini. Ingresso gratuito. Le offerte saranno devolute alla Comunità di San Martino al Campo.

Alla radio regionale

Nordest Spettacolo

TRIESTE — Oggi alle 15.15 «Nordest Spettacolo», la rubrica radiofonica curata da Rino Romano e Michele Del Ben, si parlerà di «Salve» di Edward Bond, di «La piazza universale: giochi, spettacoli, macchine da fiera e luna park» e del regista emergente Giuseppe Tornatore.

Politeama Rossetti

Balletto monegasco

TRIESTE — Il 4 e 5 luglio alle 21 al Politeama Rossetti, nell'ambito del Festival dell'Operetta, è in programma lo spettacolo dei «Ballets de Montecarlo».

Allo stadio Grezar

Anna Oxa

TRIESTE — Il 7 luglio allo stadio Grezar di Trieste è in programma un concerto della cantante Anna Oxa e del complesso dei New Trolls.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1989. Oggi alle ore **21** (turno R) «Brecht in musica» con il Berliner Ensemble. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1989. In preparazione «La contessa Mariza» di I. Kalman. Direttore Janos Kovacs, regia di Beppe de Tomasi, coreografie di Gino Landi.
TEATRO STABILE POLITEAMA ROSSETTI. Ore **19:** Saggio degli allievi della «Scuola di musica 55».
CASTELLO DI S. GIUSTO. Da lunedì per la rassegna «Anteprime» il capolavoro di T. Angelopoulos «Paesaggio nella nebbia», Leone d'argento al Festival di Venezia '88.
ARISTON. Vedi estivi. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.
AZZURRA. Ore **19.45, 21.45:** «Romuald & Juliette» di Coline Serrau, con Daniel Auteuil e Firmine Richard. Una deliziosa e divertente commedia.
EXCELSIOR. Ore **18.45, 20.30, 22.15:** «Cimitero vivente» un film agghiacciante, basato sull'omonimo thriller di Stephen King. V. m. 14 anni.
EDEN. 16 ult. **22:** «Superdotati cercasi». Gerard Damiano presenta il più esplosivo hardcore di Alex de Renzy il re del Blue-porno. V. 18.
GRATTACIELO. 17.45, 20, 22.15: Palma d'Oro «Cannes 1989» per la migliore interpretazione a Meryl Streep attrice fenomenale in «Un grido nella notte» («Cry in the dark») con Sam Neill. Regia di Fred Schepisi.
MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Il principe cerca moglie». Ritorna l'impareggiabile successo comico di Eddie Murphy.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Scuola di mostri». Il comic-horror campione d'incassi in tutto il mondo. Dolby stereo. **Domani:** «Una strega chiamata Elvira».
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Robinson Crusoe», con Aidan Quinn. Dal romanzo che ci ha fatto sempre sognare è stato tratto un grandioso e spettacolare film.
NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.10:** «Le morbose passioni di una moglie particolare» (Sodomia party). V. 18. Ultimo giorno.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.10: «Nuovo cinema Paradiso». Di G. Tornatore. Venite a sognare, a ridere, a piangere, ad applaudire il film che ha trionfato al festival di Cannes. Strepitoso successo di pubblico e critica.
CAPITOL. 17, 18.45, 20.30, 22.10: «Fantasmi da legare». Humour, effetti speciali e brividi horror in una commedia fiabesca con P. O'Toole e S. Guttenberg. Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500.
ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **16.30, 18.20, 20.10, 22.10:** «Chi ha incastrato Roger Rabbit» di Robert Zemeckis. Il film che si può vedere dieci volte sempre divertendosi. A richiesta ultimo giorno.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **18, 20, 22.15:** «Un'altra donna» (Usa 1988) di Woody Allen, con Gena Rowlands, Mia Farrow, Gene Hackman. Anche questa volta Woody Allen non fa ridere e, ispirandosi all'amato Bergman, lavora su un ritratto di signora intelligente, colta, perfettamente padrona di se stessa.
V. VENETO. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Marilyn l'amour» una bomba a luce rossa. V. m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Festival d'Estate. Solo oggi, ore **21.30:** «Mille pezzi di un delirio» di Nicholas Roeg, con Theresa Russell, Gary Oldman, Christopher Lloyd. Da un maestro del visionario una storia ambigua ed eccentrica di una casalinga frustrata, un medico ossessionato dai trenini e un loro fantomatico figlio... Prima visione. V. m. 14 anni. **Domani:** «Nick e Gino» di Robert M. Young, con Tom Hulce.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15 «Com'è dura l'avventura». Super comico con Paolo Villaggio, Lino Banfi e Gastone Moschin.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Film sexy».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Una donna in carriera».
CINEMAZERO - Sala Video Aula Magna. «The concert for Bangla Desh» di S. Swimmer. Ore **18** e **21**.

CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Un grido nella notte».

SACILE
CINEMA ZANCANARO: «La mia vita a quattro zampe» di L. Hallstrom. Ore **21**. Rassegna di Cinemazero.

GUERRA DI CIFRE SULLO SCIOPERO

Treni di polemiche

E sulla tregua estiva i confederali nicchiano

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Ha circolato quasi il triplo dei treni previsti, fa sapere l'Ente Ferrovie: la seconda giornata di sciopero dei macchinisti è andata dunque meglio di quanto lo stesso Schimberni si aspettasse. Minore che in passato anche l'adesione alla protesta: il 56 per cento, afferma l'Ente, comprendendo nel conto sia i Cobas, sia lo Sma, il sindacato autonono dei macchinisti. Le cifre sono fortemente contestate dagli interessati. Ha scioperato l'80 per cento della categoria, replica il «coordinamento macchinisti». La «manipolazione dei dati, affidata ai biscazzieri, non riduce la portata della partecipazione, che è stata compatta e significativa», afferma polemico lo Sma.
Ma i dati ci sono: ha viaggiato il 55 per cento dei treni a lungo percorso, il 45 di quelli locali e il 25 dei merci. Se nel Sud ci sono stati picchi di astensione altissimi, al Nord le cose sono andate molto meglio. E inoltre il fronte Cobas è incrinato (il coordinatore nazionale, Fausto Pozzo, critica apertamente Ezio Gallori), e i confederali continuano a censurare questi scioperi «scandalosi», come li definisce Silvano Veronese della Uil.
Forte di una situazione che rivela difficoltà per i «ribelli», Mario Schimberni approfitta per lanciare una proposta di «patto sociale» coinvolgendo direttamente Cgil, Cisl e Uil. L'amministratore straordinario dell'Ente Ferrovie offre un'apertura anticipata delle trattative per il rinnovo del contratto in cambio di una tregua per l'estate. Ma la Filt-Cgil nicchia e Gaetano Arconti, responsabile della Cisl-Trasporti gli risponde no, o perlomeno no a queste condizioni. Vediamo perché.
L'attuale contratto dei ferrovieri (che i Cobas contestano) scade a fine dicembre, ma già da un po' si sapeva che i sindacati e commissario erano propensi a cominciare a discuterlo fin dall'estate. E si era fissata anche una data: il 12 luglio. Solo che per i confederali la discussione sul contratto non può prescindere da quella sul piano di ristrutturazione elaborato da Schimberni. Per il commissario è invece indipendente. Da qui il conflitto.
Sono favorevole — ha detto ieri Schimberni in un'intervista al Gr2 — a un'apertura anticipata al 12 luglio del negoziato per il rinnovo del contratto di lavoro al fine di garantire un'estate senza scioperi ai cittadini. Per quella data offriremo ai sindacati la firma di un patto sociale che considererà un sistema di relazioni industriali nuove, procedure per il raffreddamento della conflittualità, cancellazione della cosiddetta pianta organica, ristrutturazione del salario, in modo che premi la vera professionalità e riconosca quelle che meritano un trattamento specifico e la flessibilità degli orari».
«Un'offerta razionale, che in condizioni diverse non potrebbe non trovarci d'accordo, visto che siamo i primi a combattere la logica degli scioperi selvaggi», risponde Gaetano Arconti, interpellato a Grado dove si trova per il congresso della sua categoria. «Ma il patto, così come lo propone Schimberni, non è accettabile, semplicemente perché non lo potremmo onorare: in questa sua proposta manca la componente fondamentale del progetto di risanamento e di sviluppo dell'Ente che noi chiediamo da sempre. Senza il rilancio delle Ferrovie, noi non possiamo andare dai nostri iscritti a chiedere sacrifici, a dire di non fare scioperi. Su quale linea andiamo a impegnare la nostra gente?
Mario Schimberni pensa di ridurre il personale di 26 mila unità nell'89-90, quarantamila complessivamente nel triennio. «Ma soprattutto — rileva Arconti — non ha in mente alcuna strategia di sviluppo che metta le Ferrovie italiane in competizione con quelle europee». Il segretario della Fit-Cisl cita come esempio l'alta velocità che Schimberni dice di non poter attuare.
«In Europa tutta la politica è puntata su questo, non solo per il trasporto passeggeri, ma per le merci, svolgendo un servizio essenziale di collegamento con i principali porti. Noi resteremo tagliati fuori completamente e questo è inaccettabile. I ferrovieri — conclude Arconti — vogliono il risanamento dell'azienda quanto i dirigenti, e sono disposti a sacrifici, ma se finalizzati a un obiettivo alto».

OGGI A ZUGLIANO LA DECISIONE

Zoppas taglierà per primo il traguardo della Cogolo?

UDINE — Sarà Franco Zoppas a tagliare per primo il traguardo di Zugliano, sede delle concerie Cogolo? La risposta, probabilmente, già quest'oggi, quando gli azionisti del gruppo si riuniranno in assemblea straordinaria, dopo i rinvii di ieri, per decidere sulle proposte di salvataggio finora pervenute. Certo è che il presidente regionale degli industriali ha trovato lungo la sua strada non solo due efficaci sponsor della sua terra d'origine, il Veneto, ma anche imprevisti gregari che gli hanno quanto meno dato fiducia: i lavoratori e i sindacati.
Ieri sera, a Udine, davanti al presidente della Regione, Adriano Biasutti e all'assessore all'industria Saro, i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil hanno infatti ribadito che loro stanno dalla parte di chi offre migliori condizioni occupazionali nell'ambito del salvataggio dell'azienda. E costui — dicono le indiscrezioni — sarebbe proprio Franco Zoppas, o per essere più esatti la «Compagnia finanziaria veneta» che egli rappresenta.
La proposta avanzata dalla «Cfv» avrebbe un respiro più imprenditoriale e meno mercantile, a sentire le indiscrezioni industriali ma soprattutto sindacali. Una proposta che riprende il progetto di ristrutturazione pensato qualche mese fa da Gianni Cogolo e dai suoi collaboratori e gli dà in sostanza le gambe per camminare. I posti di lavoro da tagliare — secondo questa ipotesi — sarebbero all'incirca 500 su un organico di 1200 dipendenti.
Tutto sommato un «buon affare» — si è commentato al vertice di ieri sera — rispetto alla falcidie di posti prevista da altri progetti di ristrutturazione. Si dice, infatti, che la società svizzera Sasea, per la verità accorsa in aiuto alla Cogolo per prima, non vorrebbe in azienda più di 300 lavoratori. Non solo: mentre il salvataggio, in questa seconda ipotesi, dovrebbe ancorarsi al concordato preventivo, nella prima passerebbe attraverso l'amministrazione controllata.
Ma, come si è detto, né il direttore dell'Assindustria Eugenio Del Piero né il presidente Biasutti e l'assessore Saro hanno voluto anticipare il loro parere sulle offerte finora avanzate. Tra l'altro, se ne attendono delle altre e stamane, comunque, un'indicazione più puntuale e autorevole dovrebbe arrivare dagli azionisti.
L'appuntamento è a Zugliano e per singolare coincidenza esso dovrebbe svolgersi mentre alla Zanon di Udine Cgil, Cisl e Uil, insieme ai lavoratori, si confronteranno con forze politiche e amministrazioni (Regione compresa) sia sulla realtà che sulle prospettive di quella che fino a ieri risultava una delle più blasonate industrie della regione.
E' la prima occasione pubblica di confronto: un test che va oltre la stessa Cogolo e che sarà allargato all'intera economia friulana, che non fa dormire sonni tranquilli né ai politici né ai sindacalisti, né tanto meno agli operatori economici.
Per solidarietà con i lavoratori della Cogolo sciopereranno nella mattinata tutti i loro colleghi delle altre aziende chimiche del Friuli. Una solidarietà di cui nelle aziende Cogolo si sente la necessità, anche se è vero che la prima urgenza avvertita è quella salariale. Dopo tre mesi, a questa esigenza verrà data una prima risposta: ieri sera è stato infatti confermato l'auspicato anticipo di parte di una mensilità.

GIOVEDI' PROSSIMO

Riapre la ex Vetrobel

Tredici le aziende già installate

TRIESTE — Alla presenza delle massime autorità regionali e degli esponenti delle categorie economiche, giovedì 29 giugno verrà inaugurata l'area «ex Vetrobel». Si tratta di una superficie di circa 120 mila metri quadrati nella zona industriale di Trieste che la Friulia-Lis, la Finanziaria regionale locazioni e sviluppo, ha attrezzato e infrastrutturato per ospitare nuove iniziative industriali.
«Il comportamento di tale area — dice il presidente della Friulia-Lis Fabio Mauro — è un dato importante per l'economia triestina perché colma una delle lacune che affliggono maggiormente il capoluogo: la carenza di superfici attrezzate ove collocare le iniziative imprenditoriali». La infrastrutturazione è stata resa possibile grazie al contributo determinante del Fondo Trieste che è intervenuto per l'acquisto dell'area e per la realizzazione degli impianti e dei servizi generali.
Le tredici aziende interessate — alle quali altre quattro si aggiungeranno presto — hanno una previsione di occupazione che supera le trecento unità. Nell'area «ex Vetrobel» verranno svolte attività che vanno dalla produzione di vernici, a quelle di attrezzature biomedicali, dispositivi elettronici, filati e cotoni. Sono previsti investimenti complessivi per 35 miliardi.
«E' prevista — sottolinea Mauro — anche un'ulteriore fase di espansione delle attività produttive, particolarmente nel settore nautico che fruirà del vicino bacino a mare».
Recentemente la Friulia Lis ha aumentato il proprio capitale sociale passando da 19,8 a 21,7 miliardi.

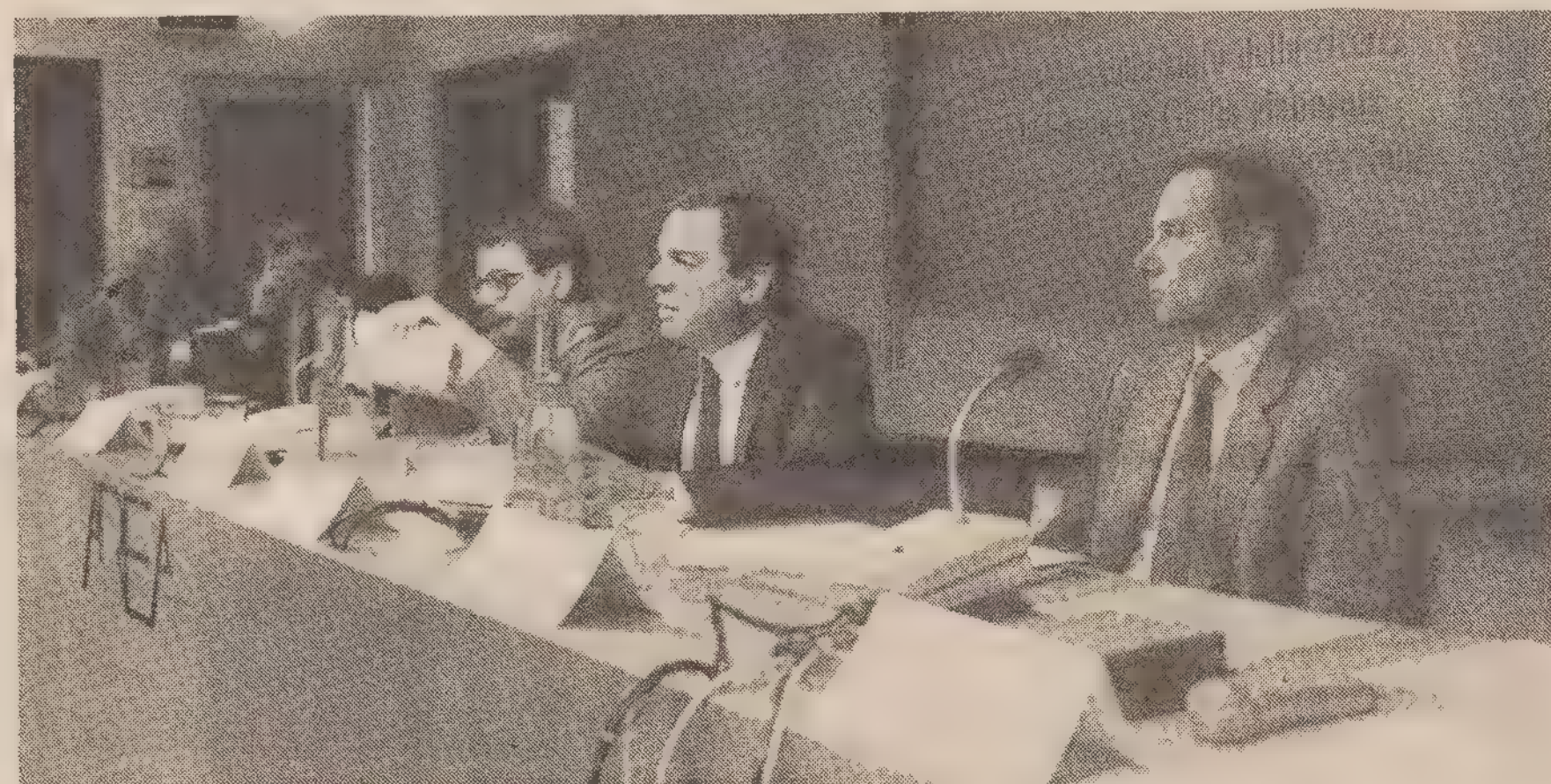
TESORO

Riecco e Btp di 4 anni

ROMA — Tornano i buoni poliennali del Tesoro (Btp) di durata quadriennale: il ministro del Tesoro Giuliano Amato ha disposto una nuova emissione (per un importo di cinquemila miliardi) che si aggiunge ai 28.500 miliardi dell'asta Bot di fine mese e ai Bte (buoni del Tesoro in ecu) per 1.500 miliardi del 27 giugno. L'asta di Btp — che si svolgerà il 28 giugno — riguarda titoli con scadenza primo luglio 1993 e con un rendimento lordo annuo fisso del 12,50 per cento.
Considerando il prezzo di emissione (97,75 lire ogni cento lire di valore nominale), il rendimento effettivo lordo dei nuovi Btp sarà del 13,68 per cento mentre il rendimento netto sarà dell'11,94 per cento. Le ultime emissioni di Btp disposte dal Tesoro riguardavano titoli di durata triennale (quella di maggio aveva un rendimento annuo del 12,11 per cento).
Dal fronte finanziario a quello industriale, conferma un progressivo rallentamento dell'attività di produzione, pur in un quadro complessivo ancora positivo. Queste le conclusioni cui è giunta l'indagine rapida condotta dal centro studi Confindustria presso un gruppo di aziende industriali. Nel mese di giugno infatti la produzione dovrebbe far registrare una crescita moderata (+2,3%) nei confronti dell'analogo mese dello scorso anno, ponendo in luce una decelerazione in termini di variazione tendenziale.
Nell'ambito delle attività industriali, — spiega una nota della Confindustria — l'espansione dei livelli produttivi risulta maggiormente pronunciata nei beni di investimento e in quelli di consumo durevole. L'indice depurato della componente stagionale nel mese di giugno ha manifestato, secondo le previsioni degli esperti aziendali, un lieve recupero rispetto al mese immediatamente precedente.

AREA DI RICERCA

Scienza, luci e ombre quassù

Un rapporto e una banca dati che fotografano problemi e prospettive in regione

Il tavolo dei relatori all'Area di ricerca: sta parlando il prof. Domenico Romeo, accanto a lui Gianfranco Carbone.

Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — Non era certo l'obiettivo primario. Ma l'elaborazione di una banca dati e di un rapporto sullo stato della ricerca pubblica e privata nella nostra regione ha messo in evidenza anche le ombre che stanno dietro l'immagine vincente di uno slogan ormai diffuso come «Trieste città della scienza». Ombre consistenti, legate alla realtà di un territorio che solo in tempi recentissimi è approdato alla ricerca scientifica avanzata e che sono emerse ben nette durante la presentazione dell'iniziativa all'Area di ricerca, che ha realizzato il progetto assieme al Cres, Centro regionale servizi per la piccola e media industria.
Proviamo a mettere in evidenza qualcuna di queste ombre. Gli approcci ai settori di punta (micro e optoelettronica, biotecnologie, intelligenza artificiale) che segnano l'evoluzione industriale di questa fine secolo sono tuttora timidi: si preferiscono soluzioni a breve termine anziché prospettive a lunga scadenza. C'è una diffusa pigrizia nel ricorso a finanziamenti internazionali o comunitari, gravando in misura eccessiva su finanziamenti regionali. Le risorse umane investite nella scienza sono ancora riluttanti nei confronti del nuovo, tanto che si fa fatica ad assegnare borse di formazione in informatica, biotecnologie, fisica del sincrotrone.
E si può continuare. Le unità operative di ricerca sono spesso troppo frazionate, il che ne penalizza il lavoro. La nostra regione è tutt'altro che ricca di attrezzature avanzate (all'Università di Trieste, ad esempio, il livello del «parco macchine» sta diventando obsoleto). E sempre all'Università va allargato lo spazio per i giovani ricercatori, favorendo l'apertura di concorsi a posti di ruolo.
Basta. Facciamo punto in un cahier des doléances che rischia di portar via troppo spazio alla banca dati e al rapporto, entrambi finanziati dalla Regione. Il commento generale del vicepresidente della giunta regionale Gianfranco Carbone (vedi «finestra» qui a fianco) si è accompagnato ieri pomeriggio — nella presentazione dell'iniziativa — a quello del commissario straordinario dell'Area Domenico Romeo, a quello del direttore Mirano Sancin, a quello del direttore del Cres Giorgio De Marchi, nonché alle rilevazioni di Giacomo Costa e Roberto Sullini, che assieme a Giuliano Dolcetti hanno fatto parte del comitato di coordinamento dell'iniziativa.
Il volumetto che racchiude l'indagine è una piccola miniera di informazioni e di spunti di riflessione. Esplorando le attività in corso e le linee di evoluzione delle strutture scientifiche e tecnologiche in regione, operanti sia nell'ambito degli enti pubblici di ricerca sia a livello di impresa (il rapporto ha permesso di censire circa il 70 per cento delle strutture oggi esistenti), sono state riscontrate complessivamente 241 unità operative: l'82 per cento delle prime sono concentrate a Trieste, i due terzi delle seconde sono localizzate nelle province di Udine e Pordenone. Nel dominio pubblico prevalgono i centri dedicati alle scienze chimiche (24 per cento) e fisiche (21 per cento); in quello delle imprese gran parte è occupata dalle discipline ingegneristiche (30 per cento) e da quelle chimiche (22 per cento).
Pur con le riserve espresse più sopra, il trend del settore è comunque in salita per Trieste. Bastino due dati evinti dal rapporto: il valore delle apparecchiature ha raggiunto nell'88 un livello di 110 miliardi, più di tre volte superiore alla stima registrata quattro anni prima. Gli addetti della ricerca nella regione (tra laureati e diplomati) raggiungono quota 1573, due terzi in più rispetto allo stesso dato di quattro anni prima: negli enti pubblici sono cresciuti del 35 per cento, mentre il settore aziendalistico è più che raddoppiato, assorbendo fino al 60 per cento del personale impegnato nella ricerca.
Infine, la banca dati. Ovvero una mappa elaborata al computer di operatori e di argomenti di ricerca, di rapido accesso, che consente di conoscere per sommi capi quanto si fa in regione. Per sapere il «chi», il «come», il «dove» di certe ricerche e di certe tecnologie ci si può rivolgere per ora al Centro documentazione dell'Area. Ma il censimento va ancora completato (attualmente è fermo al 70 per cento delle forze esistenti, come si è detto) e soprattutto mantenuto aggiornato. Soltanto così consentirà di avere sott'occhio tutto il settore, con le sue luci e le sue ancora numerose ombre.

CARBONE

Qualificare la ricerca

TRIESTE — «Mi sembra che a questo punto, nel settore della ricerca, si presentano all'amministrazione regionale dei compiti nuovi», osserva il vicepresidente Gianfranco Carbone, intervenuto alla presentazione dell'indagine dell'Area e del Cres, che la Regione ha interamente finanziato.
«Fino a oggi la Regione ha investito somme anche consistenti per sovvenzionare strutture scientifiche di eccellenza. Oppure per favorire un processo di inovazione nel settore industriale. Oggi, secondo me, il taglio della politica regionale va parzialmente modificato. Innanzitutto vanno garantiti alcuni servizi, complementari a queste strutture. E' il caso di un collegamento mediante fibre ottiche, essenziale ormai per collegare tra loro i centri scientifici, per consentirgli di comunicare con maggiore facilità. Poi, per qualificare il nostro sistema scientifico, abbiamo bisogno di una banca dati come questa ora attivata che ci consenta di puntare sul finanziamento delle attività produttive che utilizzano brevetti o ricadute delle attività di ricerca».
Ma c'è un altro punto che Carbone sottolinea: «Anche i Comuni devono fare la loro parte, garantendo alle strutture di ricerca le neessarie economie di scala, di carattere urbano ed edilizio. Due esempi: l'Osservatorio astronomico è stato ormai soffocato dagli edifici circostanti, mentre lo sviluppo dell'Università è andato avanti senza tener conto dei problemi di ricettività e dei servizi per chi ci lavora, con una proliferazione slegata di sedi».

CONGRESSO FIT-CISL DI GRADO

Ministri a rapporto

Dibattito sui trasporti con Santuz e Formica

GRADO — Mentre cieli e ferrovie continuano a restare off limits, i ministri Formica e Santuz, insieme al presidente dell'Alitalia Verri parteciperanno oggi al palacongressi di Grado a una tavola rotonda che a questo punto si preannuncia di straordinario interesse: «I trasporti verso il Duemila», organizzato nell'ambito del congresso nazionale Fit-Cisl.
Presente Adriano Biasutti, presidente della Regione, il dibattito sarà animato dai segretari nazionali Del Turco (Cgil), Trucco (Cisl) e Bonvicini (Uil). Ieri i lavori del sindacato si sono articolati nelle cosiddette «convenzioni di settore» per le ferrovie, trasporti urbani, settore marittimo e aereo, ausiliari del traffico (autotrasportatori, nettezza urbana, tassisti e dipendenti delle autostrade). Le conclusioni saranno tratte oggi e domani.

SBARCO

La Cariplo a Udine

UDINE — La «Cariplo» (Cassa risparmio province lombarde) aprirà uno sportello a Udine. La nuova filiale avrà sede in via Carducci e sarà aperta venerdì 30 giugno.
Lo stesso giorno, la «Cariplo» ha organizzato un incontro sul tema «Il gruppo polifunzionale Cariplo» che sarà ospitato a Palazzo Torriani di Udine.
L'occasione servirà per fornire una sintesi sulla gamma di possibilità operative. Nei comparti: servizi, merchant banking, leasing, factoring e a supporto del commercio con l'estero. La «Cariplo» ha un patrimonio che supera i 4.500 miliardi.

TRIESTE

Assemblea dirigenti

TRIESTE — Per il rinnovo del contratto per i dirigenti delle aziende industriali scaduto a fine 1988, ancora in fase di trattativa, dopo gli ultimi incontri intervenuti tra le parti il 13 e 16 giugno le valutazioni date dalla Federazione nazionale dirigenti di aziende industriali, Fndai, che raggruppa i sindacati territoriali, è estremamente negativa.
L'irrigidimento della controparte è definito «inaccettabile». Il sindacato di Trieste e Gorizia terrà la sua assemblea oggi alle 17.30 nella sala di via S. Nicolò 5.

A FINE GIUGNO LA FIRMA

Si allea con Capodistria l'Ente Porto di Trieste

TRIESTE — Nasce il «sistema portuale alto-adriatico». Il porto di Capodistria e l'Ente Porto di Trieste si sono alleati creando una nuova associazione di diritto privato, con sede presso l'Eapt. Ne danno congiuntamente notizia le due parti, in una nota nella quale si evidenzia come il patto portuale sia il risultato di «una fruttuosa serie di contatti fra i due amministratori».
Lo Statuto della nuova associazione, del quale non si conoscono ancora i precisi contenuti, sarà ufficialmente sottoscritto da Trieste e Capodistria venerdì 30 giugno alle ore 12 nella sala «Illiria» del palacongressi alla stazione marittima. I due porti, assieme a quelli di Fiume e Venezia, aderiscono al sistema portuale Alpe-Adria e spingono da anni iniziative di coordinamento come la tradizionale «Transadria».

OSOPPO

Autobus tutti friulani

La presentazione alla De Simone

UDINE — Dopo aver omologato, prima factory italiana del settore, i nuovi modelli di autobus per trasporto pubblico interurbani e turistici a cassa portante, la De Simone di Osoppo (40 miliardi di fatturato consolidato di gruppo nel 1988) ha collaudato e messo in produzione una nuova linea di autobus per linee urbane, proseguendo nella strategia di diversificazione e di innovazione della produzione di mezzi speciali.
Il nuovo autobus, denominato «Starbus UL55», è frutto della società di engineering del gruppo di Osoppo e rappresenta in questo momento l'avanguardia tecnologica nel suo specifico segmento di mercato: la motorizzazione utilizzata, Renault turbo-compressa può essere alimentata a gasolio oppure a metano, e abbatte in modo considerevole sia l'inquinamento acustico che quello atmosferico.
Il disturbo all'ambiente è tale da risultare, nelle prove tecniche svolte nei mesi scorsi dalla società friulana, al di sotto delle soglie di tolleranza ammesse attualmente dalla Cee e già in linea con le indicazioni comunitarie che entreranno in vigore nel 1994.
Il prototipo dello «Starbus UL55» verrà presentato ufficialmente lunedì prossimo a Milano. Esso rappresenta il primo mezzo di trasporto urbano omologato in Italia con pianale allineato e ribassato a 56 cm. da terra, con un solo gradino di salita, quindi, in modo da risultare facilmente accessibile anche all'utenza portatrice di handicap.

Brusco tonfo del dollaro sui mercati europei

ROMA — Dollaro in forte calo, ieri ai fixing europei. A Milano la divisa Usa è stata indicata a 1421,5 lire contro le 1441,9 lire del fixing precedente. A Francoforte, dove la Bundesbank non è intervenuta, il dollaro e stato fissato a 1,9561 marchi contro 1,9894 marchi del fixing precedente; a Tokio ha chiuso a 141,4 yen (-3,55). L'avanzata della divisa americana è stata bloccata mercoledì sulla piazza americana da una serie di interventi «non dichiarati» della Fed sul mercato aperto, e dagli appelli delle autorità monetarie giapponesi e tedesche, per un più adeguato rapporto di cambio.
Inoltre il giallo rappresentato da voci incontrollate su un presunto accordo segreto tra i Paesi appartenenti al cosiddetto «G-3» (Stati Uniti, Giappone e Germania Federale) per deprimere nei prossimi mesi il dollaro ha influito pesantemente sulle quotazioni del biglietto verde. Mentre stamane il governatore della banca del Giappone, Satoshi Sumita ha smentito. Quanto sopra, c'è stata poi la delusione che il «libro beige» della Riserva federale aveva sollevato mercoledì nei sostenitori del dollaro, denunciando che l'economia e l'inflazione non sono in fase di accelerazione come il mercato sperava.
Intanto, Felipe Gonzalez, presidente di turno del Consiglio europeo, chiede ai Capi di Stato e di governo della Cee, che si riuniranno lunedì e martedì, di decidere se vogliono o meno l'unione economica e monetaria secondo il piano tracciato da Deloros. In una lettera inviata ieri ai suoi partner, il primo ministro spagnolo attribuisce una priorità assoluta a questo argomento che figura all'ordine del giorno del vertice europeo e al quale la presidenza spagnola intende dedicare tutto il tempo e l'attenzione necessaria.
La Spagna intende impegnare i Capi di Stato e di governo della Cee in una vera e propria discussione di fondo sul piano Deloros per l'unione economica e monetaria, nonostante l'opposizione già chiaramente manifestata dal governo di Londra.
Ma le riserve non vengono solo da Londra. Alla vigilia del vertice Cee di Madrid, infatti il governatore della Bundesbank, Pohel, ha dato semaforo rosso al processo di costituzione di una banca centrale e di una valuta europea unica. La creazione dell'unione economica e monetaria della Cee non richiede una Banca centrale comune ma solo politiche economiche convergenti tra i diversi Stati membri, ha detto il governatore.
Parlando a Monaco all'assemblea annuale dell'istituto di ricerca economica Ifo, Poehl ha chiesto che la Cee metta da parte quelle misure istituzionali volte alla creazione dell'unità monetaria, come la Banca centrale unica, e si concentri invece su quei passi su cui c'era già un accordo, come ad esempio il completamento del mercato interno senza barriere, la piena liberalizzazione dei flussi di capitale e un'ulteriore convergenza delle politiche economiche.
I Capi di governo della Cee, che devono discutere la settimana prossima a Madrid il rapporto del comitato Deloros sull'unione monetaria europea, dovrebbero rinviare l'apertura di negoziati formali sull'istituzione di istituti e trattati internazionali che possono portare a contrasti tra gli Stati e al fallimento dell'intero processo, ha ammonito Poehl.
Il presidente della Commissione europea, Jacques Delors, ha espresso comunque un sostanziale ottimismo sul processo costitutivo dell'unione monetaria europea e della carta sociale nonostante la ferma opposizione del governo britannico: l'unione monetaria «può continuare a fare dei passi in avanti» in occasione dei vertici dei Capi di governo della Cee che si terrà a Madrid. Delors si è incontrato ieri nella capitale spagnola con il primo ministro iberico, Felipe Gonzalez, proprio per discutere il modo di garantire un sostegno unanime alle due misure che figurano in cima all'agenda del «summit».

IN BORSA IL TITOLO E' AI MASSIMI

Mediobanca a razzo

Come mai tanto interesse? Dietro spuntano le Generali...

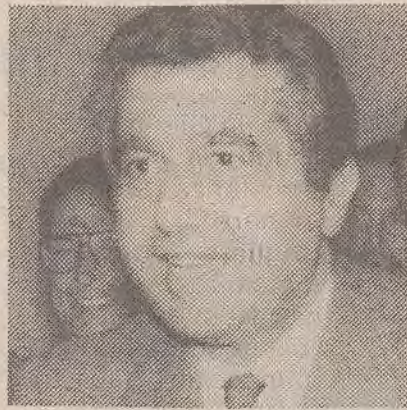
NOMINA

Montedison Entra Jucci

TRIESTE — A poche settimane dalla nomina al vertice del Lloyd Triestino, società di navigazione del gruppo Iri-Finmare, Roberto Jucci è stato chiamato a un nuovo prestigioso incarico.
Nell'ambito del rinnovo dei vertici della Montedison, Jucci è infatti entrato a far parte del nuovo consiglio di amministrazione, scaturito al termine dell'assemblea della società di Foro Buonaparte.
Nel consiglio di amministrazione della Montedison sono entrati anche, assieme a Jucci, Antonio D'Amato, vicepresidente della Confindustria, Eugenio Radice Fossati e il premio Nobel per la medicina Rita Levi Montalcini. Contemporaneamente, sono usciti dal consiglio Adone Maltauro, Fabio Inghirami, Salvatore Ligresti e Renato Picco.

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — In Borsa le Mediobanca hanno raggiunto i massimi degli ultimi due anni e sono tutti convinti che possano arrivare presto a 30.000 lire, se non superare addirittura il massimo storico (rettificato) di 31.380 raggiunto nel maggio 1986. Cioè largamente oltre le 300 mila lire, se non ci fosse stato il frazionamento del valore nominale. A giudicare dall'ultima quotazione di 23.985 lire e dal controvalore di scambi che negli ultimi giorni è rimasto largamente sopra i 10 miliardi l'eventualità non risulta tanto remota.
La partecipazione nelle Generali (+0,6% al listino di ieri) è alla base del forte rialzo registrato negli ultimi tempi dal titolo di via Filodrammatici, subito dopo cioè la conclusione del travagliato processo di privatizzazione (a fine '88 la quotazione si reggeva a malapena sulle 20.000). Una partecipazione, quella nella prima compagnia assicurativa d'Europa che, dall'attuale livello del 5,48% potrebbe tranquillamente arrivare al 10%, consentendo all'attuale sindacato di voto di erigere una più solida difesa all'eventuale

Alla base del rialzo potrebbe esserci un aumento di capitale dato per imminente. Oppure c'è lo stratega del «cavallo di Troia». Forse De Benedetti...

tentativo di una scalata.
Il presidente Enrico Randone ha più volte bollato come «inimmaginabile» una simile evenienza, sebbene in piazza degli Affari molti siano pronti a giurare che durante l'assemblea di bilancio in programma per sabato prossimo gli perverrà sicuramente la richiesta, da parte di un piccolo azionista, di costituire un fondo per l'acquisto di azioni proprie. Un'iniziativa apparentemente simile a quella della Fiat che, tuttavia, avrebbe un ben diverso scopo. L'Imi, ritenuto da alcuni organi di stampa il crocevia dell'operazione (le Generali parcheggiate nei suoi fondi potrebbero venire girate a Mediobanca), ha a sua volta smentito, a più riprese, un proprio interessamento alla vicenda.
Ma dal momento che la realtà supera spesso la fantasia, non è da escludere qualche altra interpretazione al possibile scenario degli equilibri finanziari di casa. Una di questa, diciamo la meno fantasiosa, trova in un pacchetto vagante di Mediobanca (stimato in un 2% del capitale) e, forse in un aumento gratuito del capitale da tempo dato per imminente, la spiegazione della vivacità del titolo di via Filodrammatici. Dal momento che il prezzo unitario del passaggio dovrebbe avvenire intorno alle 25.000 lire, ecco trovato il bandolo della matassa.
La più audace interpretazione prende invece le mosse da un'ovvietà, e cioè che per arrivare al controllo delle Generali è molto più semplice aumentare il peso azionario in Mediobanca, indipendentemente dal fatto che questa possa incrementare o meno l'esistente quota sull'ultima «public company» del Paese. Ovviamente, la cerchia dei candidati è in questo caso circoscritta a una rosa di nomi che, a ben vedere, non possono essere che i supernoti Giovanni Agnelli e Carlo De Benedetti.
Gli uomini del primo avrebbero già avviato in sordina l'anomalo arbitraggio tra Generali e Mediobanca, mentre quelli dell'Ingegnere («Da quando si è sparsa l'ipotesi che vuole allargare la quota di Olivetti — ha detto ieri un operatore — mi sa che sia vero il contrario») avrebbero pronto nel cassetto un piano da «Mille e una notte» che ribalterebbero completamente la linea di corso Marconi.
Si tratterebbe soprattutto di arrivare a disporre di una cifra in linea con la portata del progetto e, dal momento che il mercato attribuisce alle Generali un valore di circa 23.000 miliardi, l'investimento non potrebbe essere inferiore ai 5.000 miliardi. La curiosità dell'indiscrezione viene però dal fatto che per riuscire a racimolare tanto denaro De Benedetti cederebbe l'Olivetti alla Stet.

PARLA GIANNI FUSCO (CISL)

«Per il salario ai portuali un'intesa è possibile»

Intervista di
Paolo Fragiacomo

I 400 lavoratori in più a Trieste: «Impieghiamoli fuori riserva». «Senza il consenso non si realizza la riforma: altrimenti è lo sfascio»

TRIESTE — Il «fronte del porto» è di nuovo in ebollizione. Mentre si stavano ancora riassorbendo a fatica i contraccolpi dello scontro tra il ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, e le Compagnie, sulla spinosa questione della riserva del lavoro portuale, a riaccendere la miccia è stata l'improvvisa crisi finanziaria del Fondo centrale lavoratori portuali. I soci delle Compagnie stanno insomma rischiando la busta-paga. E al porto di Trieste — finora risparmiato dalle punte più esasperate del conflitto — sono così ritornati gli scioperi.
C'è una via d'uscita? Lo abbiamo chiesto a Gianni Fusco, il sindacalista triestino alla guida dei portuali della Cisl, che ieri hanno tenuto proprio a Trieste, alla Stazione marittima, il loro congresso nazionale.
Come si è arrivati alla crisi del Fondo?
«I debiti del Fondo non sono stati contratti per pagare il salario garantito ai portuali, come si vuol far credere. Una buona parte del debito, 400 miliardi, deriva dai mutui per far fronte ai prepensionamenti, stipulati dall'83 a oggi con il consenso di tutti: ministeri della Marina mercantile, Lavoro e Tesoro, utenza e sindacati».
Adesso si rischia comunque di non poter pagare il salario ai portuali.
«Sì, la situazione richiede interventi urgenti. Alla fine del mese scadono mutui per 54 miliardi. Quindi una soluzione va trovata entro la prossima settimana. Sono convinto che Prandini sia un uomo che mantiene gli impegni presi. Noi, con l'accordo del 17 marzo, abbiamo fatto la nostra parte, ottenendo come contropartita precise garanzie proprio sui salari, oltre che sull'occupazione».
Quali soluzioni proponete?
«Va ricordato prima di tutto che il riequilibrio finanziario del Fondo, secondo la sua stessa legge istitutiva, spetta proprio al ministero. Capisco le preoccupazioni di Prandini: il risanamento del Fondo rischia di vanificare la riforma, scaricando tutto l'onere sui costi e mettendo così i porti fuori mercato. Se lo Stato interviene siamo dunque d'accordo. Ci sono però degli istituti contrattuali che sono a carico dell'utenza. La riforma dei porti non si può comunque realizzare se non con il consenso delle parti. Altrimenti è lo sfascio».
La tensione a Trieste sta salendo in questi ultimi giorni, e non solo per i salari in pericolo. Su 843 portuali, 430 stanno rischiando anche il posto...
«A Trieste, come in altri grandi porti, c'è un rilevante numero di portuali della Compagnia in esubero. E solo per una minima parte di essi è previsto l'intervento della cassa integrazione. Trieste è già avanti sulla strada del dialogo e degli accordi fra tutte le componenti interessate allo sviluppo del porto. Bisogna proseguire nella stessa direzione. Gli spazi per un'intesa ci sono. Gli utenti possono assorbire i portuali in esubero per quelle operazioni che non rientrano più nella riserva delle Compagnie».
All'interno della riforma dei porti si pone il problema di salvaguardare la specificità di Trieste.
«Una volta tanto siamo d'accordo col ministro, nel considerare Trieste al di fuori dei previsti Sistemi portuali, proprio per la sua specializzazione di porto estero per estero. A noi comunque non interessa la discussione sul numero di Sistemi portuali da istituire. L'importante è che essi rispondano a una logica di mercato, che consentano di individuare la specializzazione dei singoli porti e di indirizzare così i finanziamenti in modo razionale. Bisogna recuperare soprattutto il Piano generale dei trasporti, poiché i porti italiani non possono essere rilanciati se non all'interno di un discorso generale sui collegamenti terra-mare, e in particolare sulle ferrovie».

SUA EMITTENZA STRINGE I TEMPI

Al via la «Pay tv»

MILANO — Partirà nella primavera '90 la prima «Pay-tv» destinata agli utenti italiani? Silvio Berlusconi, nonostante l'impossibilità di mantenere fede all'obiettivo di far partire i programmi dal 1.o gennaio '90, sta stringendo i tempi per presentarsi per primo nel nuovo mercato. In questi giorni, secondo quanto si apprende in ambienti vicini a concessionarie di pubblicità, sarebbe stato approvato un progetto del settore marketing e pianificazioni tv del gruppo, che delinea le caratteristiche della prima televisione a pagamento su scala nazionale (ma la Fininvest in serata ha smentito tutto).
Il canone previsto e di 1000 lire giornaliere, con abbonamenti già in vendita da ottobre e con l'avvio della trasmissioni nei primi mesi del '90. Nello studio, presentato al gruppo da Rodolfo Eckt, si prevede un punto di pareggio a 900 mila abbonati, a fronte di un'utenza potenziale di due milioni di utenti. Responsabile della prima «Pay-tv» italiana sarà Roberto Giovalli, già direttore dei programmi della rete televisiva Fininvest, e nonostante l'abbandono del precedente incarico, mai uscito definitivamente dal gruppo.
Ancora qualche incertezza rimane sull'emittente destinata a diventare «Pay-tv»: per una programmazione centrata quasi esclusivamente su eventi sportivi e produzioni cinematografiche di qualità non interrotte da spot pubblicitari, l'ipotesi più probabile è Telecapodistria, (che dispone della diretta) cui Berlusconi fornisce stabilmente programmi e pubblicità. Non è escluso che la trasformazione riguardi una delle tre emittenti di proprietà e in questo caso prescelta sarebbe Retequattro.
A buon punto sarebbe anche la disposizione del decodificatore, studiato sulla base delle esperienze straniere e in accordo con un grande gruppo multinazionale, che consentirà di raggiungere via etere un'utenza selezionata. Il gruppo Fininvest disporrebbe in questo modo di una tv a pagamento da affiancare ad altre sostenute entrate pubblicitarie.
In precedenza anche il gruppo De Benedetti aveva mostrato interesse per la nuova area di business e un accordo di utenti è già stato annunciato con il gruppo Canal Plus, prima rete a pagamento in tv per abbonati e fatturato e seconda al mondo per fatturato. In una recente intervista rilasciata a un periodico specializzato, André Rousselet presidente di Canal Plus (che lunedì ha umentato il capitale per sostenere iniziative all'estero), aveva lasciato intendere che l'ipotesi «Pay-tv» interesserebbe anche la Rai e che contatti erano avvenuti anche con rappresentati del gruppo Rizzoli.
Solo pochi giorni orsono, Silvio Berlusconi, avvicinato al termine dell'assemblea annuale Upa, aveva risposto con una battuta a una richiesta di precisazione sui tempi della «Pay-tv». «Una Pay-tv in Italia c'è già — aveva detto — ed è la Rai». Il presidente Fininvest in quell'occasione aveva ricordato, rispondendo a critiche di autori e registi, la progressiva interdipendenza fra Cinema e tv.
All'interno del gruppo di Milano 2 si preannunciano altre novità: il progetto di nuova programmazione delle News, che ha provocato malumori nella redazione, verrebbe accompagnato dalla registrazione in tribunale della testata «Tg Quattro» che lascerebbe intendere un confermato interesse per i notiziari destinati all'ex rete Mondadori. In più occasioni il comitato di redazione aveva invece espresso il timore di una riduzione degli spazi di informazione guardando con una certa preoccupazione alla mancata sostituzione di Francesco Damato, direttore di Videonews, passato alla direzione del «Giorno».
La nomina del nuovo direttore è prevista per settembre, quando la redazione (che interromperà la produzione a fine giugno) tornerà al lavoro. Con i nuovi programmi autunnali delle tre reti, e in vista dei nuovi impegni nella «Pay-tv», nel gruppo Fininvest rientrerebbero responsabili di produzione passati, nei mesi e negli anni scorsi, ad altri gruppi televisivi e in particolare a Odeon Tv. Non è invece confermata l'ipotesi di un rientro dell'ex responsabile di Videonews, Bruno Bogarelli che, interpellato a proposito a risposto: «Tutto è possibile, ma non c'è niente al momento attuale che faccia pensare a un ritorno».

GIORNATA DEL LEGNO

Ecologia alla Fiera

Di scena le foreste tropicali

TRIESTE — Trovare un equilibrio tra sfruttamento e salvaguardia del patrimonio forestale mondiale, con proposte concrete, eseguite istituzionalmente, che trovino consenso internazionale ma con una precisa attenzione e riflessione su quanto è talvolta risorsa principale per i Paesi in via di sviluppo già gravati da situazioni economiche deficitarie. Questo il discorso che ha fatto da filo conduttore negli interventi alla tradizionale «Giornata del legno», svoltasi ieri nel comprensorio fieristico di Montebello, alla 41.a Campionaria internazionale, al convegno moderato dal senatore Mario Ferrari Aggradi su «Ecologia, foreste tropicali e commercio del legno», promotori oltre alla Fiera, la Fedecomlegno di Roma, l'Ascomlegno di Trieste, e la Camera di commercio.
Dopo l'introduzione del presidente dell'Ente Gianni Marchio, che ha sottolineato la completa disponibilità di intermediazione della Fiera anche a fronte dei canali attivati tramite la presenza record di Paesi in via di sviluppo alla Campionaria, il presidente della Federazione nazionale dei commercianti del legno Alfonso Froncillo ha illustrato le posizioni della categoria, che ha dimostrato di tendere certamente alla conservazione del mercato rappresentato dal patrimonio forestale mondiale e ovviamente non allo sfruttamento indiscriminato che ne provocherebbe la distruzione.
Anzi, forte della carica che lo vede attualmente anche presidente dell'Unione per il commercio dei legnami tropicali della Cee, Froncillo ha ricordato che è all'attenzione della Comunità europea una proposta, già concordata con l'Unione internazionale dei commercianti legnami, per una tassa all'importazione imposta a livello mondiale, su tutti i prodotti tropicali e i manufatti loro derivati. L'introito che ne conseguirebbe dovrebbe confluire a un fondo unico per gestire la salvaguardia della foresta tropicale secondo le strategie e tecniche più razionali e moderne.
L'intento ha trovato piena corresponsione nel rappresentante dell'Associazione internazionale «Amici della terra», il segretario Roberto Smeraldi che ha definito «alleati di fatto» i commercianti del legno a fronte della conservazione forestale. Ha poi rammentato ai presenti la recente ratifica alla Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, di una legge volta a questo fine, e articolata per misure politiche ed economiche nella regolamentazione dell'esportazione, importazione e commercializzazione del legno. Analoga, ma ancor più diversificata la normativa presentata dagli Amici della terra nel programma «Silva», all'attenzione del governo italiano e della Comunità europea, in cui si contrastano anche i mega-progetti di sviluppo che altro non fanno che snaturare e distruggere le risorse.
Il professor Guglielmo Giordano, scienziato di fama internazionale, grande conoscitore della realtà amazzonica, da parte sua ha detto chiaramente che la rovina è causata da multinazionali con interessi rilevanti nel settore agro-alimentare; ma oltre a questa denuncia ha espresso la necessità di interventi da parte di tecnici internazionali preparati ed esperti, nel rispetto della funzione produttiva delle foreste importante sia dal punto economico sia sociale per i Paesi proprietari delle risorse.

SADOCH, TRE GENERAZIONI DI IMPRENDITORI

La dinastia della carta fa 75 anni

TRIESTE — Settantacinquesimo compleanno per la Sadoch, l'azienda cartotecnica di via dell'Ippodromo che venne fondata nel 1914 dal «capostipite» Saul, proprio alla vigilia del primo conflitto mondiale. Saul Sadoch, ebreo originario di una località nei pressi di Istanbul, dopo aver girato l'Europa come diplomatico del governo ottomano, si stabilì a Trieste, fondando così l'azienda che ancora reca il suo nome e che allora si specializzò nella fabbricazione di cartine e «tubetti» per sigarette.
Nel '39 il figlio Emilio rilevò la guida della Sadoch e la condusse fino agli inizi degli anni Ottanta: da circa otto anni è subentrato nella direzione dell'azienda, in qualità di amministratore delegato, Paolo Sadoch, nipote del fondatore e rappresentante quindi della terza generazione imprenditoriale.
Dalla metà degli anni '50, quando cartine e tubetti per sigarette iniziavano a essere superati dai pacchetti preconfezionati, le produzioni «cartacee» della Sadoch si sono diversificate: tovaglioli, fazzoletti tipo «Kleenex», carta stampata da regalo e per foderare libri, piatti, bicchieri. Le vecchie cartine sono rimaste in catalogo, ma rappresentano una voce marginale. Nel '60 la Sadoch si trasferì nell'attuale sede: un'«anomala» fabbrica, progettata dall'architetto Boico, che si erge per nove piani.
«La punta di diamante dell'azienda - racconta Paolo Sadoch - è la carta da regalo. E' in atto un processo di progressiva automatizzazione della produzione, anche se, date le caratteristiche della lavorazione, l'elemento umano conserva una certa rilevanza». Infatti la Sadoch conta su organici numerosi, 150 addetti, un centinaio dei quali sono donne. Il fatturato '88 ha sfiorato i 15 miliardi, a due miliardi ammonta l'export, che raggiunge soprattutto piazze europee (Austria, Germania, Svizzera, Francia).
Sadoch tratteggia un po' le caratteristiche di quest'azienda a conduzione familiare: «Un'azienda sana, tranquilla, non abbiamo mai dovuto ricorrere a cassintegrazione o a licenziamenti collettivi. Forse non siamo molto conosciuti a livello di consumatore, perché non abbiamo mai fatto pubblicità, ma il nostro marchio è molto noto presso gli operatori del settore».
[Massimo Greco]

Pareggio nell'amichevole Milan-Brasile

MONZA — E' finita 0 a 0 la partita amichevole disputata ieri sera allo stadio brianteo fra il Milan e la selezione del Brasile. L'incontro è stato interpretato dai tecnici delle due squadre come un'eccellente occasione per provare tutta la rosa dei giocatori a disposizione. Un incontro piacevole ma non molto ricco di emozioni e di occasioni da gol, forse a causa delle molte assenze fra i rossoneri (Maldini, Gullit, Donadoni e Virdis) e della scarsa condizione dei giocatori carioca.

CALCIO / SERIE A

Jurlano: tardi la richiesta di biglietti per i torinisti decisi a invadere Lecce

LECCE — Riguardo alle polemiche sorte nei giorni scorsi — e diffuse da vari organi di informazione — sul mancato invio a Torino di biglietti per la partita di calcio che si giocherà domenica prossima a Lecce, il presidente della squadra giallorossa, Franco Jurlano, ha avuto un breve incontro con i giornalisti.

Il dirigente salentino ha detto che sin «da lunedì mattina» la società leccese aveva deciso di ridurre i prezzi e di distribuire, «come fa ogni settimana», i biglietti nai vari punti vendita. «Soltanto martedì telefonicamente, il direttore sportivo del Torino — ha aggiunto — aveva chiesto l'invio di 10.000 biglietti, che naturalmente non erano disponibili. La prima richiesta ufficiale, da parte del Torino, è giunta stamane

Jurlano ha annunciato di aver convocato i responsabili di tutti i «Lecce club» per un controllo dei biglietti venduti, aggiungendo che saranno recuperati tutti quelli ancora disponibili e saranno consegnati al prefetto di Lecce perché li metta a disposizione di quello di Torino per i tifosi della squadra piemontese. Ha precisato, inoltre, di aver chiesto al prefetto di Torino, tramite quello di Lecce, di evitare che partano per Lecce comitive di tifosi

TRIESTINA

Abbonati: scadenze

TRIESTE — Scade il prossimo 30 giugno il diritto di prelazione per gli ex abbonati della Triestina che intendono rinnovare l'abbonamento mantenendo lo stesso posto dello scorso campionato. Dal centro di coordinamento ci pregano di ricordare questa scadenza in quanto le richieste d'abbonamento stanno affluendo abbastanza numerose e dal 1.o luglio tutti i posti non riconfermati verranno messi in vendita.

CALCIO

Il Botafogo è campione

RIO DE JANEIRO — Dopo 21 anni di digiuno, il Botafogo ha vinto quest'anno il titolo di campione dello Stato di Rio de Janeiro, e i suoi numerosi tifosi hanno festeggiato l'evento per tutta la notte nelle strade di Rio.

La finale per il titolo si è disputata fra i campioni del girone di andata e del girone di ritorno, Flamengo e Botafogo, con il criterio che avrebbe vinto il campionato la squadra che, nella fase finale, avesse raggiunto per prima quattro punti. Il Botafogo, imbattuto da 25 giornate, partiva con un punto di vantaggio, avendo avuto nel girone di ritorno un punteggio superiore a quello ottenuto dal Flamengo nel girone di andata. Domenica c'è stata la prima partita, finita 0-0, lasciando quindi il Botafogo con due punti e il Flamengo con uno. L'altra sera, di fronte a quasi 70.000 spettatori nel Maracanà, si è giocata una seconda partita, che è risultata decisiva perché il Botafogo, nonostante la maggiore pressione del Flamengo, ha vinto per 1-0, con gol di Mauricio al 57'.

Intanto Zico, che ha giocato nel Flamengo, aveva movimentato il prepartita, affermando che nel Maracanà gli incassi denunciati risultano spesso inferiori agli incassi reali. Le autorità competenti hanno respinto le accuse, promettendo però di fare accurate indagini.

La vittoria per il titolo di Rio ha fatto sì che perlomeno i tifosi del Botafogo abbiano dimenticato la tristezza dominante in Brasile per la terza sconfitta consecutiva della Nazionale contro la Svizzera. La stampa nemmeno se la prende con l'arbitro olandese, che obiettivamente, nel rigore e nel gol annullato, ha danneggiato i brasiliani, e lancia tutte le sue critiche contro i responsabili della Nazionale, che la mandano in giro senza prepararla adeguatamente, esponendola quindi ad umiliazioni.

CALCIO / MILAN

A colpi di miliardi

Berlusconi prenota Fuser e punta su Wierchowod

MILANO — A colpi di miliardi sta prendendo forma il Milan versione 198990, la supersquadra da 20 titolari cui Berlusconi e Sacchi puntano per dominare sul doppio scenario italiano e internazionale nella prossima stagione.

Quello di Diego Fuser, 21 anni, mediano di fascia del Torino, è l'ultimo acquisto rossonero dato per certo.

L'affare comunque dovrebbe essere concluso, per una cifra che si aggirerebbe sui cinque miliardi di lire al Torino. Il Milan, poi, non ha mai nascosto il suo interessamento per Pietro Vierchowood («L'uomo giusto per la difesa del Milan», come lo ha definito una settimana fa Sacchi), ma qui siamo per ora nel campo delle speranze.

Lo stopper sampdoriano non ha intenzione di lasciare Genova, e Mantovani se ne priverebbe, forse, soltanto in cambio di una cifra iperbolica. Ad incrementare il potenziale della difesa rossonera è pronto Carobbi (Fiorentina), per il quale sarebbe imminente l'annuncio dell'acquisto e il cui nome viene ad aggiungersi a quelli del portiere Pazzagli (Ascoli), di Simone (Como), Borgonovo (Fiorentina, fine prestito) e Massaro (Roma, fine prestito).

MESSICO

Un morto allo stadio

CITTA' DEL MESSICO — Un giovane tifoso messicano è rimasto vittima di una specie di esecuzione alle porte dello stadio universitario dove era in corso la partita Unam-Atlante, valida per i play-off del campionato di prima divisione.

Victor Hernandez Becerril, di 19 anni, inseguito dai suoi assassini, ha tentato inutilmente scampo fino a quando è stato abbattuto.

CALCIO / «ITALIA '90»

Ciao e Amico, finale

Si vota il nome della mascotte

ROMA — Milioni di sportivi stanno decidendo in queste ore se la mascotte di «Italia '90» si chiamerà «Ciao» o «Amico», votando nella schedina del Totocalcio la preferenza su uno dei due nomi.

E' l'ultimo atto del più popolare referendum nella storia dello sport con una partecipazione di oltre 30 milioni di tifosi che per undici settimane hanno votato per dare un nome alla mascotte di «Italia '90», l'ormai celebre pupazzetto tricolore la cui testa è un pallone e che è disegnato dal pubblicitario veneto Lucio Boscardin. Gli organizzatori del concorso, «Italia '90» e Banca nazionale del lavoro avevano proposto cinque nomi sui quali votare: oltre ai finalisti «Ciao» e «Amico», «Beniamino», «Dribbly» e «Bimbo».

Per il presidente del Coni, Arrigo Gattai, «il referendum attraverso un concorso così popolare come il Totocalcio ha ulteriormente avvicinato il pubblico all'immagine simbolo della Coppa del mondo di calcio e ha sottolineato la partecipazione convinta dei giocatori della schedina al mondo del calcio e a quello che esso rappresenta in Italia. I positivi risultati di questa iniziativa — ha concluso Gattai — si rivelano come una confortante introduzione al successo del grande avvenimento sportivo che l'Italia ospiterà il prossimo anno».

Dopo dieci settimane di durata, il concorso ha decretato i due finalisti che hanno ottenuto complessivamente 6.387.866 preferenze «Ciao» e 5.231.713 «Amico». «Ciao», inoltre, si è aggiudicato anche il confronto diretto contro «Amico» il 21 maggio con 1.364.676 voti contro 1.087.415.

Dopo «Ciao» e «Amico» il nome più votato è stato «Dribbly» con 4.480.891 preferenze, seguito da «Beniamino» con 3.461.295 e infine «Bimbo» con 3.335.573 preferenze.

La prima mascotte di un campionato del mondo di calcio fu il leoncino «Willy» nell'edizione del '66 della Coppa Rimet che si disputò in Inghilterra. In Messico, nel 1970, toccò a un bambino: il piccolo Juanito fu l'ultima mascotte della Coppa Rimet che il Brasile si aggiudicò definitivamente. La nuova Coppa del mondo Fifa fu accompagnata nel '74 addirittura da una doppia mascotte: i bambini Tip e Tap. Il ritorno del Mondiale in Sudamerica, Argentina '78, fu festeggiato da «Gauchito», un bambino con sombrero e maglia della nazionale argentina, che ebbe un grande successo popolare, aiutato anche dalla vittoria dell'Argentina nel torneo. Nell'edizione dell'82, che si disputò in Spagna, a rappresentare il torneo fu un'arancia, «Naranjito». Quattro anni dopo, Messico '86, dall'arancia si passò al peperone, «Pique», che fu il testimone della seconda vittoria dell'Argentina nella Coppa del mondo.

Il pupazzetto tricolore mascotte di «Italia '90» sta ottenendo uno straordinario successo nei più svariati settori merceologici: dai gioielli alle mattonelle, dagli asciugamani alle borse. A scegliere il pupazzetto, tra migliaia di proposte giunte al comitato organizzatore, era stata una giuria presieduta da Franco Carraro, presidente del «Col», e di cui facevano parte Sergio Pininfarina, il pubblicitario Armando Testa e due architetti, Marco Zanuso e Bruno Zeri.

CALCIO / UDINESE

C'erano tanti (interessati) alla festa dei bianconeri

Tra le molte autorità calcistiche s'aggiravano sponsor e mediatori: tra gli altri Falcao, Damiani e il meno noto Maoz. Nessun affare ?

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Una partita, ma non solo. Udinese-Inter, mercoledì sera, è stato spettacolo per pochi (e comunque quei pochi — relativamente poi: quindicimila circa — non si sono annoiati: gol e momenti di vero divertimento non sono certo mancati, anche se il pensiero dei più era soprattutto rivolto alle vacanze) ma è stata anche la partita momento di incontro per molti.

La tribuna vip del «Friuli» è stata infatti letteralmente presa d'assalto da personaggi più o meno illustri del mondo del calcio nostrano. Dal presidente di Lega Nizzola al vicepresidente della Federazione Ricchieri al rappresentante di Italia '90 Casarin per citare alcune delle autorità calcistiche nostrane. E poi, con loro, un'infinità di procuratori e «sponsor» di giocatori, soprattutto stranieri, in cerca di un'occupazione nel Bel Paese. Quegli stessi mediatori che in questi giorni affollano la saletta d'attesa della palazzina di via Cotonificio in attesa di un appuntamento con il diesse Mariottini. Una società neo promossa in A, evidentemente, è considerata ottimo mercato per tutti.

Tra i tanti volti noti (e meno noti) che hanno movimentato la notte udinese nei saloni (e soprattutto nei solottini riservati) dell'Astoria, dove si è svolta la cena che ha salutato ufficialmente il ritorno dei bianconeri in A, almeno tre personaggi hanno calamitato su di sè l'attenzione: il popolarissimo Oscar «Flipper» Damiani, il brasiliano Paulo Roberto Falcao e l'israeliano, molto meno noto rispetto ai primi due ma altrettanto importante, Israel Maoz. Damiani presenta nel suo «campionario» di piedi buoni il turco Ridvan; Falcao, tra un ricordo del periodo vissuto in giallorosso da ottavo re di Roma e un elogio al Friuli («terra che ha accolto con enorme simpatia l'amico Zico») tesse le lodi del connazionale Galvao; Maoz invece parla soprattutto di Ohana, che, dopo una vacanza a Gerusalemme, adesso se ne sta a Malines cercando di convincere il club belga a scontare il prezzo del parametro.

Chiacchere nella notte e chiacchere, poi, proseguite anche nella giornata di ieri. Solo chiacchere però. E Marino Mariottini conferma: «Si è trattato di "pour parler", niente di più». Se lo dice lui...

I nomi più gettonati in quell'incredibile juke box che è il calcio mercato sono comunque quelli. In più, proprio volendo allargare il ventaglio delle possibilità, si potrebbe aggiungere il nome di Ramon Diaz (ma alla Fiorentina dovrebbe finire De Vitis, allora) o rispolverare quello di Maurizio Gaudino. Le alternative, dopo il «no» al Renato romanista, non sono poi molte.

E allora, non sarebbe giunto il momento di concludere qualche trattativa? La domanda, spontanea, sorge in chiunque cerchi di immaginarsi la formazione 1989/90 dell'Udinese. «Un passo alla volta» ammonisce allora Marino Mariottini, pizzicato ieri pomeriggio al telefono tra una «chiacchera» e l'altra con qualche suo collega.

Una frase che significa soltanto una cosa: prima si assume l'allenatore, poi si inizieranno a firmare i contratti relativi ai giocatori. Almeno su Mazzia, però, non ci saranno mica dubbi? No, questo no, però «prima è meglio mettere nero su bianco». E allora? «E allora sarà la prossima settimana quella delle conclusioni ai tanti discorsi fatti fino ad oggi». La colpa, quindi, è dello spareggio che vedrà opposte domenica a Pescara Cremonese e Reggina. Comunque vada, poi, domenica sera entrambi i tecnici saluteranno e se ne andranno: Mazzia, appunto, avviandosi vero Udine (e sarà sostituito da Lippi, proveniente da Carrara), Nevio Scala verso Parma. Così va il calcio.

CALCIO / POLEMICHE

Diaz amico di Diego

Pensa solo alla nazionale argentina

BUENOS AIRES — Il calciatore argentino dell'Inter, Ramon Diaz, in un'intervista al settimanale sportivo «El Grafico» di Buenos Aires, vuole chiarire «una volta per tutte» la vicenda di un suo presunto distacco da Diego Maradona.

«E' successo — ha spiegato Diaz — che dopo il mondiale del Messico mi fecero un'intervista e mi chiesero perché non ero stato convocato. Io non ho dato nessuna spiegazione. Anche se condividevo la meraviglia di molti, ho risposto che era stata una scelta tecnica di Bilardo. Poi mi inventarono quella faccenda che io avevo detto che in nazionale giocavano soltanto gli amici di Maradona, forse ricordando che Pedro Pasculli era stato suo compagno di squadra nell'Argentinos Juniors. Ma ripeto — ha ribadito il giocatore dell'inter — io non ho mai fatto quelle dichiarazioni».

«Ma, sono passati quattro anni. Tempo più che sufficiente per chiarire la faccenda con Diego...», ha obiettato l'intervistatore. Al che Diaz ha risposto: «E' vero, ma non si è presentata l'occasione. Sono disposto a parlarne con Diego, a tu per tu, in qualsiasi momento. Verso di lui non ho avversione. Mi ha fatto molto piacere che il Napoli abbia vinto la Coppa Uefa. E ho molto apprezzato alcune dichiarazioni di Diego a un giornale italiano, nelle quali diceva che l'Inter sbagliava grossolanamente a sostituirmi con Klinsmann».

L'ex giocatore del Napoli, dell'Avellino, della Fiorentina e, prossimamente, anche ex-interista, ha infine affermato che il non aver giocato nella nazionale artentina da quando si trova in Italia — e sono trascorsi già sette anni — non è per lui una spina, ma «un sogno non avverato».

«Sei nei piani di Bilardo per il 1990, te lo assicurò», gli ha confidato il giornalista di «El Grafico», che ha avuto occasione di accompagnare il direttore tecnico della nazionale argentina in Italia. «Per me — ha detto Ramon Diaz — sarebbe magnifico. Giocare il mondiale italiano è il mio obiettivo, dopo aver conquistato il titolo italiano».

Real finalista in Coppa del Re

MADRID — Il Real Madrid, vincendo per una rete a zero il derby cittadino con l'Atletico, si è qualificato per la finale del torneo di calcio «Coppa del Re». La finale del torneo si disputerà nello stadio «Vicente Calderon» il 30 giugno tra Real Madrid e Valladolid. Nella foto una spettacolare rovesciata di Hugo Sanchez nell'area dell'Atletico. Proprio Sanchez ha messo a segno la rete che ha deciso la semifinale madrilena.

CALCIO / SPAREGGIO

Maxi esodo reggino

In 20 mila dalla Calabria a Pescara

REGGIO CALABRIA — Saranno non meno di ventimila i tifosi della Reggina che domenica assisteranno a Pescara, nello stadio «Adriatico», allo spareggio contro la Cremonese per la promozione in serie A. La città abruzzese sarà raggiunta dai tifosi calabresi con ogni mezzo: fino ad oggi sono stati predisposti otto treni speciali, due voli charter, centinaia di pullman mentre incalcolabile è il numero delle automobili che si muoveranno da Reggio Calabria e da tutti i centri della provincia per Pescara.

Lunghe le file, sia l'altra notte che ieri mattina, nella sede della società di calcio per prenotare i posti sui treni speciali. Decine le iniziative di tifosi singoli e di club della città e della provincia. La squadra ha sostenuto ieri pomeriggio l'ultimo allenamento a Reggio Calabria. Scala ha a disposizione tutta la rosa dei giocatori. La partenza per Roma è prevista per questa mattina. Dalla capitale gli amaranto si sposteranno nei pressi di Pescara, in attesa dell'incontro di domenica pomeriggio.

Lo sport in TV

Ora	Rete	Programma
13.40	Capodistria	Mon-gol-fiera
14.00	Montecarlo	Sport News
14.10	Montecarlo	Sportissimo
14.10	Capodistria	Basket, campionati europei. Da Zagabria: Olanda-Italia (replica)
14.30	Rai 3	Tennis: torneo Grand Prix
15.55	Montecarlo	Basket: Italia-Olanda
16.10	Capodistria	Sport spettacolo
18.45	Rai 3	Derby
19.30	Capodistria	Sportime
20.00	Capodistria	«Juke box». La storia dello sport
20.15	Rai 2	Lo sport
20.30	Capodistria	Atletica leggera. In diretta da Birmingham
22.30	Montecarlo	Mondocalcio (1.o tempo)
22.50	Rai 3	Pugilato: De Marco-Iniama
23.10	Capodistria	Sottocanestro
23.25	Italia 1	Grand Prix, settimanale motoristico
23.25	Montecarlo	Mondocalcio (2.o tempo)
24.00	Capodistria	Ciclismo. Giro della Svizzera, nona tappa (sintesi)

BASKET / EUROPEI A ZAGABRIA

Olanda, quasi una formalità

Mai in dubbio la vittoria - Semifinale contro la favorita Jugoslavia

89-66

ITALIA: Gracis, D'Antoni 3, Magnifico 8, Dell'Agnello 12, Bosa 10, Brunamonti 3, Iacopini 13, Binelli 7, Riva 21, Morandotti 4, Costa 2, Carera 6.
OLANDA: Bottse 14, Emanuels 3, Van Rootselaar, Franke 6, Te Velde 25, Van Poelgeest 8, Vrind, Dam 6, Kuipers 4. Non entrati: De Waard, Houben, Lieverst.
ARBITRI: Crowley (Usa) e Radic (Jug).
NOTE: tiri liberi: Italia 7/10, Olanda 20/25. Uscito per cinque falli: Costa a 14'26" della ripresa. Tiri da tre punti: Italia 8/10 (D'Antoni 1/1, Brunamonti 1/2, Iacopini 3/3, Riva 3/3, Carera 0/1), Olanda 4/15 (Emanuels 1/2, Van Rootselaar 0/1, Franke 0/1, Te Velde 3/9, Kuipers 0/2). Spettatori: mille.

ZAGABRIA — L'Italia è in semifinale. L'acquisizione di un posto fra le prime quattro d'Europa, ipotecata con la vittoria sulla Spagna, è stata ratificata dal successo sull'Olanda. Non che vi fossero dubbi, vista anche la scarsa consistenza tecnica dei «tulipani», tuttavia spesso gli azzurri avevano mostrato lacune di concentrazione rischiando più del necessario, anche contro formazioni modeste.
Stavolta, invece, hanno offerto una prestazione convincente (89-66 il risultato finale) e soprattutto hanno evitato di snobbare l'avversario. Ne è uscita una partita che, se non proprio piacevole, ha quanto meno dimostrato che quest'Italia è in buona salute e anche in crescita. Un buon segno, ora che vengono gli impegni difficili, quelli che dovrebbero portare gli azzurri a una medaglia (quella di bronzo è la più probabile, visto che la Jugoslavia appare fuori portata mentre la Grecia è nulla di eccezionale).
L'esito del confronto italo-olandese non è mai stato in discussione, nonostante i pregevoli tentativi di Ruud Harrewijn di mischiare le carte proponendo difese alternate, da quella a uomo alla 1-3-1 che aveva mandato in tilt la Spagna. Gli azzurri, invece, hanno piazzato subito un 13-2, si sono fatti avvicinare sul 15-11 al 9', quando è entrato D'Antoni per Gracis. Anche stavolta l'oriundo ha offerto una eccellente regia, ha fatto girare in velocità la palla, il vantaggio è risalito presto anche perché Antonello Riva era un martello impietoso.
Otto su otto nel primo tempo, 18 punti per «Nembo Kid» veramente incontenibile, oltre la metà del bottino azzurro: 34-21 all'intervallo, partita virtualmente conclusa. A concluderla veramente gli azzurri ci pensavano all'inizio della ripresa: 51-27 al 5', poco prima dell'uscita di Riva stesso — senz'altro il migliore — per precauzione dopo una bottarella.
Il resto era buona accademia, con convincenti indicazioni per il c.t. anche da parte degli uomini finora più in ombra o più in... panchina: Dell'Agnello, Iacopini, Carera. Così la partita si è trascinata fino alla fine, senza alcun problema se non quello di trovare le contromisure a Te Velde, l'unico olandese con un po' di genialità.
Soddisfatto, logicamente, Sandro Gamba per una «partita che poteva riservare grandi trappole, difficile sul piano mentale e per questo preparata come se valesse il campionato del mondo». Soddisfatto anche per le prestazioni di Dell'Agnello e Carera, che parevano i più in difficoltà ad assimilare i ritmi della squadra.
Il c.t. dà un giudizio decisamente positivo dopo queste prime tre partite «in costante miglioramento». «Abbiamo raggiunto un livello che all'inizio di giugno per me era impensabile». Elogia l'unità fra i giocatori, la loro disponibilità. «Il primo obiettivo era ottenere la qualificazione ai mondiali. Raggiunto questo, pensiamo a prendercela una medaglia».

BASKET / I GIUDIZI DI GAMBA

Azzurri tutti (o quasi) promossi

Riva e D'Antoni i migliori - Possibilità di progresso

Sandro Gamba

ZAGABRIA — Questi i giudizi di Sandro Gamba sugli azzurri, al termine della fase eliminatoria che ha promosso l'Italia alle semifinali:
Gracis. «Molto positivo, grande rispetto degli ordini della panchina. Ottimo in difesa».
D'Antoni. «Molta sensibilità nel capire il ritmo della partita e anche un'attività non indifferente».
Magnifico. «Parecchia fatica nel trovare una buona condizione. E' migliorato anche se patisce un po' chi ha grande prestanza fisica».
Dell'Agnello. «Ottimo contro l'Olanda, grande impegno, sono contento di averlo ritrovato».
Bosa. «Spero ritorni alla miglior condizione. Finora non è riuscito a trovarla. Lo aspetto perché mi serve».
Brunamonti. «Logorato dagli avvenimenti personali che lo circondano. Comunque da elogiare per il grande impegno».
Iacopini. «E' l'unico specialista. E' atteso nelle partite contro le difese arroccate».
Binelli. «Sufficiente. Bene il secondo tempo contro la Spagna. La squadra ha bisogno di lui».
Riva. «Il braccio armato della squadra. Il suo pregio? Avere mai forzato il tiro. Si è anche impegnato in difesa».
Morandotti. «Si sta inquadrando nei ranghi. Benissimo contro la Spagna. Lo attendo nelle prossime partite alla grande dimensione che può raggiungere».
Costa. Lodevole in difesa, deve essere più pericoloso in attacco. Dovrebbe imparare a usare l'uncino di destro».
Carera. «Grande attività sul campo, anche se non è uomo di grande bottino».
Gamba su se stesso: «Non dico nulla ma non ho rimpianti, neppure sugli utlimi minuti dell'incontro con l'Urss».

BASKET

La Grecia va avanti

ZAGABRIA — La nazionale greca di pallacanestro ha battuto la Bulgaria per 103-73 in un incontro che le ha praticamente spianato la strada alle semifinali degli europei in corso di svolgimento in Jugoslavia.
GRECIA: Nikos Galis (43), Kostas Patavoukas (1), Panagiotis Yannakis (29), David Stergakos (8), Nikos Filippou (2), Liveris Andritsos (2), Panagiotis Fassoulas (1), Theofanis Christodoulou (8).
BULGARIA: Georgi Gluchkov (11), Ventzislav Slavkov (4), Ivan Tzenov (14), Sasho Vesenkov (2), Georgi Mladenov (2) 9, Emil Ionov (4), Zvetan Antov (9).
ARBITRI: Sanchis (Spa) e Fiorito (Ita).
NOTE: spettatori 1500. Tiri da fuori: Grecia 38/72, Bulgaria 27/72. Tiri liberi: Grecia 18/21, Bulgaria 13/16. Falli di squadra: Grecia 18, Bulgaria 21. Uscito per 5 falli: Mladenov.

Riccardo Morandotti, uno degli azzurri più in mostra a Zagabria.

BASKET / ENTUSIASMO

D'Antoni «il terribile vecchietto»

Rubini: un genio della pallacanestro - Exploit a 38 anni

ZAGABRIA — Quando parla di lui, ormai Cesare Rubini si commuove come per i suoi antichi gioielli dei tempi Simmenthal. Quando parla di lui, anche Enrico Vinci, il presidente della Fip, si inorgoglisce per aver sempre sostenuto l'opportunità di portarlo in nazionale, malgrado i 38 anni e le origini americane. Mike D'Antoni è entrato nel cuore di gran parte della gente del basket, non solo più di quella milanese. Merito proprio della maglia azzurra, dell'entusiasmo con la quale le si è avvicinato. Un entusiasmo che ha fatto diventare Mike subito «uno del gruppo». E l'altra era, dopo la bellissima prestazione contro la Spagna, quando ha innescato le terribili bordate di Antonello Riva e fatto scoprire la sorprendente personalità di Binelli e Morandotti, i compagni lo hanno abbracciato mentre rientrava in panchina. E' stato un gesto simpatico, che ha commosso l'oriundo, anche se adesso dice che «è una cosa abbastanza normale, perché siamo una squadra vera e quello era un momento felice per tutti».
Rubini lo ha appena definito «un genio della pallacanestro», la dimostrazione vivente che «questo è un gioco per persone intelligenti, non per dei cretini», augurandosi che «possa restare con noi ancora per molto tempo, magari anche non come giocatore». Vinci lo aveva ringraziato subito dopo la partita. «Sì, l'ho ringraziato personalmente perché fin dal primo momento ha dimostrato un entusiasmo pari se non superiore a quello di un italiano-italiano».
«Era importante per noi trovare una leadership — spiega Vinci — quella che, senza togliere nulla agli altri, ci era mancata recentemente. A Rotterdam, a esempio, non avevamo neppure Brunamonti. Una lacuna che l'inserimento di D'Antoni, che io ho sempre sostenuto, ha colmato».
Ha ritrovato il sorriso il presidente, accetta il tono scherzoso dei suoi azzurri su un tema che gli procura fitte al cuore, gli errori ai tiri liberi. «Presidente — gli hanno detto detto —, ogni volta che sbagliamo un tiro libero pensiamo a lei... ». «Una volta il mio cruccio erano i tiri da tre punti, adesso almeno c'è qualcuno che quelli li realizza. Però dalla lunetta... ».
Vinci, soddisfatto ancor più dopo la vittoria sull'Olanda «perché tante altre volte abbiamo sottovalutato avversari che credevamo deboli», spezza una volta di più una lancia per Ricky Morandotti, uno dei suoi pupilli. «Morandotti non è una sorpresa per me. Ha trovato coscienza della propria forza. Da anni credo in lui, così come credo in Rusconi. Sono i giocatori dell'avvenire. Anzi, sono convinto che noi abbiamo la squadra per un buon futuro».
Un futuro che prevede una dignitosa partecipazione ai mondiali di Argentina del 1990 e, ancor più, agli europei «casalinghi» di Roma. In questi giorni l'Italia ha raggiunto la certezza di poterli organizzare.

IPPICA / FERIALE A MONTEBELLO

Florida Jet s'invola e stacca Vacation

L'allieva di Corelli s'è imposta nel Premio intitolato alla Fiera di Trieste. Autore di una caotica rincorsa Euro Jet preceduto anche da Escudo. Libica Sama si esibisce in un bel numero e ottiene il record di 1.19.6

Servizio di
Mario Germani

Montebello ha inaugurato il ciclo delle feriali con il Premio intitolato alla Fiera di Trieste. Buona la categoria, vivace la competizione, con un paio di errori che non rientravano nei preventivi, sorprendente, ma non troppo, l'esito finale che ha visto Florida Jet coronare vittoriosamente la sua fuga.
Proprio la femmina di Corelli aveva avuto qualche problema alle vestimenta, e aveva fatto, di conseguenza, ritardare di qualche attimo la partenza. Al via, Florida Jet si è lanciata subito alla conquista della posizione di testa, come da copione, ma ha trovato un irriducibile Escudo che l'ha contrata con decisione. Badiali, invece, si avviava al «rallenty» e veniva presto raggiunto dai penalizzati Vacation ed Euro Jet, ospiti di riguardo. In curva, Escudo non riusciva a mantenere un assetto preciso e saltava via lasciando il passo a Florida Jet che sullo slancio guadagnava abbondante margine di vantaggio sul cavallo di Schipani ripresosi in tempo prima di essere inghiottito dal terzetto che lo seguiva.
Euro Jet, favorito a 1/2 sulla lavagna, abbandonava la retroguardia dopo 550 metri, e al passaggio avanzava deciso trovando però l'opposizione di Badiali davanti alla tribuna; in curva, Badiali rompeva, ed Euro Jet doveva per un attimo rallentare buttandosi all'interno ma non riuscendo a impedire a Vacation, uscito su di lui a pelo, di anticiparlo.
Fino a quel punto, Florida Jet si era barcamenata al comando viaggiando sul piede di 1.20 ma, sull'attacco deciso di Vacation, la figlia di Sharif di Jesolo cambiava marcia e la retta di fronte veniva percorsa a ritmo sostenuto. Euro Jet intanto navigava nella scia di Vacation rimanendo in linea con Escudo ma impossibilitato sulla curva finale di intervenire su un nuovo allungo di Florida Jet che guadagnava terreno al canadese. Quest'ultimo, in dirittura ritornava coraggiosamente all'attacco, e anche Euro Jet si distendeva nel finale con le sue poderose falcate, mentre lungo la corda si buttava un rinvigorito Escudo.
Corelli aveva fatto bene i suoi conti, e all'epilogo Florida Jet si sottraeva, sotto frusta, al disperato tentativo di Vacation che negli ultimi metri si vedeva venire addosso sia Escudo, sia Euro Jet. Per Florida Jet non esistevano problemi (1.19.2, con 47.2 per gli ultimi 600 metri percorsi alla media di 1.18.7, il ragguaglio complessivo).

* * *

Finalmente vista la vera Libica Sama, capace di trottare al comando sul doppio chilometro da 1.19.6 sempre seguita da Leon Dolz. Vano nella circostanza il coraggioso tentativo di Lefaon che si è prodigato incessantemente per linee esterne, finendo poi solo terzo davanti a Little Sir. Per la vincitrice, allieva di Mariano Belladonna, si è trattato della conquista del nuovo record di velocità.
Ha «forato» in partenza la favorita Irania fra i 4 anni, e Irakeno, passato in vantaggio dopo 700 metri di corsa, ha condotto sino a pochi metri dal palo poi regolato dallo spunto più fresco di Irnerio Or.
I penalizzati hanno avuto buon giuoco nell'handicap sul doppio chilometro che ha visto Greco As rompere, al pari di Frivola Pap, sull'ultima curva. Via libera allora per Ernibel, sul quale però sprintava a successo Fianona.
Falloso subito Isaigon, tutto semplice per Ianis (doppietta per Antonio Castiello, già in evidenza con Irnerio Or), dietro al quale Isolamento riusciva a respingere in foto Intensivo che lo aveva attaccato nell'ultimo giro.
Dopo aver vinto in precedenza con l'allievo, Equiseto si è brillantemente ripetuto con il gentleman.
Una frazione al fulmicotone fra Libaby e Linotype San aveva il potere di mettere fuori causa, per contemporaneo errore, entrambi. Passato in vantaggio, Lecuss veniva avvicinato da Laudis che rompeva anche lui sulla terza curva. Era quindi Lerby a prendere l'iniziativa, però in retta d'arrivo si sgabbiava Leiston Sir che andava all'attacco di Lerby per regolarlo di precisione nei pressi del palo. Secondo successo consecutivo per il 3 anni di De Zuccoli.
Chiusura con la solita fuga di Glen Gin che poi in retta d'arrivo si arrendeva sotto la minaccia di Bassofondo ed Elifema, entrambi poi raggiunti e battuti da un vispo Gheppio RI.

I risultati:
Premio Palermo (metri 2060): 1) Libica Sama (M. Belladonna). 2) Len Dolz. 5 part. Tempo al km 1.19.6. Tot.: 29; 22,25; (91).
Premio Messina (metri 1660): 1) Irnerio Or (A. Castiello). 2) Ippopotamo. 3) Irakeno. 7 part. Tempo al km 1.20.2. Tot.: 182; 152,74; (412). 346. Tris Montebello: 273.900 lire.
Premio Trapani (metri 2080): 1) Fianona (C. Schipani). 2) Ernibel. 3) Debem Mo. 7 part. Tempo al km 1.22.6. Tot.: 29; 15,15; (58). Duplice non vinta. Tris Montebello: 45.200 lire.
Premio Siracusa (metri 2060): 1) Ianis (A. Castiello). 2) Isolamento. 3) Intensivo. 9 part. Tempo al km 1.22.5. Tot.: 37; 12, 24,17; (186). Duplice non vinta. Tris Montebello: 87.500 lire.
Premio Enna (metri 1660): 1) Equiseto (M. De Luca). 2) Frisbi Jet. 3) Bing di Jesolo. 7 part. Tempo al km 1.21.1. Tot.: 32; 21,35; (99). 54. Tris Montebello: 94.000 lire.
Premio Fiera di Trieste (metri 1680): 1) Florida Jet (B. Corelli). 2) Vacation. 5 part. Tempo al km 1.19.2. Tot.: 36; 20,16; (56). Duplice non vinta.
Premio Catania (metri 1660): 1) Leiston Sir (C. de Zuccoli). 2) Lerby. 3) Libaby. 9 part. Tempo al km 1.22. Tot.: 133; 26,24,14; (176). Duplice non vinta. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 98.100 per 500 lire. Tris Montebello: 191.300 lire.
Premio Agrigento (metri 1660): 1) Gheppio RI (N. Esposito). 2) Bassofondo. 3) Elifema. 8 part. Tempo al km 1.20.4. Tot.: 34; 24,24,56; (64). 1390. Tris Montebello: 101.800 lire.

IPPICA

Una Tris per sedici

Si trasferisce a Livorno la corsa Tris, e all'ippodromo dell'Ardenza sedici purosangue stasera si batteranno nel nome di Armando Picchi, indimenticato libero dell'Inter e della nazionale. Distanza il doppio chilometro appena scarso, non sono pochi i pretendenti all'inserimento nella terna, e fra questi si segnalano i due compagni di colori Hidden Danger e Time Domain, nonché quel Sir Edoardo montato dall'argentino Ernesto Tasende, fantino molto in vista nel periodo.
Faremo proprio di Sir Edoardo il nostro favorito, lasciando possibilità altrettanto cospicue sia a Hidden Danger sia a Time Domain, per allargare quindi la rosa dei prescelti con Lord Maurizio, un abbonato nelle Tris, Kiev, il top weight Long Road, e quel Hard Wen che dei pesini ci sembra il più autorevole a fornire la sorpresa.
Premio Armando Picchi, lire 27.500.000, metri 1950, corsa Tris. 1) Long Road (61 S. Pecoraro); 2) Hidden Danger (59 C. Cocca); Sir Edoardo (54 1/2 E. Tasende); 4) Lord Maurizio (54 F. Dessi); 5) Kiev 1/2 G. Lobina; 6) Lean Bidder (53 D. Campeis); 7) Time Domain (53 S. Bezzu); 8) Stornella (51 V. Mezzatesta); 9) Hard Won (49 1/2 A. Rovetto); 10) Luca Dancer (48 N. Mulas); 11) Opernstar (48 M. Panici); 12) Bonded Hero (47 E. Ferrari); 13) Be Forum (45 C. Pecchioli); 14) Y V Tucker (45 E. Galli); 15) Gnerguel (46 G. L. Mosconi); 16) Grunland (45 B. Cioni).
Rapporto di scuderia: Hidden Danger-Time Domain.
I nostri favoriti. Pronostico base: 3) SIR EDOARDO. 7) TIME DOMAIN. 5) KIEV. Aggiunte sistematiche: 9) HARD WON. 2) HIDDEN DANGER. 4) LORD MAURIZIO.
[m.g.]

SCHERMA / NAZIONALE

A Denver, per i mondiali

ROMA — La nazionale azzurra di scherma vola verso i Mondiali. Fiorettisti e sciabolatori, selezionati dal tecnico Attilio Fini, sono partiti ieri mattina da Roma diretti a Chicago da dove raggiungeranno Denver, dove, dal 5 al 15 luglio, si svolgeranno i Campionati mondiali. Le due squadre maschili e femminili della spada, invece, raggiungeranno gli Stati Uniti il 26 giugno.
Della comitiva azzurra fanno parte, per il fioretto maschile: Andrea Cipressa e Federico Cervi; per il fioretto femminile: Margherita Zalaffi, Francesca Bortolozzi, Lucia Traversa, Diana Bianchedi e Giovanna Trillini (quest'ultima, impegnata con l'esame di maturità, raggiungerà la squadra a Denver); per la sciabola maschile: Ferdinando Meghlio, Giovanni Scalzo, Marco Marin, Massimo Cavaliere e Toni Terenzi, anch'egli alle prese con la maturità.
Prima di partire per gli Stati Uniti la squadra azzurra ha svolto un ciclo di allenamenti a Formia. A Denver, in attesa del via alle gare, è prevista la rifinitura della preparazione con particolare attenzione all'adattamento alla differenza di fuso orario (ottobre) e all'altitudine della capitale del Colorado, quasi 1.700 metri.
Alla partenza il commissario tecnico Attilio Fini si è detto fiducioso sull'esito del mondiale azzurro: «Speranze ne abbiamo — ha detto Fini — ma ce le teniamo. Quello che conta sono i fatti e spesso troppe attese sono andate deluse. Le nostre condizioni sono buone, i ragazzi sono sereni e tranquilli, ma sarà la pedana a dare il verdetto». Avversari, per gli azzurri, non ne mancheranno davvero. «I più competitivi sono senz'altro sovietici e tedeschi occidentali — ha continuato Fini — e in ogni Mondiale salta fuori l'outsider. Fanno paura, a esempio, le squadre della Rdt nel fioretto maschile, dell'Ungheria nella sciabola e della Francia nella spada.

VELA / PARTENZA DOMENICA DA CAORLE

Vigilia della «500x2»

P.S. MARGHERITA — Domenica prossima parte la «500 X 2», prestigiosa regata che richiede doti d'eccezione ai suoi partecipanti. Proprio per questi motivi la gara sarà oggetto di studio di una équipe dell'università di Padova per valutare gli effetti dello stress psicofisico cui gli atleti vengono sottoposti. Il «team» scientifico, formato dal prof. Boscaro dell'Istituto di semeiotica medica, dal dott. Bordin dell'Istituto di fisiologia medica e dal dott. Da Campo dell'ospedale «San Camillo» di Venezia, studieranno le «fasi di adattamento allo stress psico-fisico» su alcuni velisti volontari che vorranno sottoporsi a una serie di visite e prelievi.
Quattro prelievi di sangue verranno eseguiti in giorni differenti: il primo il giorno precedente alla partenza (che avverrà il 25 giugno alle ore 15), il secondo al momento della partenza, il terzo all'arrivo e il quarto il giorno seguente.
La fama di «regata difficile» che la «500 X 2» ha ottenuto, ne fa una vera e propria meta per i regatanti. La lunghezza del percorso (Caorle-Sansego-Tremiti e ritorno), l'equipaggio ridotto e l'esclusione di mezzi elettronici di rilevazione della rotta, scoraggiano non pochi dall'affrontare una «prova» che ricorda più le regate oceaniche «d'altura» che i percorsi «classici» del calendario Fiv. I medici della équipe valuteranno gli effetti (per molti «massacranti» di questa regata.
Per quanto riguarda le adesioni, l'incremento di quest'anno è stato notevole, dell'ordine del 50%. Il programma della «500 X 2» è il seguente: domani alle ore 17 ci sarà un «briefing» presso il Grand Hotel S. Giorgio, alle 18.15 la conferenza stampa.
L'imbarco per seguire i vari momenti della partenza inizierà alle 13.30 (sempre in piazzale Darsena); e la partenza è prevista per le ore 15.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

3 Impiego e lavoro Richieste

BANCONIERA esperta libera subito offresi. Tel. 040/417842.

CUOCO aiutocuoco pizzaiolo cameriere offresi stagione estiva. Telefonare 02/6692938/6693637. 50552

25ENNE patentauto esperienza marittima cerca qualsiasi impiego. Tel. 040/810037. 58003

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA cerca ragioniera veramente esperta per contabilità computerizzata per pronta assunzione con retribuzione adeguata alle mansioni. Scrivere a cassetta n. 23-C Publied 34100 Trieste.

CERCASI aiuto cameriere albergo ristorante Cormons tel. 0481-60214. 225

CERCASI dama compagnia per signora anziana residente Cormons. Pochissima assistenza. Offresi vitto/alloggio compenso stabilirsi. Telefonare feriali ore ufficio 0434/29935 sig. Maurizio. 83

CERCASI donna pulizie albergo ristorante Cormons tel. 0481-60214. 225

CERCASI infermieri professionali. Tel. 040/732828. 3553

FINANZIARIA cerca impiegata per ufficio Trieste. Richiedesi dinamicità e capacità dialogo. Tel. 011/327614. 184947

RISTORANTE cerca cuoco capace con esperienza. Telefonare 040/811226. 050076

F2113

AMMINISTRAZIONE PP.TT.
Direzione Prov.le di Pordenone
GARA D'APPALTO

La Direzione P.T. di Pordenone indirà una gara, mediante licitazione privata, per la aggiudicazione dei lavori di adeguamento antisismico a norma del DM 24.1.1986 e relative istruzioni, di un edificio a uso Ufficio PT di Casarsa (PN), per importo a base di gara di lire 530.000.000.
L'aggiudicazione avverrà in base al combinato disposto di cui agli artt. 1 lett. d) e 4 della L. 2 febbraio 1973 nr. 14 e successive modifiche.
Per partecipare è richiesta la presentazione, entro 20 gg dal presente avviso, di domanda in carta legale, da inviare a mezzo raccomandata al Direttore Prov.le PT, via S. Caterina 8 33170 Pordenone, con allegato certificato A.N.C. per cat. 2, d'importo adeguato e un elenco di analoghi lavori eseguiti o in esecuzione, nell'ultimo quinquennio, indicando stazione appaltante, importo, periodo di esecuzione, percentuale d'avanzamento, corredato da attestazione in lingua italiana, di buona esecuzione, in originale o copia autenticata. La documentazione rilasciata da privati dovrà riportare il visto del Genio Civile.
Pordenone, 23 giugno 1989
IL DIRETTORE PROV.LE DOTT. LIVIA

8 Istruzione

KENNEDY: efficienza didattica, studio a tempo pieno in un moderno collegio per un sicuro «recupero anni» in qualsiasi indirizzo di studi. Scuole interne parificate. Gorizia - Via Veneto 74, tel. 0481/32350 e 82090. 211

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, liberi, quadri stampe tappeti eventualmente sgomberando. Telefonare 040/630358-415582. 58007

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura, trasporto 1.400.000. 0431-93383. 01

PIANOFORTI nuovi migliori marche scontatissimi usati tedeschi 1.200.000 garanzia rateazioni. Zanini Udine 295430. 004

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. 3456

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040-566355. 3540

A AUTO usate cerchi? Oppure da noleggiare? HELP! 040-361361 t'inforna gratuitamente su tutte le proposte dei migliori concessionari. 9-19 sabato compreso. 58114

F2147

AVVISO AI CARICATORI ITALY/FAR EAST CONFERENCE

Coefficiente di Adeguamento Valutario - C.A.F.

Le Compagnie conferenziate annunciano che il Coefficiente di Adeguamento Valutario (C.A.F.) verrà variato dalla misura del (più) +16,25% al (più) +14,25% con effetto dalle caricazioni su navi pubblicizzate e previste partire dai singoli porti il 1.o luglio 1989 e dopo tale data.

Segreteria ITALY/FAR EAST CONFERENCE

BARCOLAUTO. Lancia Autobianchi. Concessionaria Daihatsu. Centro fuoristrada. Assistenza e ricambi per tutti i fuoristrada. Usato garantito: Prisma 1300 '85, 1600 '86, Integrale '87, A112 '83, Panda '84, Mercedes 240 S.W. 80 aria cond., Range Rover '85, Campagnola diesel, Suzuki 413 '87, Toyota '88. Via del Cerreto 4/A, tel. 040/422911. 3529

CONCESSIONARIA moto Honda-Cagiva v.le Miramare 19 - via Flavia 104 tel. 040/417000-829695 usato in garanzia Honda FT 500, CB 900, CX 500 GL, 1100 XLV 750R, XL 600 PD, Morini 360 Camel Suzuki GS 750, Vespe 125-150-200. Permute rateazioni senza cambiali visitateci. 3511

FERRUCCI Lancia occasioni usato garantito S.U.S.: Thema Turbo I.E. 1987, Delta 1.3 1984/89, Delta Integrale 1987, Prisma 1.3 1987, Prisma 4WD 1987, Y10 6 mesi, Y10 LX 1986/87, Y10 Turbo 1986, Uno SX 1987, Golf 1.3 1984/86, Citroen BX 1.9 GT 1985, Volvo 244T 1984. Via Flavia 55, tel. 040-820214. 050077

VENDO 126 Personal 1.950.000, 127 tre porte, 1.200.000. Tel. 040-68064. 57719

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.G. AFFITTASI stanza cucina TRIS Mazzini 30 tel. 040/61425 57842

AFFITTASI appartamento ammezzato Tor San Piero mq 150 uso ambulatorio 650.000 mensili 040/364804. 3544

AFFITTASI locale d'affari Torrebianca mq 120, due vetrine accessori 040/364804. 3544

AFFITTASI magazzino Domio mq 70 alto 4 servizi cortile. 040-364804. 3596

AGENZIA GAMBA 040/768702 Palazzo signorile arredato stanza soggiorno angolo cottura bagno affittasi. 3436

IMMOBILIARE CIVICA affitta ammobiliato paraggi UNIVERSITA' 2 stanze, cucina, doccia, S. Lazzaro 10, tel. 040-61712.

LORENZA affitta non residenti o studenti ammobiliati signorili da 2-3 stanze, salone, cucina, doppi servizi. 040/734257

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A. CARTABLU finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate, 230.000 (5.000.000, 24 ore) nessuna spesa anticipata: 040-54523, 0432-25207, 049-654889. 004

A.A.A.A.A.A. A. PRONTA cassa finanziamenti fino a 200.000.000 a dipendenti professionisti aziende. Es. 8.000.000, 235.000 x 48 mesi. Tel. 040/361591. 3579

A.A.A.A.A. ASSIFIN in due giorni finanziamo dipendenti artigiani commercianti 040/773824-0481/532464.

A.A.A. CARTA BLU finanziamenti Viale XX Settembre 48, concede prestiti a tutte le categorie lavoratori: 5.000.000, 48 rate, 167.000, 040-54523. 004

A. IN 24 ore prestiti anche pensionati e casalinghe firma singola nessuna promessa inutile Pool-Fin via Milano 27/A 040-362440. 3556

A. SERVIZI PARABANCARI. Finanziamo dipendenti, autonomi, pensionati, anche in firma singola, senza limite d'importo. Tempi brevi, riservatezza. Tel. 040-764105. 3110

A.G. ABBIGLIAMENTO compreso muri cedesi. MACELLERIA occasione cedesi. AUTOSALONE avviatissimo cedesi. OFFICINA moto cedesi. LABORATORIO maglieria. TABACCHI, GIORNALI cedonsi TRIS Mazzini 30 tel. 040/61425.

CASALINGHE lavoratrici prestiti 48 ore unica firma massima riservatezza nessuna spesa istruttoria telefonica. 040-631815. 5567

CEDESI (zona) BATTISTI negozio ABBIGLIAMENTO Tabelle IX-XIV. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. 3503

CITIFIN Finanziaria Citibank: 10.000.000 a dipendenti, commercianti, artigiani, pensinati, professionisti. Formalità ridotte, liquidazione 72 ore, senza cambiali. Via Porta 6-1, 040-732411. 3545

FIDUCIARI-IPOTECARI dipendenti pensionati commercianti max. 25.000.000 firma singola rimborso 4/36 mesi istruttoria telefonica. 040-631478. 5567

PASSAPAROLA Sas Società di servizi in Udine telefono 0432-506644 concede licenza d'uso del proprio marchio e relativo know-how. Se interessati a intraprendere nella propria città questa attività telefonare per informazioni. Passaparola: per segraterie, interpreti, standiste, baby-sitter, catte-ring, feste in castelli... 004

F2114

AREA

CONSORZIO OBBLIGATORIO PER L'IMPIANTO, LA GESTIONE E LO SVILUPPO DELL'AREA PER LA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA NELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Istituisce
DIECI BORSE DI FORMAZIONE NEL CAMPO DELL'INFORMATION ENGINEERING

Sede di attività: laboratori Bull HN Information Systems Italia di Padova nel 1989 e laboratori Bull e Arthur Andersen Consulting presso l'Area di Ricerca di Trieste nel 1990

Requisiti: diploma di laurea, conoscenza della lingua inglese

Durata: un anno, rinnovabile per un altro anno

Le borse, per un importo pari a L. 1.250.000 mensili, sono dirette a preparare giovani in settori particolarmente innovativi dell'informatica anche attraverso l'inserimento in un progetto di ricerca sulla portabilità del software. In caso di valutazione positiva la BULL HN INFORMATION SYSTEMS ITALIA intende assumere nel proprio organico alcuni dei borsisti che operano presso il Laboratorio dell'Area di Ricerca. Il bando di concorso è reperibile presso il Servizio Promozione dell'Area di Ricerca - Padriciano 99 - Tel. 2260105.

Termine ultimo per l'inoltro della domanda: 27 giugno 1989

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. ECCARDI cerca per propri clienti appartamenti liberi due/tre stanze. Rivolgersi piazza San Giovanni 6, 040/732266. 3391

ACQUISTO contanti appartamento signorile zona residenziale salone tre camere servizi possibilmente box. 040/763189 014

A CERCHIAMO appartamento recente semiperiferico soggiorno due stanze cucina disponibili 120.000.000 contanti. Faro 040-729824. 017

PRIVATO compera appartamento 3 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 040-948211. 3593

22 Case, ville, terreni Vendite

A.G. MANSARDA luminosissima mq 25 vendo TRIS Mazzini 30 tel. 040/61425. 57842

ADRIA 040/60780 vende 50.000.000 Carducci da restaurare ingresso cucina abitabile 3 stanze bagno. 050074

ALPICASA Perugino camera cucina bagno 15.000.000 più mutuo 040/733229. 05

CASA zona Bagnoli mq 700 giardino 4 camere cucina doppi servizi cantina garage taverna vendo 227.000.000. 040-364804/228390. 3596

ESPERIA vende zona FIERA. Matrimoniale cucina, bagno, autoriscaldamento. MOBILIATO PRONTENTRATA. 38.000.000 trattabili. ESPERIA Battisti 4. tel. 040/750777.

GEOM. SBISA': ROMAGNA prestigioso residenziale mq 140 vista golfo-città: salone, cucina, matrimoniale, camera, doppi servizi, terrazza abitabile, ampia veranda, garage. Eventuale mansarda collegata. 040/942494. 3474

GREBLO 040/362486 Opicina centro grande villa da ristrutturare adatta anche uffici o trifamiliare con box e parco. 016

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO, stanza, cucina, bagno, rinnovato, 26.000.000 S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 3593

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento recentissimo centro ROIANO stanza, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 3593

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PASCOLI, 3 stanze, cucina, doccia, ripostiglio, autoriscaldamento soffitta, S. Lazzaro 10 tel. 040-61712. 3593

IMMOBILIARE CIVICA vende zona POLITEAMA ROSSETTI signorile salone, 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 3593

IMMOBILIARE CIVICA, vende MADDALENA, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, riscaldamento, poggiolo, ascensore, 52.000.000. S. Lazzaro, 10. Tel. 040-61712. 3557

LIGNANO Sabbiadoro impresa vende direttamente palazzina, piscina, appartamenti mq 65 e villette mq 110 pronta consegna prezzo conveniente, pagamento agevolato. 0431/439981-422856. 004

STARANZANO: ultimi APPARTAMENTI bicamere, soggiorno, cucina, garage-cantina: 33 MILIONI entro dicembre 89 più 60 MILIONI mutuo agevolato concesso (320.000 mese). Elevate finiture - porte blindate - prezzi bloccati. Consegna marzo 90. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. 01

TERRENO S. Sergio 2.000 mq acqua strada 20.000.000. 040-364804. 3544

TERRENO Samatorza 4500 mq centro paese prato acqua luce vendo 040/364804. 3544

VESTA vende magazzino libero via Campanelle mq 75, telefonare 040/730344. 050069

VESTA vende villa libera Sgonico con 10.000 mq di terreno, telefonare 040/730344. 050069

23 Turismo e villeggiature

LIGNANO affittansi appartamenti turistici, vicinissimi mare, varie dimensioni, prezzi convenienti. Telefonare 0431-71188. 074

24 Smarrimenti

CUCCIOLO femmina sei mesi smarrita zona punta Olmi generosissimo compenso rinvenitore. Telefonare 040/817337-413553. 58093

SMARRITA sacrario Redipuglia borsa donna contenente documenti importantissimi. Mancia, 0432-231508. 075

25 Animali

A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco, iscritti, vaccinati. Prezzo modico. 0432/722117. 04

26 Matrimoniali

TANDEM: ricerca computerizzata di partner per chi non si accontenta del caso. Trieste 574090; Udine 293444. 3293

27 Diversi

TANDEM: test computerizzato per verifica compatibilità di coppia già formata. Udine 293444, Trieste 574090. 3292